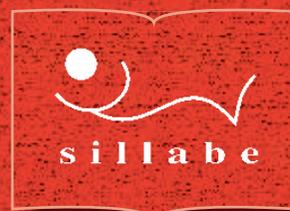


l'Unità

editoria d'arte



www.sillabe.it

1€ | Mercoledì 19 Agosto 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 225

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Int'e scole a Patania, comme inno r'a Nazione nun faceveno 'mparà Fratelli d'Italia, ma 'O Piave murmulava. Pe me 'o dialetto int'e scole s'avess'a sturià pe forza. Me l'ha itto pure muglierema ca fa à profressuessa. Umberto Bossi, discorso di Ferragosto tradotto in napoletano, Il Mattino 18 agosto

AFGHANISTAN

Senza voto

L'allarme

L'ex ministro: «Domani milioni di donne afgane non potranno votare»

Seggi misti

Le famiglie si oppongono: mogli e figlie resteranno a casa

Vigilia di sangue

Razzi contro il palazzo di Karzai. Assaltato convoglio Isaf: dieci morti

→ ALLE PAGINE 4-7



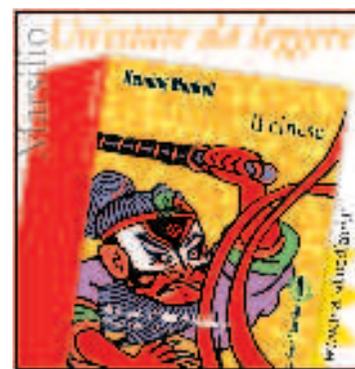
Fuga in Svizzera: Veronica come Margherita?

Patrimonio all'italiana La moglie imita la Agnelli, il premier contro l'Avvenire: nessun festino → ALLE PAGINE 8-12



Pivano addio Ci aveva dato Hemingway e Beat Generation

L'americanista è morta ieri sera a Milano. Aveva 92 anni → ALLE PAGINE 38-39



FESTA
DEMOCRATICA

IL 20 AGOSTO NON PERDERE L'ALLEGATO
CON IL PROGRAMMA DELLA FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE.



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
<http://nemici.blog.unita.it/>

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Infaticabile bugiardo

Avevamo sperato - per lui ma soprattutto per noi e per voi lettori - che la canicola ferragostana l'avrebbe indotto a una pausa. Tanto più che il compito di garantire al paese la dose minima di scemenze sembrava essere stato assunto dal più fedele tra i suoi alleati, Umberto Bossi. E invece no, riecco il Grande Bugiardo. È vero: basterebbe ignorarlo, come suggerisce un numero crescente di lettori nauseati. Il fatto è che questa volta il premier ha superato se stesso. Non solo ha ripetuto la consueta solfa attorno al «tranello delle calunnie» (nel quale sarebbero caduti, attraverso il loro giornale, *L'Avvenire*, anche tutti i vescovi italiani), ma ha definito le sue festiciole equivoche «serate ineccepibili sul piano della moralità e dell'eleganza». Roba da matti.

Tutto il mondo sa cosa accadeva. Tutto il mondo ha potuto sentire - attraverso le registrazioni della sua viva voce - il capo del governo italiano che invitava una prostituta d'alto bordo ad attenderlo nel letto dove aveva dormito il capo di tutte le Russie. Tutti sanno che l'accusa di frequentare delle minorenni, accompagnata da sconsolate considerazioni attorno al suo stato di salute, non è venuta né dal vertice del Partito democratico né da Fidel Castro ma dalla moglie (che, come ci racconta Rinaldo Gia-

nola, starebbe pensando di trasferirsi all'estero).

Tutto il mondo sa e, infatti, da tempo ha sostituito l'iniziale sorpresa per le gesta erotiche dell'attentato satiro con lo sbalordimento per la sua incredibile capacità di restare a galla nonostante uno scandalo che altrove avrebbe distrutto qualche decina di carriere politiche. Il divertito stupore della stampa internazionale attorno al «pagliaccio», come il nostro premier è - ahinoi - universalmente conosciuto, è diventato sgomento per le condizioni di salute civile ed etica del paese che continua a tollerarlo.

Ecco perché non è possibile far finta di niente davanti all'ennesima balla di Silvio Berlusconi. Il solo fatto che abbia potuto concepire l'idea di dirla (usando, naturalmente, un giornale di sua proprietà) chiarisce che non ha alcuna intenzione di fare quanto, in circostanze molto meno imbarazzanti, altri leader hanno fatto: spiegarsi e scusarsi. Ritiene che il controllo dei mezzi d'informazione gli consenta non solo di nascondere lo scandalo (come ha fatto sistematicamente il Tg1) ma di stravolgere la realtà dei fatti. Ignorare le sue menzogne, liquidarle con un sorriso di circostanza, non è un modo per tornare alla politica «alta» ma un atto di resa all'assuefazione. Il ritorno alla politica non può venire dal silenzio, ma dalla chiarezza. Cioè dai comportamenti dello stesso premier. Livia Turco e numerosi parlamentari del Pd hanno scritto un'interpellanza dove ricordano gli elementi di fatto già acquisiti. Come l'esistenza «di un sistema di scambio tra relazioni sessuali, denaro, potere che ha il suo epicentro nella figura del Presidente del Consiglio». Silvio Berlusconi ha una formidabile occasione per smascherare il «tranello delle calunnie»: rispondere e spiegare, una volta per tutte, i fatti.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

Bankitalia: con gli immigrati c'è più lavoro per gli italiani



PAG. 18-19 ■ ITALIA

Di Pietro della discordia: Bersani contro Franceschini



PAG. 44-45 ■ SPORT

Nati corridori, quei campioni made in Africa e Giamaica



PAG. 28-29 ■ MONDO

Pace, nasce l'asse Mubarak-Obama

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Fondi come le roccaforti mafiose calabresi

PAG. 22 ■ ITALIA

Carceri e Cie, scoppia la rivolta

PAG. 40-41 ■ CULTURE

La carica delle donne a Venezia

PAG. 31-37 ■ L'UNITÀ D'ESTATE

Artgames e il calendario del popolo

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Staino



La voce della Lega

Ti che t'attacchi i tacc

Dopo aver letto quello che ha pubblicato il vostro giornale anche qui a Milano vogliamo un grande rinnovamento. El nos Milàn? Vogliamo dimenticare la nostra bela Madunina che te brilet de luntàn? Don Lisander che voi di Roma ladrona avete ribattezzato Alessandro Manzoni che c'è andato a fare a sciacquare i panni in Arno se non per tradire la nostra cultura?

Nel mezzo del cammin di nostra vita mi trovai con una serva scura (che doveva essere di Olbia); ma andiamo, vogliamo dimenticare questa sublime poesia nella nostra cara lingua dei Navigli? Ti che t'attacchi i tacc, t'acchette ti i to tacc. È poesia popolare, un autentico capolavoro. Cerchiamo sempre di conservarlo e da questo momento insegniamolo nelle nostre scuole lombarde.

Rag. Fantozzi



Duemilanove battute

Francesca Fornario

Fare finta di non essere in guerra



Le elezioni afgane rischiano di essere un flop: i talebani minacciano di tagliare un dito, il naso e i capelli come Renato Schifani a chi osa andare al seggio. L'affluenza prevista è più bassa rispetto all'ultimo concerto di Gianluca Grignani ed è quasi scontata la riconferma del presidente Karzai, un fanatico corrotto alleato dei trafficanti di oppio e dei signori della guerra. L'idea di normalizzare l'Afghanistan insediando Karzai, appoggiata nel 2002 da Berlusconi, è stata partorita da un think-tank antiterrorismo composto dal vicepresidente Dick Cheney, da Mel Gibson e da Bush Senior Senior Senior (Samuel Prescott Bush, bisnonno del presidente George W: un cowboy che negli anni del proibizionismo distillava clandestinamente whisky dai corn-flakes). Intanto gli scontri militari si moltiplicano e per i soldati italiani diventa sempre più difficile fare finta di non essere in guerra. Questo nonostante la brillante idea di Capezzone di ribattezzare i cacciabombardieri tornado «Dardi

d'amore», dipingerli di rosa e dotarli di altoparlanti che trasmettono le canzoni di Celine Dion. Ghedini suggerisce di ricorrere a un cavillo burocratico: approfittando di un momento di distrazione dell'opposizione, spaccata dal dibattito pregressuale riguardo alla presunta love story tra George Clooney e Elisabetta Canalis (per Rosy Bindi stanno insieme, per Debora Serracchiani lui è gay e vorrebbe sposare un uomo), si può agevolmente aggiungere una «T» all'articolo 11 della Costituzione, che diventerebbe: «L'Italia tripudia la guerra» («Ma perché, che c'era scritto?!», ha commentato sorpreso La Russa). In tutto ciò, l'obiettivo dichiarato – sconfiggere il terrorismo e catturare Bin Laden – è ancora lontano. Per la Cia, Bin Laden è vivo ma non è più lui che controlla Al Qaeda. L'organizzazione terroristica è ora nelle mani del numero due, il medico egiziano Al-Zawahiri, e del numero tre, la Cia. Calderoli insiste a dire che l'unica misura efficace è l'istituzione della pena di morte per i kamikaze. ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



Domani urne aperte

Sequi, Ue: fondamentale il voto

«Il solo fatto che si voti in una situazione così complessa è un risultato fondamentale, dice Ettore Sequi, rappresentante Ue in Afghanistan»

L'oppio e l'opposizione

Tre miliardi e 400 milioni di dollari è il giro d'affari dell'oppio, gestito dai talebani. Il paese ha quasi il monopolio mondiale della produzione, il 93%

Gb, le famiglie dei caduti accusano

Hazel Hunt, madre di Richard Hunt, il 200/o soldato ucciso, ha attaccato il ministro della difesa: è «uno stupido e un arrogante»

Foto di Ahmad Masood/Reuters



Kabul, dopo lo scoppio dell'auto bomba

→ **Trentatré morti** solo ieri. Tace la propaganda elettorale, non gli attentati contro il voto

→ **Razzi, autobombe**, agguati ai convogli. Esplosione presso una base dell'Isaf nella capitale

Una lunga scia di sangue contro la democrazia afghana

Attacchi talebani a Kabul. Un kamikaze lancia l'auto zeppa di esplosivo contro un convoglio militare: fra i 10 morti un soldato straniero e due dipendenti afgani dell'Onu. Razzi sul palazzo di Karzai. Domani le elezioni.

La campagna di terrore scatenata dai talebani per sabotare le elezioni piomba nel cuore di Kabul. Un attentatore suicida lancia l'auto contro un convoglio militare dell'Isaf, la missione internazionale a guida Nato. L'esplosione avviene a mezza via fra la base italiana di Camp Invicta e Camp Phoenix, dove vengono addestrate le reclute dell'esercito afgano. Un botto assordante, colonne di

fumo nero alte verso il cielo. Agli occhi dei soccorritori lo spettacolo, orrendo e purtroppo frequente, di corpi straziati, invocazioni d'aiuto, roghi di veicoli accartocciati. I morti sono almeno 10, quasi tutti civili afgani, compresi due dipendenti dell'Onu. Una delle vittime è un soldato inglese. Più di 50 i feriti. Teatro della strage la trafficatissima strada che porta a Jalalabad, un'arteria che a

Kabul nessuno percorre senza apprensione, perché qua spesso colpiscono i miliziani arrivati da fuori città. Controlli, posti di blocco, perquisizioni a tappeto non bastano ad arginare l'afflusso dei nuclei che si infiltrano nella capitale con frequenza e facilità crescenti.

Poche ore prima, la gente di Kabul era stata risvegliata da una serie di scoppi fragorosi. Razzi piovevano

G.A.B.

gbertinnetto@unita.it

Il governo chiede silenzio sui morti

Il governo afgano ha chiesto a tutti i media di non diffondere notizie di attentati talebani domani, giorno delle elezioni

Le quote rosa

Almeno un quarto dei seggi dei Consigli provinciali è riservato alle donne. Se non ci fossero candidate i seggi resterebbero vacanti per 4 anni

Il patchwork etnico

Sono nove i gruppi etnici che vivono in Afghanistan: pashtun, tagiki, hazara, uzbeki, kirghizi, turkmeni, baluci, nur e aimaq

in vari punti della città. Uno terminava la sua corsa entro il recinto del palazzo presidenziale. Un altro centrava il quartier generale della polizia. Fortunatamente solo danni materiali. Ma i ribelli dimostravano di essere in grado di colpire anche i superprotetti palazzi del potere.

IL PRECEDENTE DI FERRAGOSTO

Lo avevano già fatto il giorno di Ferragosto. Un kamikaze arrivato a bordo di un fuoristrada a pochi metri dal comando Isaf, aveva attivato l'ordigno che portava addosso, provocando una carneficina. Sette i morti, e tra i 91 feriti un carabiniere italiano, fortunatamente non in modo grave.

Numerosi gli attentati e gli scontri a fuoco nella giornata di ieri per un totale di almeno 33 morti. Nella provincia di Uruzgan un kamikaze a piedi attacca un check-point uccidendo tre soldati e due civili afgani. A Pu-

Con Karzai non c'è rinnovamento Senza, è l'anarchia

Il labirinto afgano. La scarsa affluenza, le irregolarità e i brogli aggraverebbero la debolezza del Presidente. Che ha già richiamato i signori della guerra e varato leggi contro le donne

L'analisi

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Sarebbe fantastico se le parole pronunciate ieri dall'inviato speciale dell'Onu Kai Eide dipingessero la realtà afgana con i suoi veri colori. Eide parla del processo elettorale in corso come di una «pietra miliare nella maturazione politica» del Paese. Se non pecca di ottimismo, il giudizio è perlomeno prematuro.

Fra gli scenari che potremmo trovarci davanti agli occhi all'indomani del voto, uno corrisponde poco alla descrizione che il rappresentante di Ban Ki-moon, forse per dovere istituzionale, ha ritenuto di darci. I talebani hanno scatenato un'offensiva di violenze e minacce tali da rendere per nulla peregrina l'ipotesi che una fetta consistente della popolazione, terrorizzata, disertò i seggi. È uno scenario che contraddirebbe in maniera drammatica la speranza democratica esibita da Eide. Nel 2004 andò a votare il 70% circa degli elettori. Ma allora l'insurrezione armata non si sviluppava con la potenza e la capillarità odierna. In molte località nell'agosto del 2009 recarsi ai seggi richiede un coraggio eroico. I seguaci del mullah Omar hanno preannunciato attacchi agli edifici adibiti alle operazioni elettorali e ritorsioni fisiche su chi sfiderà il loro divieto. Mutilazioni comprese. Gli afgani conoscono la loro feroce determinazione. L'hanno vista sanguinosamente dispiegata nelle scorse settimane, in un crescendo di attentati e scontri a fuoco.

Se l'affluenza fosse drasticamente inferiore rispetto alla percentuale di

cinque anni fa, i ribelli avrebbero ottenuto il risultato desiderato. Sarebbe difficile per Kabul e per i governi alleati sostenere che le istituzioni dello Stato afgano siano ancorate a basi democratiche solide. Sarebbe facile per i nostalgici della teocrazia veicolare nella società afgana nuovi e più rigogliosi semi di sfiducia nel nuovo corso. Tutto ciò sarebbe purtroppo ancora più vero, se un massiccio astensionismo si accompagnasse a brogli e irregolarità consistenti. Un'ipotesi che gli osservatori dell'Unione europea non escludono affatto, quando denunciano di essere a conoscenza di «irregolarità nelle procedure di iscrizione ai registri elettorali». Giornalisti della Bbc hanno scoperto un traffico di tessere elettorali in vendita a dieci dollari l'una.

Ci sono altri scenari ovviamente, meno inquietanti ma per nulla tranquillizzanti. Il più probabile è quello di una vittoria di Hamid Karzai, non al primo turno ma piuttosto al ballottaggio. Ora, la riconferma del presidente in carica solo apparentemente garantirebbe un futuro stabile al Paese. Il paradosso è che Karzai avrebbe sulle proprie spalle il compito di risolvere quei problemi di cui lui stesso è in gran parte la causa. Il paradosso diventa un labirinto senza uscita quando si considera che non sembrano esserci alternative. L'ipotesi che un altro candidato prevalga è pressoché esclusa. Qualora accadesse, salterebbero i fragili equilibri fra etnie e gruppi di potere regionali che Karzai sinora è riuscito a tenere in piedi. Quegli equilibri hanno frenato lo sviluppo civile ed economico dell'Afghanistan. Hanno anche impedito che il Paese precipitasse in un'anarchia ancora più devastante di quella in cui

già versa. Un vero rompicapo.

In vista del voto Karzai ha riallacciato stretti rapporti con gli stessi signori della guerra che aveva cercato ad un certo punto di emarginare o contenere. Ha nominato suo vice Mohammad Qasim Fahim, ex-ministro della Difesa, accusato da Human Rights Watch di «sistematiche» violazioni dei diritti umani. Ha richiamato dall'esilio Rashid Dostum, che ha un ricco curriculum di atti nefandi compiuti sotto tutti i regimi. La lista degli alleati è lunga. Sono personaggi le cui credenziali professionali ed etiche sono spesso vicine allo zero, mentre è notevole il controllo che esercitano a livello tribale o provinciale grazie alla ricchezza accumulata in maniera non sempre onesta ed al peso delle proprie milizie. Dostum garantisce a Karzai l'appoggio di molti uzbeki, Qasim potrebbe pescare voti nel bacino tagiko, togliendoli ad Abdullah Abdullah, principale rivale del presidente uscente. L'ayatollah sciita Asif Mohseni, blandito con una legge sul diritto di famiglia che prevede misure infami a carico delle donne, assicurerà a Karzai i consensi di molti correligionari di etnia hazara. Il capo di Stato usa un'espres-

Gli avversari

Il tagiko Abdullah potrebbe arrivare al ballottaggio

Gli alleati

Con il presidente potenti leader locali come Dostum e Qasim

sione accattivante, «partnership nazionale» per definire il sistema di alleanze con il quale cerca di rimanere in sella. Ma è piuttosto una rete in cui rischia di rimanere avviluppato senza avere forza e autonomia per avviare la rinascita morale e materiale del Paese. Oggi l'economia nazionale dipende enormemente dai profitti del narcotraffico. La corruzione dilaga. Senza un drastico rinnovamento del ceto politico è difficile che le cose cambino. Quel rinnovamento non è previsto da Karzai che non ha la forza per imporlo. ♦

NATO, CADUTI DUE AMERICANI

Due soldati americani della Nato, informa l'Alleanza atlantica, sono rimasti uccisi per l'esplosione di una bomba artigianale nell'Est dell'Afghanistan, non lontano da Kabul.

sht Rod, presso Farah, viene teso un agguato ai soldati italiani. Per fortuna non ci sono morti né feriti. In varie località, tra Ghazni e Logar, i talebani bombardano seggi elettorali allestiti in edifici scolastici. Alle ritorsioni minacciate contro chi andrà alle urne, fanno precedere dimostrazioni preventive di quello che potrebbe accadere domani nei luoghi destinati al voto. Sperano di provocare un astensionismo tale da vanificare il significato del processo elettorale.

In palio è il rinnovo dei Consigli provinciali, ma soprattutto la scelta del successore di Hamid Karzai alla presidenza. Quest'ultimo si ripresenta candidato. È favorito, ma stando ai pronostici non supererà il 50% che gli eviterebbe il ballottaggio. Fra gli antagonisti, l'ex-ministro degli Esteri Abdullah Abdullah (25% nei sondaggi) l'ex-ministro della Pianificazione Ramazan Bashardost (10%), l'ex-ministro delle Finanze Ashraf Ghani (6%). ♦

I numeri

2.800 i militari italiani della missione Isaf (International Security Assistance Force) a guida Nato. A Kabul, nelle province di Herat e Farah e a Mazar-i-Sharif.

70 carabinieri e finanzieri lavorano alla ricostruzione della polizia nazionale. È sotto comando italiano il Regional Command West, guidato dal comandante della Folgore, Castellano.

14 i militari italiani morti in Afghanistan da quando è iniziata la missione. L'Italia gestisce anche il Provincial Reconstruction Team (Prt) di Herat.

Intervista a Sima Samar, ex ministra

«Ma noi donne continuiamo a combattere»

Punto debole della politica, i diritti femminili. Importante si siano presentate due candidate

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A l telefono da Kabul Sima Samar, presidente della Commissione governativa per i diritti umani ed ex-ministra per gli Affari femminili.

Signora Samar, è vero che molte donne giovedì non potranno votare perché il personale femminile ai seggi è insufficiente?

«Sì, ne ho avuto notizia. È un fatto molto spiacevole, la cui responsabilità grava sulla Commissione elettorale. Avrebbero dovuto provvedere in tempo a procurare un numero di scrutatrici sufficiente, e non so perché non l'hanno fatto».

Quale posto hanno avuto i diritti delle donne nella campagna elettorale dei vari candidati?

«Se n'è parlato. Diversi concorrenti hanno detto che intendono promuoverli. Sfortunatamente però nessuno ha spiegato in maniera specifica in che modo intende farlo. Questo è uno dei punti deboli dell'intero processo elettorale».

Vuol dire che sollevare certi temi, da parte di molti candidati, è servito semplicemente a pagare una sorta di dazio retorico?

«Certo il fatto stesso di non avere visto le mogli dei candidati girare il Paese assieme ai rispettivi mariti e apparire al loro fianco nei comizi e

negli incontri elettorali, lascia sospettare che certi discorsi siano solo concessioni formali. Ma le donne afgane sanno come combattere per i loro diritti. Continueremo a lottare per ottenerli».

Due donne sono in corsa per la presidenza, Frozan Fana e Shahla Ata. Quali sono le loro chances?

«Non credo che in un Paese come il nostro abbiano davvero delle chances di vittoria. Per due ragioni. L'inaccettabilità diffusa dell'idea che una donna possa governare, e anche la scarsa disponibilità di risorse. Ma è importante che siano in gara, è importante affermare il principio che anche noi possiamo aspirare a dirigere la cosa pubblica».

Shahla Ata ha detto che gli uomini in Afghanistan hanno fallito. Per questo sarebbe giusto che ci provassero le donne affinché la gente possa giudicare. Lei è d'accordo? I politici afgani hanno fallito?

«Non hanno fallito completamente, ma non hanno nemmeno riportato grandi successi, nonostante tutto l'aiuto che hanno ricevuto dalla comunità internazionale. Certo è un'impresa ardua portare democrazia e pace in un Paese sconvolto da decenni di guerra. Tanto più che i responsabili di conflitti e violenze sono uomini».

C'è una responsabilità specifica da parte del presidente in carica Karzai?

«Non credo che una sola persona possa risolvere ogni problema. Questo è

Foto di Olivier Matthys/Ansa



Donna afgana vota alle elezioni del settembre 2005

10 milioni di euro è il contributo dell'Italia per le elezioni afgane, presidenziali e provinciali, di giovedì e del 2010.

447 milioni di euro sono stati stanziati dalla Cooperazione italiana, 356 stanziati lo scorso maggio. 64 milioni sono destinati all'amministrazione della giustizia.

107 milioni sono destinati alle infrastrutture civili. 5 milioni alla ristrutturazione di ospedali, 4,5 alla prevenzione della tubercolosi.

Maramotti



vero per qualunque paese, tanto più per l'Afghanistan. Per raggiungere risultati è anche necessario disporre di una squadra di collaboratori all'altezza. Inoltre ritengo che i Paesi alleati condividano in parte la colpa di non avere saputo costruire la pace».

Lei è stata ministro degli Affari femminili e guida oggi la Commissione governativa per i diritti umani. Quali successi e quali sconfitte ritiene siano stati conseguiti in questi campi?

«Avere messo in piedi una commissione che si occupa di diritti umani in

che incontriamo nel modificare leggi retrograde. D'altra parte non siamo gli unici soggetti attivi su certe questioni».

Karzai è troppo incline a cercare compromessi, a scapito delle donne e di chi patisce violazioni dei diritti della persona, pur di guadagnarsi il sostegno di certe componenti sociali o tribali?

«Senza dubbio sarebbe preferibile che Karzai agisse con più determinazione a difesa dei principi. Ma ancora devo dire, non è l'unico attore sulla scena. Non dimentichiamo che nella nostra società gli ambienti fondamentalisti e conservatori sono potenti, e molti leader che provengono da quei settori mantengono posizioni di potere notevoli. I nemici del progresso non sono solo i talebani in Afghanistan. Non dico questo però per scagionare Karzai, dal quale certo ci si aspetterebbe un maggiore forza politica».

A proposito dei talebani, ritiene che il negoziato con una parte almeno del loro movimento, sia ancora un'opzione percorribile dopo l'esplosione di violenza che ha accompagnato l'avvicinamento al voto?

«L'offerta di dialogo non è una novità. Da tempo Karzai ripete l'invito ai talebani affinché si facciano avanti e discutano. Lo stesso atteggiamento manifesta la comunità internazionale. Ma noi come commissione dei diritti umani poniamo una condizione: a nessuno può essere garantita un'amnistia al buio. Vale a dire che chi ha compiuto crimini deve risponderne penalmente. Questo vale per tutti, talebani e signori della guerra». ❖

La campagna elettorale

«Le moglie dei candidati non sono scese in campo. Da Karzai avrei voluto più determinazione a difesa dei diritti»

una realtà in cui quell'espressione era considerata inaccettabile, criminosa, è già un successo. Ma come presidente della commissione non sono contenta al cento per cento di quello che abbiamo fatto. Ci sono ancora tante cose da realizzare o da cambiare. E ci vorrà del tempo e tanta fatica per fare di più.

Può dare un esempio positivo e negativo delle trasformazioni in atto?

«Positivo è che, a differenza di prima, non sia più diffusa su ampia scala la tortura o la carcerazione abusiva degli individui. Negativa è la difficoltà

Le elettrici afgane cancellate dai seggi elettorali

Mancano più di 42.000 scrutatrici e addette alla perquisizione. Senza, gli uomini non consentiranno a mogli e figlie di andare alle urne. E c'è rischio di un voto «per procura»

Il reportage

JEROME STARKEY E KIM SENGUPTA

KABUL

Milioni di donne afgane si vedranno negata la possibilità di votare domani poiché non ci sono abbastanza funzionari donne per i seggi riservati alle elettrici. Una drammatica carenza di personale femminile minaccia la legittimità delle elezioni, punto culminante degli sforzi, sostenuti dall'Occidente, di costruire una democrazia pacifica nel paese. Norme culturali rigide impediscono alle donne di votare nei seggi degli uomini. Attiviste dei diritti delle donne dicono che la Commissione elettorale dovrebbe reclutare altre 13.000 donne entro giovedì. La Commissione ha rifiutato di rilasciare dichiarazioni su queste cifre, ma *The Independent* è entrato in possesso di alcuni documenti secondo cui la situazione è peggiore e mancherebbero 42.000 scrutatrici.

In assenza di funzionarie ai seggi femminili e di donne che possano perquisire le elettrici, i conservatori impediranno alle loro mogli e figlie in tutto il paese di prendere parte al voto. «Se metà della popolazione non può partecipare, le elezioni sono nulle», dice Orzala Ashref, che dirige l'Afghan Women's Network. Il problema è più grave nel Sudest, dove ci sono solo 2.564 donne nei registri della Commissione elettorale, meno del 20% delle 13.400 necessarie. A Sud servono 10.428 scrutatrici, sono meno della metà. La Commissione elettorale ha lanciato un appello già la settimana scorsa. I membri del Comitato, ormai disperati, hanno pensato

di usare vecchi o ragazzini. «Siamo assolutamente contrari - replica Orzala Ashref - Gli uomini diranno alle donne che saranno perquisite dagli uomini. Una donna inglese si farebbe perquisire da un maschio? Qui è anche peggio».

A Nad-e-Ali nella provincia di Helmand, la carenza di poliziotte ha impedito di condurre le perquisizioni sulle elettrici. Molti uomini, qui, sono irremovibili, non lasceranno che le donne votino in seggi misti. Niamtullah Khan, contadino di 57 anni, spiega: «La cosa ci preoccupa. La maggior parte dei miei vicini è contraria a lasciare andare le donne dove può accadere qualsiasi cosa. Io e pochi altri pensiamo che bisogna guardare avanti, pensare al cambiamento, ma non approvo che mia moglie, sorella o figlia entrino in un edificio con molti uomini sconosciuti».

La carenza di personale femminile alimenta timori di voto per procura, cioè di uomini che votano per conto dell'intera famiglia. Una questione affrontata per la prima volta a dicembre, quando *The Independent* ha rivelato che elettrici "fantasma" sopravanzavano il numero dei maschi nei registri. Le nuove cifre in possesso dell'*Independent* mostrano che le aventi diritto superano i maschi in cinque province, tra cui Logar, Paktia e Khowst. «La cosa più allarmante è sono gli stessi luoghi dove è più difficile reclutare personale femminile», osserva un diplomatico occidentale. I certificati elettorali delle donne sono più facilmente falsificabili perché non hanno foto.

Patrimoni
e politicaDinastie alla prova
della separazioneSILVIO
BERLUSCONI

Editoria

Mondadori

Le Mornier

Einaudi Editore

Sperling & Kupfer

Electa

Editoria Scolastica

Mondadori Educational

Mursia Scuola

Signorelli Scuola

Salani Narrativa

Sport

Milan A.C.

Media e pubblicità

Rti Spa

Mediaset

Publitalia 80 Spa

Il Giornale

Veronica,
immobili
e il rifugio
in SvizzeraBerlusconi e il divorzio: un fatto familiare che
diventa pubblico e politico, come il caso Agnelli

Il caso

RINALDO GIANOLA
MILANO

Berlusconi e Agnelli, il premier e il più potente gruppo industriale privato. L'eredità, il divorzio, lo scontro. La moglie contro il marito. La figlia contro la madre. Veronica e Margherita. E la Svizzera. Il capitalismo italiano anima l'estate 2009 con vicende familiari che minacciano di incrinare un sistema di potere consolidato, di turbare l'immagine di grandi capitani d'industria col sospetto, e anche qualche cosa di più, che fossero pure dei grandi evasori oltre che inflessibili condottieri di stampo sabauda. Separazioni e litigi che dalla dimensione personale e di portafoglio tracimano nella politica, arrivano, come nel caso della famiglia Berlusconi, alla presidenza del Consiglio, al governo, agli interessi privati e anche di mercato di un imprenditore prestatato alla politica.

Poi c'è la Svizzera, patria dei conti correnti e dei caveau, rifugio

sicuro (almeno una volta, oggi un po' meno anche se non abbiamo ancora visto miliardari in fuga come gli anarchici cantando "Addio Lugano bella...") per chi vuol farsi dimenticare e vivere in silenzio, coi propri segreti e coi propri quattrini. Dal Lago di Ginevra Margherita Agnelli ha lanciato accuse alla sua famiglia e ai fedeli collaboratori di suo padre che minacciano di destabilizzare l'intero gruppo Fiat, di portare gli eredi Agnelli sul banco degli imputati come beneficiari di un patrimonio creato con l'evasione fiscale e l'esportazione di capitali. Tutto si tiene e nulla cambia: ai tempi di Mani Pulite la Fiat aveva in Svizzera un tesoretto che usava per pagare tangenti. Adesso Margherita chiede alla mamma di rivelare dov'è finito un tesoro di

Le tensioni Barbara chiede che il padre sia equo, così non ci sarà alcuna lotta

circa 2 miliardi di euro. È un pasticcio che richiama l'attenzione dell'Agenzia delle Entrate. Un capitolo esemplare del capitalismo familiare.

Forse andrà a vivere in Svizzera anche Veronica Lario, nome d'arte



Berlusconi e i suoi figli. In una foto con Lyudmila Putin

di Miriam Raffaella Bartolini, 53 anni, moglie di Silvio Berlusconi. Magari è solo una voce che alimenta la torrida estate milanese, ma c'è qualche cosa di fondato e di credibile in questa indiscrezione che spinge la moglie del premier a cercare riparo, rifugio, lontano delle battaglie e dai veleni che la stampa e gli avvocati del marito spargono a piene mani. La mamma di Veronica starebbe ristrutturando una casa acquistata in Svizzera: forse la utilizzerà anche la figlia. Altri dicono che Veronica, che ha un certo fiuto per gli investimenti immobiliari, potrebbe prendere casa al confine, magari nei pressi di Lu-

gano scelta dalla figlia Barbara per far nascere i suoi due figli con la garanzia del pieno rispetto della privacy. Si vedrà.

Per evitare il peggio hanno tessuto la loro opera silenziosa i vecchi amici di Silvio e di Veronica. Hanno speso parole di saggezza Fedele Confalonieri e Gianni Letta, anche Don Verzè ha fatto il suo. Ma la rottura non si può ricomporre, per ora trattano gli avvocati. C'è da tutelare i diritti dei cinque figli Berlusconi: Marina e Piersilvio del primo matrimonio, Barbara, Eleonora, Luigi dall'unione con Veronica. I primi sono già attivi nella conduzione delle società del

Spettacolo

Delta
Medusa
Penta

Finanza

Fininvest

Assicurazioni

Mediolanum

**VERONICA
LARIO**



100%

Finanziaria Il Poggio

100% **Orchidea Realty Corporation New York**

72% **Acque Minerali San Daniele**

38% **Foglio Edizioni**

1,86% **Società Sportiva Scherma Monza**



CALCIO E AFFARI

**Il Milan? Non è
in vendita
Ma Ligresti...**

— Silvio Berlusconi vuole moralizzare il mondo del calcio (non è uno scherzo...) e definisce scandalosi certi ingaggi miliardari concessi ai fuoriclasse. È un po' il suo leit motiv da qualche tempo, da quando ha deciso di vender Kakà e di chiudere i cordoni della borsa del Milan. Il premier garantisce che non vuole vendere la squadra rosseonera, che «è un pezzo del mio cuore», ma il taglio dei costi e la sistemazione del bilancio, dopo anni di follie, sembrano propedeutici a un diverso assetto azionario e proprietario del Milan. Magari non sarà venduto agli investitori di Dubai, ma qualche novità ci potrebbe essere anche perché nessuno dei figli di Berlusconi pare interessarsi al calcio. Una delle ipotesi che circolano a Milano è che Berlusconi potrebbe essere affiancato, o addirittura sostituito, da Salvatore Ligresti, costruttore, finanziere, azionista del Corriere della Sera e padrone di mezza Milano immobiliare. Il figlio di Ligresti, Paolo, siede già nel consiglio di amministrazione del Milan ed è un appassionato di calcio. Inoltre il gruppo Ligresti possiede enormi terreni nell'area Sud di Milano dove è stata ipotizzata in passato la creazione di un nuovo stadio. Insomma ci sarebbe anche un affare immobiliare da realizzare. Per il premier Ligresti è una garanzia: è stato condannato in via definitiva per le tangenti degli anni Ottanta.

tale della moglie di Berlusconi, Olbia e Londra), due immobili per uffici a Milano e Segrate che rendono 1,13 milioni di canone d'affitto. Nell'ultima relazione, curata dall'amministratore unico Giuseppe Scabini, emerge che la signora Bartolini ha proceduto a un impegnativo investimento nei primi mesi del 2009: ha acquistato Palazzo Canova, nel centro direzionale di Milano 2 a Segrate, la prima cittadella creata dal marito quando faceva il costruttore.

Interessante il meccanismo di finanziamento dell'operazione: a fronte di un costo di 27 milioni di euro, l'acquisizione è stata coperta da un altro finanziamento a tasso zero da parte del socio (cioè Veronica) per 7 milioni più un mutuo ipotecario ventennale. L'indebitamento verso soci della Finanziaria Il Poggio è pari a 23,75 milioni,

IL BILANCIO

La Finanziaria Il Poggio della signora Lario chiude il bilancio del 2008 con una piccola perdita, i debiti bancari sono tutti verso il Monte Paschi di Siena.

mentre quello verso le banche è sceso da 3,12 a 1,82 milioni di euro. I debiti sono tutti verso il Monte Paschi di Siena, banca "rossa" già assiduamente frequentata da Berlusconi in passato. La finanziaria della signora Lario ha chiuso il bilancio con una perdita modesta (11.565 euro) che si confronta con un utile di 78.735 dell'anno precedente.

Ma non è finita. Alla Finanziaria fanno capo anche la Orchidea Realty di New York e un contratto di leasing immobiliare con la Palace Gate Mansions a Londra. Tra le partecipazioni più significative detenute direttamente da Veronica Lario c'è la quota del 38% del Foglio Edizioni, società editrice del quotidiano di Giuliano Ferrara. Tra un anno vedremo se il divorzio da Berlusconi avrà modificato il patrimonio della signora Lario❖

gruppo. Gli ultimi tre scalpitano. Barbara dice a *Vanity Fair* che non si saranno problemi se suo padre «sarà equo», che sarà forse una battuta ingenua ma risulta una pugnalata. Bisogna trovare posti e spazio: se Pier-silvio ha potuto dare un ruolo a un ex compagno di scuola in Mediaset, possibile che Barbara non possa andare alla Mondadori, come vorrebbe?

Sono vicende che possono creare tensioni, anche quando non si vuole. Ci vorrebbe pazienza e collaborazione, ma quando ci sono di mezzo i sentimenti, la rabbia di una separazione, tanti soldi e potere, tutto diventa più difficile. Da una parte c'è

Silvio Berlusconi che, sotto la Fininvest, ha messo insieme un gruppo che vale oltre 6 miliardi di euro, più oltre un miliardo di liquidità che sta

Il Poggio

Gli ultimi investimenti e gli immobili della signora Bartolini

nella cassaforte della capogruppo (Carlo De Benedetti ha chiesto alla holding di Berlusconi un risarcimento danni proprio di un miliardo per la sentenza comprata del caso Mon-

dadori). Bisogna inoltre verificare se esistono altre attività e interessi all'estero. Dall'altra parte c'è Veronica Lario, la moglie. Anche Veronica si è costituita, in trent'anni di vita con Berlusconi, un tesoretto.

Miriam Bartolini, cioè Veronica Lario, possiede la totalità del capitale della Finanziaria Il Poggio, società a responsabilità limitata che concentra i suoi interessi negli immobili. Il portafoglio immobiliare rende circa il 4% annuo ed è iscritto nel bilancio 2008 per un valore di 20,44 milioni di euro. La società possiede tre appartamenti (Bologna, città na-

**Eredità
contese****Famiglie
contro****La battaglia per il «tesoro»
di Giovanni Agnelli**

La battaglia sull'eredità di Gianni Agnelli divide la famiglia più famosa d'Italia da circa sei anni. Tutto parte da Margherita figlia dell'Avvocato. Margherita si ritiene danneggiata dai patti ereditari firmati nel 2004 e chiede che vengano annullati. I tre uo-

mini di fiducia, Gianluigi Gabetti, Franco Grande Stevens e Siegfried Maron, che avevano lavorato per molti anni a fianco di Giovanni Agnelli sono stati coinvolti nella causa come presunti gestori del patrimonio privato dell'Avvocato. Margherita chiede che il tribunale ordini ai tre manager di predisporre un rendiconto completo del patrimonio. Secondo Margherita ci sa-

rebbero nove fra società e trust - i cui nomi sono confluiti nell'atto di citazione - presenti in Liechtenstein, negli Stati Uniti e in paesi dei Caraibi. Margherita sostiene che il padre «aveva un tesoro nascosto» di un valore di circa un miliardo e 463 milioni di euro.

Qualche giorno fa la notizia di un accertamento del Fisco su un miliardo in Svizzera.

Due donne accusate dai maschi di lesa maestà

Veronica e Margherita hanno omologato i due esemplari della classe dirigente del nostro Paese

L'analisi**LIDIA RAVERA**

ROMA

Bionde, più volte madri, ereditiere. Di bell'aspetto, di mezz'età. Sobrie rispetto al ruolo (donne vip), poco smaniose di apparire, rinchiusi in ville gigantesche cintate da parchi smisurati, difese da un'attitudine scarsamente ciarliera, di quelle che ti aiutano a non fare passi falsi e ti guadagnano la fama di «originale», poiché è certamente originale, in una società dove «è la sensazione del privilegio a rendere felici le persone che contano» (Z. Bauman), non esibirsi in continuazione, per godere dell'invidia degli altri.

L'una, Margherita Agnelli, nel privilegio ci è nata: suo padre, Gianni, era Signore Assoluto dell'unica dinastia plutocratica italiana, il Casato Fiat. L'altra, Veronica Lario, è nata povera ma bella, e il privilegio l'ha conquistato, sposando un «Homo faber», povero ma furbo, e sposandolo quando

era già ricco sfondato. Eppure, le due signore, in qualche modo, si rassomigliano e, in un certo senso, stanno subendo lo stesso brutale trattamento.

Margherita, per difendere i diritti ereditari di cinque dei suoi otto figli (quelli del secondo matrimonio), ha accusato il suo defunto padre di aver messo al sicuro, all'estero, una ragguardevole quantità di danaro, fregando in primo luogo tutti noi (leggi: lo Stato) e in secondo luogo lei. Veronica, per difendere i diritti dei suoi tre figli a fronte dei già acquisiti privilegi del fratellastro e della sorellastra, non ha esitato a definire il Cavaliere suo marito: un uomo malato, così come Margherita non ha esitato a ritoccare la memoria dell'Avvocato, suggerendo che era un tantino ladro, poiché questo sono gli evasori fisca-

AMORE?

Berlusconi a Chi: «È difficile prendere atto che dopo 30 anni molto è cambiato nella propria vita. Soprattutto quando si è vissuta una vera storia d'amore. Trent'anni non sono un giorno».



Veronica Lario ha definito il marito, Silvio Berlusconi, «malato»

li. Al Palazzo del padre di Margherita il marito di Veronica era invitato per obbligo: senza erre blesa, senza folti capelli bianchi, con le scarpe rialzate e, al fianco, una bellezza troppo forte di seno per essere davvero elegante, non era certo omogeneo. Quelli che non lo gradivano più per snobismo che per altro, ed erano pronti a giurare sul

binomio signorilità-onestà, sono sotto shock. I due esemplari della classe dirigente del nostro paese, il selfmade man e il capitalista dinastico, sono stati sottoposti ad un brutale processo di omologazione. E da due donne. Nessuno, ovviamente, le ha ringraziate.

Anzi: a Veronica, «velina ingrata», è stato rinfacciato il suo passa-

Indagini sui paradisi fiscali 170mila casi sotto la lente

■ Sono 170.000 i casi tenuti sotto osservazione dal fisco nell'ambito delle indagini contro i paradisi fiscali. Era questo il numero totale che qualche giorno fa il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera aveva comunicato alla nazione

con l'aiuto del Tg1.

«Abbiamo in questo momento - aveva detto Befera - 170.000 nominativi sotto indagine». Il numero uno delle Entrate aveva anche citato alcuni esempi: «Abbiamo una lista di 500 nominativi circa sequestrati ad un avvocato svizzero recentemente arrestato alla procura di Milano, abbiamo una lista di conti presenti presso Ubs

Italia che si presume abbiano qualche riferimento con Ubs Svizzera, abbiamo poi la lista già nota di detentori di capitali nel Liechtenstein».

La notizia era poi deflagrata anche grazie alla storia del tesoro degli Agnelli. Che, in base alle ricostruzioni non ancora confermate dalla magistratura, sarebbe custodito nelle casse delle banche svizzere.



Fisco, all'estero oltre 3 miliardi di evasione

Oltre tre miliardi di euro "riportati alla luce" nei primi 7 mesi dell'anno: è il bilancio dell'attività della Guardia di finanza che concentra sempre più i suoi sforzi sull'evasione tramite il ricorso ai paradisi fiscali.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Sette mesi trascorsi alacrememente, anche se parlando della Guardia di finanza i buoni risultati rilanciano il solito dubbio: la grande quantità di soldi "restituiti" al Fisco non starà anche a significare un aumento, assai meno gradito, dell'evasione tributaria? Sia come sia, da gennaio a luglio l'ammontare dei redditi occulti riportati alla luce dei finanzieri è di 3,3 miliardi di euro, un numero che merita una lettura peculiare. Infatti, una parte ospicua della cifra, 1,1 miliardi di euro, è stata rintracciata nelle transazioni e nelle operazioni finanziarie intercorse nei cosiddetti "paradisi fiscali" internazionali.

RESIDENZE FITTIZIE

Il riflesso tangibile della guerra che l'Erario italiano ha dichiarato contro coloro che utilizzano legislazioni più convenienti per concretizzare l'evasione fiscale. In particolare, 600 milioni di euro sono stati attribuiti a soggetti e imprese che, per sfuggire al Fisco, avevano falsamente localizzato la propria residenza o la sede della propria attività all'estero.

Esiste, però, anche una tendenza opposta, vale a dire l'evasione, quantificata in 1,6 miliardi nel periodo di riferimento, da parte di stabili organizzazioni di imprese estere operanti in Italia che però non dichiarano

nulla all'Erario.

In totale sono oltre 5.690 le indagini, le verifiche e i controlli conclusi dalla Guardia di Finanza dall'inizio dell'anno contro l'evasione e le frodi fiscali di rilievo internazionale e i trasferimenti illeciti di capitale oltre confine. Ed ancora, ammonta a 1,8 miliardi l'Iva evasa, sempre nei primi 7 mesi dell'anno, a seguito di frodi scoperte nelle indagini su triangolazioni commerciali per evadere ricorrendo a società cartiere e fatture per operazioni inesistenti. E sono 3.557 i soggetti denunciati, pari al 17% in più dello scorso anno.

Inoltre, fanno ancora sapere le Fiamme Gialle, è di 396 milioni di euro, già superiore a tutto il 2008, l'ammontare dei titoli e della valuta sequestrati in occasione dei controlli sui movimenti di capitale effettuati al confine in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane, che hanno altresì permesso di verbalizzare 1.185 soggetti sorpresi a portare al seguito denaro o titoli per valori superiori a 10.000 euro all'atto dell'attraversamento della frontiera.

STRATEGIA COMUNE

E se appaiono sempre più chiare le dimensioni globali dell'evasione, qualcosa si muove a livello di istituzioni continentali. La Commissione europea ha illustrato ieri la proposta denominata "Eurofisco". Si tratta di creare una base legale comune europea per aiutare le autorità fiscali nazionali a combattere unite contro le frodi fiscali, in particolare sull'Iva. «L'obiettivo - spiega un rapporto di Bruxelles - è consentire lo scambio più veloce possibile di informazioni mirate e mettere a punto strategie di analisi del rischio comuni».



Margherita Agnelli ha accusato il padre di nascondere un tesoro all'estero

to di bellezza in vendita. Margherita, che a seno nudo su un palcoscenico non si è vista mai, è stata demonizzata come le riccone avidi e sgabbiate delle «soap». Tutte e due, avendo raggiunto l'età in cui le donne, anche se hanno taciuto a lungo, si sentono libere di parlare, subiscono, nel retrobottega del potere maschile, la stessa diagnosi: isteriche, strambe, matte.

È così che, nei secoli, si sono rimesse in riga le femmine ribelli. Dai processi per stregoneria a quelli, più subdoli, che vedono nel climaterio, fine simbolica della dipendenza reciproca fra i generi (almeno a scopo procreativo), un pericoloso momento di libertà di quella «metà del cielo» con cui tutti hanno ancora una gran paura di fare i conti. ♦

Scandalo escort

Un'estate da Noemi
alla D'Addario

Il Cavaliere: all'Europa serve un esercito comune

■ L'Europa si deve dotare di un esercito comune per mettere fine alle «spese folli degli Stati», che così potrebbero «risparmiare il 70% dei costi». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a cena con dirigenti e allenatore del Milan.

I Cappuccini: viene da S. Pio? Da noi può anche confessarsi

■ «Berlusconi a pregare sulle spoglie di San Pio? Nessuna notizia ufficiale. Sarebbe ben accolto come qualsiasi altro pellegrino. Se vuole può anche confessarsi da noi perchè non giudichiamo la vita personale di un uomo da quello che dicono i giornali».

Art. 21: non scomunicherà anche il giornale della Cei?

■ «Berlusconi si è scagliato anche contro "l'Avvenire". Speriamo - commenta Giuseppe Giulietti - che non metta anche loro nell'elenco dei giornali deviati e devianti. Per loro fortuna non potrà procedere alla scomunica».

→ **Berlusconi contro «Avvenire»** Il premier: nessuna relazione con minori, solo cene simpatiche

→ **Il lettone di Putin** Mai invitate persone poco serie, io ineccepibile per moralità ed eleganza

«Il giornale dei vescovi crede alle calunnie»

Il presidente del Consiglio rilancia un provvedimento sulla privacy (la sua). Poi elogia la figlia Marina («mi somiglia molto») e si tiene Bossi: «Accarezza la sua gente ma l'Inno non si tocca».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Ineffabile Berlusconi. A suo agio, il premier si confida con il suo settimanale *Chi*: «Non ho mai intrattenuto "relazioni" con minorenni e non ho mai organizzato "festini". Ho partecipato solo a cene simpatiche, ma assolutamente ineccepibili sul piano della moralità e dell'eleganza. E non ho mai invitato consapevolmente a casa mia persone poco serie». Le critiche del giornale dei vescovi *Avvenire*, (peraltro arrivate dopo molte proteste di lettori che lamentavano il silenzio della Chiesa)? «Anche loro sono caduti nel tranello delle calunnie contro di me, prendendo per vere notizie false».

LO SMEMORATO DELL'HAREM

Svaniti in una nuvoletta caramellata harem e farfalline, le foto con grappoli di ragazze sulle ginocchia,



Scatti: Berlusconi e la D'Addario

Topolanek nudo, la giostra muliebre a Villa Certosa, i giochi d'acqua saffici, il lettone di Putin che tanto ha fatto incassare ai gestori dell'Erotika Tour. Eleganti e moralmente ineccepibili anche il finto matrimonio con lancio di bouquet nel parco e le telefonate con Patrizia D'Addario: «Sono un po' rauca», «Ma la notte scorsa non ho sentito strilli», «Mi hai fatto un male pazzesco», «Ma dai, non è vero».

Il premier poi contestualmente assolve e avvisa Bossi: l'inno di Mameli

«ha accompagnato la nascita e il consolidamento della nostra patria, sostituirlo sarebbe molto complicato». Ma le sortite del Senatùr cui è legato da «affetto fraterno» sono solo «carezze per la sua gente». Il premier vorrebbe avviare una stagione di riforme istituzionali ma «ci vorrebbe un'opposizione con un più alto senso dello Stato».

Ma nell'intervista al fidato direttore di *Chi* Alfonso Signorini c'è un altro passaggio chiave che conferma l'intenzione di agire con un provvedimento salva-privacy alla ripresa autunnale: «Il diritto alla riservatezza è parte essenziale della libertà. Ridurre la libertà altrui è, in uno Stato di diritto, un reato grave. Non basta una multa a sanzionarlo, come un divieto di sosta. Non è accettabile che crescano le regole, che si moltiplichino le disposizioni e gli organismi a tutela della privacy e che contemporaneamente si possa invadere così facilmente la vita altrui». Proposito curioso da enunciare a una rivista di gossip che vive di foto anche rubate. In sostanza, il Cavaliere non venderà Villa Certosa ma si attrezzerà (anche giuridicamente) per difendersi dalla «sistematica violazione della privacy fatta da pseudoreporter».

IO & MARINA

Assoluzione anche per la speziata intervista di sua figlia Barbara a *Vanity Fair*: «Non lo sapevo ma andava benissimo. Però è stata strumentalizzata, era immaginabile che qualche giornale avrebbe cercato il sensazionalismo, cioè di contrapporla a me. Contrapposizione che non esiste». E dichiarazione d'amore per la primogenita Marina: «Ci assomigliamo molto, ci riconosciamo nei giudizi sulle situazioni e sugli altri. Abbiamo la stessa passione per i risultati che nascono dalla creatività, dall'impegno e dal lavoro. E ci vogliamo moltissimo bene». Poche parole per Veronica: «È difficile prendere atto che dopo trent'anni molto è cambiato nella propria vita. Soprattutto quando si è vissuta una vera storia d'amore. Trent'anni non sono un giorno». ❖

Le donne del Pd: «Il premier riferisca in Parlamento»

■ Livia Turco e altre parlamentari del Pd firmano un'interpellanza parlamentare: «Berlusconi chiarisca sulle vicende personali». E la voce delle donne comincia a farsi sentire in modo netto su una vicenda politico-istituzionale di rilevanza per il Paese.

«Nella responsabilità del premier verso l'Italia - ha detto l'ex ministro - c'è anche il dovere di fare chiarezza su una vicenda che da mesi lo riguarda, mai smentita e che ha a che fare con la lealtà alla Costituzione e il rispetto verso le donne. Per questo con alcune colleghe del Pd ho presentato una interpellanza; mi auguro che sia l'occasione per fare chiarezza».

L'interpellanza

Presentata da Livia Turco e altre parlamentari

Il testo integrale del documento, presentato il 31 luglio 2009, è sul sito de *l'Unità*. I parlamentari chiedono al premier di riferire sulla compatibilità dei suoi comportamenti con la Carta. E in particolare sul fatto che «da molti mesi gli italiani hanno appreso da foto, interviste e dichiarazioni mai smentite che il premier era solito trattenere incontri e feste con giovani donne anche minorenni che ricevevano in cambio denaro e promesse di promozioni professionali, anche nell'ambito della rappresentanza politica come candidate nelle istituzioni».

Tra i firmatari ci sono Sesa Amici, Calgaro Concia Coscia Ghizzoni Pollastrini, Sabina Rossa Villecco Calipari. ❖

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

UNICO!

RADIOCONTROLLATO
Regolato dallo spazio
con precisione assoluta.



SISTEMA
Eco-Drive

Alimentato dalla luce,
per sempre.



€ 398,00

Cassa in titanio TICC,
cinturino in pelle
con fibbia deployante,
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Citizen Radiocontrollato unisce la perfezione dell'ora radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del sistema **Eco-Drive**, che trasforma la luce in energia e garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

CITIZEN®

www.citizen.it

FOGLIETTONE

Ella Baffoni
ebaffoni@unita.it

Periferia di Cuzco, Perù. Mille anni fa gli Inca hanno scavato nel cuore delle colline giganteschi imbuti terrazzati: orti per selezionare i diversi tipi del tubero farinoso

Nell'ombelico del mondo la culla della patata



Disegno di Fabio Magnasciutti, tecnica digitale

www.officinab5.it

Ci si arriva con una strada sterzata, 7 chilometri dopo i "classici" siti archeologici di Cuzco. I turisti sono stanchi, qui non ci sono mura o palazzi reali, un'occhiata rapida e poi via, in cerca di birra (o del più pregiato e artigianale clone, la cicha) gli occhi pieni delle mura possenti di Sacsayhuaman o Tambo Machay. Il sito archeologico di Moray, invece è insolito e suggestivo. Enormi imbuti a gradoni concentrici, giganteschi, che entrano dentro la collina, la culla della patata. La patata? Cominci a scendere, e già ti lasci dietro le spalle il vento che spazza la terra del Perù a quasi quattromila metri. Vai giù e il silenzio d'avvolge. Scendi e ti sbottoni la giacca, cominci a sudare. Quando sei nel cerchio finale, ti par d'essere nell'ombelico del mondo, circondato dal quell'anfiteatro verde che cancella l'orizzonte, ti lascia solo il cerchio blu del cielo. Un ombelico magico che ti riscalda con il suo fiato: 10 i gradi di differenza tra il punto più basso e

quello più alto.

Sarà per questo che molti figli dei fiori - americani e canadesi, per lo più - vengono qui a fare le loro estatiche cerimonie. Certo, le fanno anche a Machu Picchu, o nei siti Inca. Ma se lì il genius loci racconta storie di sangue e di battaglie, l'epopea di un popolo forte e sfortunato, qui è tutto diverso. Più prosaico, forse, ma anche più ancestrale.

La «culla della patata» è quell'ombelico nella terra. I gradoni concentrici sono orti, l'acqua si raccoglieva in basso pronta per essere utilizzata in siccità. L'assenza di vento rende tutto meno arso, più rigoglioso. Lì è nata la cultura della patata. I grandi cerchi non sono che "laboratori agrari", geniale serra all'aperto che del sole e del terreno sfrutta il calore, proteggendo però le colture. Qui mille anni fa i contadini Inca hanno selezionato le diverse qualità di patata, creando quelle più robuste per la montagna, le più saporite, le più farinose.

Il prototipo, la patata più antica, è diversa dalle nostre. Un tubero breve e tormentato, come fosse un grosso bruco. Niente affatto farinoso né dolce,

anzi: non sembra una patata, la buccia è quasi impercettibile. Dalla patata originaria discendono tutti gli altri tipi: rosse, nere, ovali, viola... Cinquemila diversi, dono dell'America del sud al mondo: eccezione fatta per le paludi, non c'è terreno al mondo che non ne produca, e non è difficile conservarle per un anno o più, basta il buio.

Sarà il recente restauro di questo insolito sito archeologico. Sarà la cultura ambientalista che cresce. Sta di fatto che a Lima il Centro internazionale della patata (Cip) - uno dei laboratori per la ricerca agricola contro la fame - ha raccolto e conserva l'80% delle 5.000 varietà esistenti. Quando in Indonesia - è solo un esempio - le colture sono state travolte dallo tsunami, è in Perù che si sono ritrovate le sementi di quelle specie distrutte. E a Pisac, vicino a Moray, i contadini quechua dagli anni 90 lavorano a conservare la biodiversità: stanno coltivando 1.345 varietà nel Parco della patata e ne propongono i diversi sapori recuperando antiche ricette in via di estinzione. Un ombelico del gusto che vale la pena di esplorare, e non solo da turisti. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GABRIELE ZAMPARINI

La corrida di Gasparri

Polemizzando con Beppe Grillo, che riproponeva la liberalizzazione delle canne, l'ex ministro Maurizio Gasparri ha dichiarato che «in Italia non sarà mai resa libera la circolazione di droghe». Vorrei rassicurarlo visto che si è agitato tanto: nel resto dell'Europa si dibatte seriamente su questo tema.

RISPOSTA ■ Per Gasparri e per la destra di governo discutere seriamente su temi come questo non è possibile. Quello a cui reagiscono quando si parla di strategie di prevenzione nominando le canne è uno stimolo (un concetto, un fantasma) che ha su di loro l'effetto del rosso su un toro: le urla vengono su dal cuore con la furia di quando, nell'arena, il torero dà inizio alla corrida. Qui inizia e qui finisce purtroppo l'attività di prevenzione di Gasparri e dei suoi. Aiutati, e non poco, dal silenzio di avversari divisi, al loro interno, dai pruriti dei Teodem e incapaci come loro di riflettere su una realtà (in cui la circolazione delle droghe è purtroppo già libera) con cui si confrontano oggi le nuove generazioni. Giovani e giovanissimi per cui è difficile prendere sul serio le prediche di adulti che fumano tranquillamente, in casa, pacchetti di sigarette su cui sta scritto "il fumo uccide" e che avrebbero bisogno di informazioni corrette sui rischi legati all'abuso delle diverse sostanze invece che di parole concitate sulle canne. Parole che danno un contributo non irrilevante, purtroppo, anche alle morti assurde nei rave.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Il paradosso di Fondi

Con Fondi siamo al fondo. È la Prefettura, cioè un organo periferico del ministero dell'Interno che ha chiesto lo scioglimento del consiglio comunale di Fondi per infiltrazioni mafiose. Non lo ha chiesto l'opposizione. Il salvataggio di quella amministrazione compromessa da parte di Berlusconi e del suo governo, che hanno deciso di non scioglierlo, rivela la strategia del Premier per attuare quel grande piano anticriminalità che ha annunciato: legalizzare la criminalità.

RUDI TOSELLI

Il Pd e il nostro futuro

Cara Unità, parole sacrosante quelle di Vecchioni nella sua intervista, solo il titolo mi lascia un po' perplesso: «La scommessa è convincere la gente che il Pd è il futuro». A parer mio, da come sono andate fino ad ora le cose, bisogna piuttosto convincere il Pd che la gente è il futuro: solo quando il Pd avrà assimilato che la base, le radici, le fondamenta sono la sua forza, questo stupendo progetto dovrà dimostrare la sua appartenenza al futuro.

Poi dovrà "dimostrare" e "accompagnare" la gente in questo grande progetto: per "convincere" ci sono i teleimbonitori e di quelli ne abbiamo abbastanza.

Cari amici democratici, cari compagni diamo fiducia e tempo a questo progetto, diamo tutto quello che possiamo e aspettiamo. Quando i tempi saranno maturi potremo dire "io c'ero" e mostrare orgogliosi ai nostri figli le tessere di fondatore del Pd.

ARMANDO FERRERO, ALBA (CUNEO)

La repubblica delle Tv

Cara Unità, il centrosinistra (o per meglio dire, l'opposizione) presenta una nuova proposta di legge sul conflitto d'interessi. Benissimo.

Ma, non era meglio pensarci una quindicina di anni fa? Ora il danno è fatto, ed è gravissimo. Voglio vedere chi riuscirà a togliere al Papi Rete4, o ridimensionare il suo strapotere in fatto di pubblicità. Ormai la gente (dai giovanissimi agli anziani) si è fatta abbindolare dalle sue Tv, dalle stupidaggini di Italia 1 alle scemenze di Canale 5 (vedi trasmissioni come "Amici") o dalle "comiche" di Emilio Fede su Rete 4.

Bisognava proprio pensarci prima! Anche perché questa Tv beccera e scellerata ha condizionato milioni di persone sbugiardando quanti (anche nel centrosinistra) si affannano a raccontarci che la televisione non conta ai fini elettorali. Mai balla più grande ci fu raccontata.

MARIO SACCHI

Usciamo dal letargo

Cara Unità, di che parlano la politica ed i media

italiani? Rincorrono le farneticazioni dei capi leghisti sull'inno patrio, sul dialetto, sulle gabbie salariali, mentre anche nella mitica "padania" s'annuncia la chiusura di aziende a decine e decine e la perdita di migliaia di posti di lavoro.

Chissà cosa ne pensano quegli operai che avrebbero votato per la Lega, a detta degli analisti sui flussi elettorali. Sui video appaiono le solite faccette che recitano la loro lezione pro e contro, ormai talmente scontate che nessuno più ascolta.

L'opposizione si è adeguata a questo tipo d'informazione di regime e non riesce a programmare iniziative che scuotano dal torpore l'opinione pubblica. Chi fa opposizione vera e tenta disperatamente di salvaguardare il proprio lavoro è costretto ad arrampicarsi su gru od altri luoghi elevati per attirare l'attenzione e cercare di vincere la propria battaglia.

I sindacati sembrano aver dimenticato o perso la propria funzione di rappresentanza collettiva, confederale. Servono battaglie collettive, dichiara il segretario della Uil, ma di lui non si ricordano iniziative se non di contrasto alle proposte di lotta della Cgil.

Le avanguardie femminili stanche del dileggio e degli insulti al corpo della donna giunto a livelli inimmaginabili anche in luoghi istituzionali, si scuotono dal torpore.

Riprovano a rilanciare "usciamo dal silenzio" che già, ormai tanti mesi fa, a Milano, aveva visto un buon successo, rimasto senza seguito. Mentre ci provano a rilanciare la tutela della dignità della donna, le Tv si riempiono di spot di quelle fucine di veline culi e tette che sono i concorsi per Miss, dalla padania all'Italia.

L'autunno sarà "caldo"? Forse dal punto di vista meteorologico. Tanti, per altri aspetti, lavoreranno per raffreddarlo e mantenerci nel torpore.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

BOLT DA RECORD, E LE DONNE?

Shelly-Ann Fraser record mondiale 100 metri ma è Bolt il solo a fare notizia. Le donne non contano nulla. Non fa testo la pagina per Josefa Idem perché è fuori contesto.

MARCO BUTTAFAVA

COME VECCHIONI

Mi da un piacere grande, sapere che io la penso come Vecchioni: credo nel ruolo del Pd ecc ecc. Siate meno sofferenti amici o compagni.

GIOVANNI

SA COSA DICE?

A proposito dell'inno di Mameli e delle parole «siam pronti alla morte» il premier dice «mica tanto». Ma quando va all'Altare della Patria si rende conto che va ad onorare chi è stato pronto alla morte o va a fare solo passerella? Quanta tristezza!

LUIGI, PALERMO

INNI DA SPIAGGIA

In spiaggia un gruppo di ragazzi canta «Fratelli d'Italia». Mi avvicino e li ascolto ammirati. Uno di loro mi guarda e dice: Bossi vuole «Va' pensiero» ma noi gli cantiamo «Vaff...». E sulle note del Nabucco gli dedicano una canzone a modo loro.

MARCO

LAVORO E GRANDE FRATELLO

Il modello Berlusconi è uscito dal video ed è entrato nelle fabbriche; il vuoto lasciato in questi anni dalle troppe sinistre e dai sindacati divisi rischia di essere riempito dalle telecamere. Il pericolo è di ridicolizzare il lavoro trasformando in spettacolo anche la precarietà. Riprendiamoci la nostra storia e non lasciamo che il lavoro diventi un "fenomeno da baraccone".

C.G. (BOLOGNA)

REPLICHIAMO LE DICHIARAZIONI

Visto che Berlusconi, Bossi e tanti altri dopo aver detto una cosa, il giorno dopo la smentiscono, perché i Tg non mandano in onda la dichiarazione del giorno prima?

MAURA (FOSSOMBRONE, PU)

POVERO GARIBALDI

Povero Garibaldi, ha combattuto tanto per fare l'unità d'Italia... e ora la Lega la vuole dividere. Hanno proprio toccato il fondo.

SILVANA CASALINI

FRATELLI COLTELLI

Bossi è per me come un fratello, dice Berlusconi. Ed è vero dal momento che per raggiungere il proprio obiettivo politico si ricattano a vicenda. "Fratelli Coltelli" si dice così vero?

GINA

IL FISCO MEDIATICO DI TREMONTI

**CRESCERE L'EVASIONE
SALE LA PROPAGANDA**

Stefano Fassina

ECONOMISTA



D all'arrivo del ministro Tremonti a via XX Settembre, l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza hanno moltiplicato la loro presenza sui media per magnificare i risultati raggiunti nella lotta all'evasione fiscale. Le loro uscite mediatiche seguono sempre a ruota la diffusione di preoccupanti dati sulle entrate da parte della Banca d'Italia o del Dipartimento delle Finanze. È la via scelta dal ministro per coprire, con la complicità di media servili, gli inequivocabili segnali di allargamento dell'evasione fiscale.

La propaganda di Tremonti gioca su un equivoco: fa coincidere la lotta all'evasione con i controlli. Ma, non è così. I controlli sono soltanto un pezzo della strategia da attuare. Nei sistemi fiscali moderni, tanto più in situazioni come l'Italia, segnate da elevata propensione morale ed economica all'evasione e sanzioni troppo spesso virtuali, è decisivo prevenire oltre che scoprire e possibilmente punire il reato. Ossia, è decisivo innalzare barriere all'evasione. Quelle barriere innalzate dal Governo Prodi ed eliminate con i primi decreti del Berlusconi IV (dalla tracciabilità dei compensi, all'elenco clienti fornitori).

Oggi, l'offensiva mediatica di Tremonti è concentrata a dimostrare che anche l'Italia combatte la grande evasione rifugiata nei paradisi fiscali. Tremonti come Obama, Brown e Merkel. Ma, senza perdere tempo in lunghi e difficili negoziati internazionali. Il nostro geniale ministro conosce la scorciatoia: il condono a buon mercato, via scudo fiscale, a quanti detengono illegittimamente capitali all'estero. Stati Uniti, Regno Unito, Germania, dopo che il G20 di Londra ha suonato la carica, combattuto e ottenuto risultati parziali, ma importanti, con alcuni Paesi a fiscalità di vantaggio (tra gli altri Svizzera e Liechtenstein). Noi, invece, condoniamo senza costringere ad alcuna convenzione gli Stati della Lista Nera e Grigia dell'Ocse. Mentre gli altri usano il bastone, noi proponiamo un'enorme carota ed un ramoscello. Insomma, noi facciamo ammuina, come ha efficacemente scritto Prodi per descrivere la politica economica del Governo. Così, prima l'Agenzia delle Entrate, senza nessuno strumento in più rispetto a un anno fa per forzare i segreti dei paradisi fiscali, sbandiera per i giornali vuoti d'Agosto elenchi di centinaia di migliaia di contribuenti sospetti ma incontrollabili. Poi, ieri, la GdF informa sui risultati, assolutamente ordinari, dell'attività contro evasioni e frodi internazionali. È evidente che, senza bastone, i risultati non ci saranno. Anzi, i furbi o i criminali, grazie all'abbattimento delle barriere all'evasione, alimenteranno i loro conti all'estero.

www.stefanofassina.it

IL DIALETTO DELL'ITALIA IN GUERRA

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici

GIORNALISTA E SCRITTORE



Chiedo scusa per la vecchia scrittura. Non avendo a disposizione il vernacoliere della Padania, il mio lumbard confonde gli accenti. Mi rivolgo a chi legge ancora l'italiano. Se questo è il gioco dell'estate, l'anniversario della Convenzione di Ginevra compie 60 anni al cimitero e nessuno ha voglia di ricordarlo mentre continuano i massacri. Torture ufficiali dell'amministrazione Bush per proteggere la nostra sicurezza. E bollettini dall'Afghanistan dove quasi tutti cominciano a votare, meno le donne sciite, patto elettorale tra il nostro alleato Karzai e i fondamentalisti islamici. Intanto le bombe scoppiano e i militari italiani finiscono all'ospedale. Nessun dubbio sull'elogio alla democrazia quando le urne confermeranno il presidente che c'è già. I bollettini raccontano di 873 vittime civili in 40 giorni, normali risvolti delle missioni di pace. Ma il primo dubbio increspa la serenità dei ministri Frattini e La Russa. «È quasi guerra», sospira il custode della difesa, non per trasalimento morale: gli servono armamenti più aggressivi per non sfigurare con i superman dei paesi amici. Se poi donne e bambini s'impolverano nelle le macerie si tratta di fatalità. Durante la prima guerra mondiale il 90 per cento delle vittime portava la divisa. Alla fine della seconda, la reazione agli orrori ha generato la Convenzione di Ginevra quando i morti erano metà militari e metà civili. «Insopportabile». Oggi l'85 per cento delle vittime è gente che passeggiava o dormiva lì. Tornano le spiegazioni del passato. Hans Frank, massacratore del ghetto di Varsavia, si scusava coi giudici di Norimberga: «banditi nascosti fra la popolazione civile. Non ho avuto scelta nel riportare l'ordine». Sessant'anni dopo impossibile distinguere popolazione e combattenti e per sbrigare gli ordini subito bombe al fosforo, missili e cloni senza pilota: ogni ombra diventa un nemico in Afghanistan, Cecenia, Israele che conquista Gaza. Noi quasi sempre lì. Non solo con le stellette: giornalisti embedded attraversano le Tv travestiti da marine. «Il nemico ci tiene sotto tiro. Aspettiamo la notte...». Sono passati sette anni dal primo articolo sull'Unità: ricordavo l'intervista a padre Giuseppe Dossetti attorno al Monte Nepo, Giordania affacciata su Israele. Dossetti rompeva il silenzio per protestare contro la violazione dell'articolo 11 della Costituzione: proibisce ai militari e alle armi di superare i nostri confini per combattere su fronti lontani. Ne era stato l'ispiratore mediando tra De Gasperi e Togliatti e non sopportava che nel primo giorno della prima guerra del Golfo il primo aereo abbattuto su Baghdad fosse un bombardiere italiano. «Costituzione tradita con contorsioni inaccettabili». Adesso i ministri ammettono - macché operazione di pace - ma non muovono un dito. E il tradimento alla Costituzione continua.

mchierici2@libero.it

→ **Alleanze** L'ex ministro: con l'Idv non si va da nessuna parte, recuperare radici cattoliche e socialiste
→ **«L'avversario è Berlusconi»** La replica del segretario: no a un partito neocentrista

Scontro Bersani-Franceschini: il congresso inizia da Di Pietro

L'ex ministro: «Noi e l'Idv abbiamo due modi diversi di fare opposizione». Il segretario: «L'avversario del Pd si chiama Berlusconi, non Di Pietro». Sale la polemica in vista di ottobre. E Ci non invita Dario a Rimini.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Sarà anche vero, come dicono entrambi, che si inviano messaggi ogni giorno, si parlano al telefono, e la competizione è competizione «ma siamo tutti nello stesso partito». Ma più si avvicina l'autunno congressuale e più il clima si fa caldo. Da giorni ormai da Pdl e Lega si sprecano gli apprezzamenti per Bersani - l'ultimo in ordine di tempo quello del sindaco di Roma Gianni Alemanno - dando il la ai sostenitori della mozione Franceschini per dire che se l'ex ministro prodiano piace a destra, allora c'è qualcosa che non va. «Con il sostegno di Bossi, Alemanno e Comunione e Liberazione, Bersani può vincere il congresso Pdl», ironizza Mario Adinolfi. «Si pensi ai problemi reali», ribatte Stefano Di Traglia, coordinatore della mozione dell'ex ministro.

DI PIETRO E IL PD

Ieri al centro della dialettica pre-congressuale sono entrate alla grande le alleanze. «Fra noi e Di Pietro esiste un modo diverso - ha detto Bersani in un'intervista al settimanale *Tempi* -: o unisci sul tema della democrazia o ti limiti ad enunciare le storture. Solo che questa seconda via, imboccata dal leader dell'Idv, non ti porta da nessuna parte. Io credo che se il mio partito costruisce un'alternativa credibile al governo, tanti torneranno con noi e non soffriremo più il fenomeno Di Pietro». Immediata la risposta di Luigi De Magistris, l'europarlamentare Idv. «L'analisi di Bersani non può essere condivisa. L'Idv negli ultimi due anni è sta-



La sfida di ottobre: Dario Franceschini e Pierluigi Bersani

Colpi di sole L'ultima di Tinto Brass: vorrei la Serracchiani nel cast

Tinto Brass a settembre protagonista di una retrospettiva che gli dedicherà la Mostra del Cinema di Venezia, ospite della trasmissione su Radio2 «Un giorno da pecora», di Claudio Sabelli Fioretti e Giorgio Lauro ha lanciato un invito a Debora Serracchiani, europarlamentare Pd: «La vorrei in un mio film - ha detto Brass -. Ovviamente la sottoporrei al provino della monetina. Ha una voce bellissima, molto sensuale. Trovo straordinaria anche la sua 'S' sibilante. Pensate a come direbbe "sesso"».

ta l'unica seria opposizione al governo di Berlusconi e gli italiani lo hanno capito bene». Franceschini affida la sua risposta a Twitter - il nuovo social network -. Poche parole. «Promemoria: uniamo gli sforzi dell'opposizione per contrastare gli avversari. E l'avversario del Pd si chiama Berlusconi. Non Di Pietro». Secondo il segretario in carica l'Idv continua ad essere l'interlocutore naturale anche per il futuro, pur con tutti i distinguo e le prese di distanza di un certo modo di fare opposizione di Antonio Di Pietro, a cominciare dalle bordate al Quirinale. Il Pd deve continuare ad essere un partito a vocazione maggioritaria - «che non vuol dire andare da soli», ma essere il perno di un'alleanza e non «un par-

tito di centrosinistra a trazione centrista» (come invece prospetta Follini), con l'Udc di Pierferdinando Casini al comando. Non è un caso che

Piero Fassino Sulle alleanze il Pd deve avere un approccio flessibile e articolato

uno degli uomini più vicini al segretario, Roberto Di Giovan Paolo, ieri abbia osservato che «al meeting di Ci a Rimini nessun esponente della mozione Franceschini è stato invitato. Nessun rappresentante autorevole del Pd, ex ministri compresi, che si riconosce nella volontà di confer-

Foto Ansa

mare Franceschini segretario è stato chiamato a partecipare. Io dico meglio così, perché è chiaro a tutti che Ci vuole il solito vecchio partito di sinistra, che deve risultare sempre separato con un bel trattino dai cattolici, ed è convinta che in fondo lo voglia anche Bersani». Ma se Ci ha snobbato la mozione Franceschini e i suoi sostenitori, non così le Acli che hanno invitato il segretario al loro Incontro nazionale di studi il 4 settembre a Perugia.

LE POLEMICHE

È Di Traglia a replicare: «Spero per il Pd che gli esponenti della mozione Franceschini non passino il resto dell'estate e l'inizio dell'autunno solo a commentare le adesioni (vere o strumentali) che raccoglie Bersani. Anche perché - conclude - mi sembrano non portare nulla di costruttivo al dibattito che ci aspetta e che gli elettori e gli italiani stessi si aspettano dal nostro congresso: come il Pd riuscirà a dare risposte concrete ai problemi che ci sono». Bersani nell'intervista al settimanale ribadisce: «Faremo un grande partito popolare», capace di recuperare le radici del cattolicesimo democratico e del socialismo. «Noi - dice - pensiamo che oggi l'Italia abbia bisogno di riforme

**Il Meeting di Rimini
Nessun esponente
dell'area
franceschiniana invitato**

elettorali, istituzionali e di regolamenti e di una riforma anticrisi. Con chi condivide queste preoccupazioni noi ci siederemo a un tavolo e discuteremo con pazienza, perché so bene che non è un'operazione che si fa un giorno. Noi abbiamo in mente uno scenario plurale che si declina nel bipolarismo e non nel bipartitismo». Un partito cattolico, popolare e socialista che guarda a nuove alleanze.

E fa discutere anche l'apertura di Piero Fassino - coordinatore mozione Franceschini - ad alleanze locali con il Pdl per arginare l'avanzata della Lega. «No ad alleanze mobili», commenta Franco Monaco, esponente ulivista del Pd e Oriano Giovannelli, deputato: «Un'alleanza con il Pdl in chiave anti-lega finirebbe per esaltare ancora di più il carattere regionalista del partito di Bossi». ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.partitodemocratico.it



Certi padani: un raduno della Lega Nord

**Inno e dialetti, il giornale
della Cei contro Bossi:
solo spot, altro che federalismo**

L'«Avvenire» contro lo «scontro permanente» praticato dal Carroccio: insistere sulla retorica antinazionale invece che sull'effetto unitario del federalismo può corrispondere solo a interessi propagandistici.

G.V.
ROMA
politica@unita.it

Porre «un problema che riguarda la preservazione del patrimonio culturale italiano come rivendicazione antinazionale è un modo per immiserirlo e renderlo di più difficile soluzione. Un leader di partito e un membro autorevole del governo dovrebbe saperlo. E regolarsi di conseguenza». *Avvenire* sferra l'ennesimo attacco alla Lega, con l'editoriale di Sergio Soave dal titolo «Il doppio autogol del senatur: antinazionale fa rima con antifederale». Dopo aver «ottenuto la visibilità provocata dalle sue uscite, il senatur le ha ridimensionate, come al solito. È una tattica che si ripete ormai regolarmente a ogni estate e che ha l'effetto di concentrare l'attenzione di alleati e avversari e soprattutto di correggere nella base e nell'attivismo leghista le preoccupazioni per il "ministerialismo" del partito con un'iniezione di carica iconoclastica», scrive fra l'altro il giornale dei vescovi che fa riferimento alla «reiterazione di qualche battutaccia sull'inno di Mameli» e alla «pesante banalizzazione di un tema di per sé interessante come la preservazione dei linguaggi locali in via di estinzione». Tuttavia, si legge ancora, l'effetto di «disorientamento nella maggioranza che viene perseguito ha effetti negativi tanto sull'immagine dell'esecutivo quanto sul clima in cui esso si

trova ad agire». Perché «mantenere il clima di agitazione permanente che aveva caratterizzato la fase precedente, insistendo su una retorica antinazionale invece che sull'effetto unitario del federalismo può corrispondere a qualche modesto interesse propagandistico, ma non giova alla stessa Lega. Caratterizzare in questo modo anche un tema come quello del recupero della grande cultura dialettale italiana risulta controproducente». L'italiano «con l'avvento della tv, è diventato la lingua uniformemente parlata dagli italiani. Questo non significa che i dialetti nei quali si esprimevano debbano essere sepolti nell'oblio, anche perché, per esempio le opere drammaturgiche, cioè parlate, più importanti prodotte in Italia, da Carlo Goldoni a Eduardo De Filippo, sono vernacolari». ❖

LEGGE SICUREZZA?

**Milano, salva un uomo
dal suicidio: ora
rischia l'espulsione**

MILANO La sera del 12 agosto scorso ha salvato la vita a Cesare P., che aveva tentato il suicidio impiccandosi al balcone del suo appartamento al secondo piano. Ora rischia l'espulsione perché senza permesso di soggiorno. Mohammed Flaïda, 22 anni, quel giorno, in uno stabile di via Inama 24 a Milano, vide l'uomo appeso e intervenne subito arrampicandosi su un ponteggio a 8 metri d'altezza e tagliando la corda al collo del tentato suicida. A rendere nota la vicenda l'associazione «Sos racket e usura» che ha inviato un appello al prefetto di Milano e al questore «affinche conceda il permesso di soggiorno».

**«Pdl schiacciato
sul premier»
E Alemanno fa
infuriare Gasparri**

Fratelli coltelli

Tutti contro tutti: estate agitata e clima gelido - sì, malgrado i 40 gradi segnati dalla colonna di mercurio - nel Pdl. Dopo lo scontro tra Bossi e il resto della coalizione per via dei dialetti a scuola e l'inno d'Italia, ieri è stata la volta di Gianni Alemanno e Maurizio Gasparri. Il duello a distanza è nato dopo che Gasparri ha letto l'intervista del sindaco di Roma a *Il Quotidiano nazionale*. «Il Carroccio fa la voce grossa per alzare il prezzo, un atteggiamento che obiettivamente, indebolisce il centrodestra» ha spiegato il primo cittadino. Ecco perché, quindi, i vertici del partito «dovrebbero farsi sentire di più, dal momento «che i messaggi del Pdl sono schiacciati sul governo e, di fatto, affidati esclusivamente a Berlusconi: noi abbiamo bisogno che i coordinatori e i capigruppo diano voce al partito». Nostalgia della classica struttura di partito, appunto, lontana anni luce dal modello leaderistico del premier. «Serve maggiore radicamento sul territorio», lamenta Alemanno.

Gasparri non ci sta. «In merito al suggerimento del sindaco di Roma affinché i capigruppo del Pdl si facciano sentire di più, faccio presente - risponde il presidente senatori Pdl - che dai temi della lotta alla criminalità alla difesa della famiglia e della vita le posizioni sono chiare e scandite con forza e continuità. Non ci si limita solo alle parole ma anche agli atti politici e legislativi. Non abbiamo quindi bisogno di molti consigli e, del resto, ci asteniamo dal darli al sindaco che pure potrebbe trarre giovamento da qualche parere in più».

E pensare che soltanto l'altro ieri Alemanno aveva dato al suo ex collega aennino un bel 10 in destria, quale strenuo difensore dei valori e delle idee di destra, appunto. Molto di più di quello striminzito 5 a Gianfranco Fini e di quel 3 barra 4 ad Altero Matteoli. Il fatto è che Alemanno tasta il polso dell'elettorato di riferimento e sa bene che già c'è malumore per lo scandalo che ha travolto il premier con la vicende delle escort portate a Palazzo Grazioli e a Villa Certosa per le «notti poco brave», e la smania di protagonismo del capo del Pdl. Se a questo poi si aggiunge anche la Lega che vuole fare a pezzi i simboli dell'unità d'Italia, allora è troppo.

M.ZE.



C'è chi dice no: manifestazione antimafia

«Politici e giudici amici: così a Fondi i boss sono intoccabili»

Nell'inchiesta in base alla quale si è chiesto lo scioglimento del Comune un sistema di coperture «blindate»: affari e ricatti a suon di forniture di coca

Il reportage

ENRICO FIERRO

INVIATO A FONDI (LATINA)
efierro@unita.it

Sapevano tutto. Sapevano chi erano i fratelli Tripodo, mafiosi, trafficanti di droga e di armi. Sapevano tutto, ma li hanno frequentati e favoriti, con loro hanno fatto affari e hanno contribuito alla loro ascesa. Sapeva tutto

il senatore Claudio Fazzone con il suo sindaco-fantoccio Luigi Parisella. Tutti del Pdl di Berlusconi, il partito che "il Comune di Fondi non si scioglie". Sono ciechi. Per loro la ragione politica è più forte della lotta alla mafia, e non si accorgono che il loro paese, Fondi, è diventato un pezzo d'Aspromonte. Leggete cosa scrivono i magistrati della Dda di Roma. «I Tripodo riuscivano a radicarsi e a radicare i propri affari in un contesto territoriale non solo distante centinaia di chilometri dalle zone di

origine, ma soprattutto riuscivano a ricreare meccanismi criminali propri dei contesti mafiosi». Matrimoni, comparaggi, alleanze familiari. Come a San Luca, Platì, Gioia Tauro. Ma c'è un colloquio registrato dai carabinieri che spiega più di mille saggi sociologici la «cultura» dei Tripodo. Carmelo racconta al figlio Domenico (come il nonno, Mommo) cos'è la mafia. «Mi devi comprendere bene, esiste un concetto di legge, il carabiniere, il giudice, e esiste un concetto di famiglia. La famiglia non si rivolge mai alla legge, ma fa giustizia per conto suo. Se uno ti fa un torto io non vado dalla polizia, io prendo e lo ammazzo. Capito come funziona?». Il povero bambino stenta a capire. A scuola «la maestra ci ha detto che i mafiosi sono quelli che non rispettano la legge». Don Carmelo perde le staffe per questi discorsi da «sbirri». «Minchiate qua nessuno rispetta la legge. E la mafia c'è in ogni posto, in Giappone, in Russia, in Grecia. La mafia è dovunque».

Carmelo e Venanzio Tripodo, «li conosco bene», dice nel giugno 2007 Giacomo Lauro, ex boss di 'ndrangheta poi diventato collaboratore di giustizia. «Trafficcavano la droga portata da noi calabresi. I guadagni erano elevatissimi e venivano investiti in acquisto di immobili». Si sentivano i padroni di Fondi, i rampolli di don Micu. Venanzio aveva ottimi rapporti con la politica. Prima di mettere le mani sull'amministrazione comunale, aveva procurato vo-

Il sistema Fazzone

Nel regno del senatore Pdl spadroneggiano le 'ndrine

I pm antimafia

«I procedimenti a carico dei Tripodo non incidevano»

ti ad Andrea Carnevale (ex calciatore in disarmo) candidato alle europee per l'Udeur di Clemente Mastella. Carmelo, invece, «svolgeva attività di recupero crediti in favore di Romolo Del Balzo», potente ras del Pdl a Minturno. I Tripodo erano circondati da un «alone di invincibilità», scrivono i pm dell'antimafia di Roma. «Indagini e procedimenti nei quali venivano coinvolti innanzi alla locale autorità giudiziaria, nella sostanza (e in ciò che gli stava realmente a cuore: libertà personale e patrimonio), non incidevano in modo significativo». Una denuncia gravissima sulla rete di collusioni istituzionali che garantiva l'invincibilità dei Tripodo e di altri clan insediati a Fondi. L'ex assessore del Pdl, Riccardo Izzi, un cocainomane nelle mani dei Tripodo e dei loro affiliati, aiutava il gruppo grazie ai rapporti con parti della procura di Latina di Giuseppe Canale. Si tratta di un ex barbiere di Monte San Biagio che - scrive il pm Diana De Martino - «Vanta significative entrate presso i magistrati del-

la procura di Latina, fatti per cui gli atti sono stati già trasmessi alla procura della repubblica di Perugia, il quale si prodiga per fornire informazioni in vicende giudiziarie». Politici amici, magistrati disponibili, alleanze strategiche. A Fondi la 'ndrangheta poteva veramente tutto. Vincenzo Garruzzo è ritenuto dai carabinieri «collegato al crimine organizzato, legato a Salvatore La Rosa esponente del clan Bellocco-Pesce di Rosarno e a Massimo di Fazio, socio e grande amico dell'ex assessore Izzi». Ebbene al signor Giarruzzo, l'amministrazione comunale di Fondi ha consentito di costruire una vera e propria cittadina abusiva, con «concessioni totalmente illegittime», visto che sull'area era stata già sfruttata tutta la volumetria edificabile. «In quel periodo non ero completamente lucido - fa mettere a verbale l'assessore Izzi - facevo uso di cocaina».

Mafiosi invincibili, dentro la politica che conta. Peppe Franco, alleato dei Tripodo, è cugino del sindaco di Fondi Luigi Parisella, e ha un fratello, Luigi pure lui, socio in affari col sindaco e col senatore Fazzone. Politici balbettanti di fronte alla contestazioni dei magistrati. «Sì, certo, i personaggi come i fratelli Tripodo, Aldo Trani e i fratelli Zizzo, che mi hanno pubblicamente appoggiato in campagna elettorale, non sono degli idealisti, volevano ottenere dei vantaggi nel futuro approfittando della mia inesperienza e del fatto che ero destinato ad incarichi più significativi. Ero preso dalla smania politica», dichiara l'ex assessore Izzi. Uno che a Fondi era il più votato. Un uomo generoso con mafiosi e camorristi. Quando Armando Alderio, detto «Bruce Lee», un camorrista del clan Pianese, ha bisogno di un certificato di residenza anagrafica per la sua convivente, l'assessore si mette a disposizione per la modica cifra di 5mila euro. La pratica non arriva in porto perché «Bruce Lee» viene ammazzato. Comprensivo, l'assessore berlusconiano restituisce 3mila euro. Succede a Fondi, il Comune che non deve essere sciolto per mafia. Parola di Silvio Berlusconi. ❖

La città abusiva
Concessioni illegittime rilasciate a imprenditori vicini ai clan

Il codice d'onore
«Figlio mio, la famiglia non si rivolge alla legge. Fa giustizia da sé»

Intervista ad Angela Napoli

«Caso unico e grave: il ministro Maroni dovrebbe dimettersi»

J'accuse della deputata del Pdl contro il titolare dell'Interno. I rinvii per motivi tecnici? «Solo scuse». Pressioni e interessi nella maggioranza

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il ministro Maroni ha dato prova, nella sua veste di titolare dell'Interno, di un essere un politico assai decisionista. Non capisco perché di fronte a un caso così palese di infiltrazione mafiosa come quello dell'amministrazione comunale di Fondi da lui stesso verificato possa subire il nient politico di qualche settore della maggioranza del Pdl. E tacere di fronte al Presidente del Consiglio che smentisce pubblicamente decisioni che il ministro, chiedendo lo scioglimento di quel comune, ha già preso ben cinque mesi fa». **Se fosse il ministro, lei cosa farebbe onorevole Napoli?**

«Minaccerei le dimissioni. Come lo spiega al popolo leghista questo indugiare?».

Berlusconi dice che a Fondi non ci sono amministratori raggiunti da avvisi di garanzia e che, per questo, in base alla nuova norma entrata in vigore l'8 agosto, occorre un supplemento di verifica prima di procedere allo scioglimento.

«Scuse, solo scuse. Per almeno due motivi. Il primo: la Commissione antimafia di cui faccio parte ha potuto leggere la relazione di accesso del prefetto di Latina Bruno Frattasi che l'8 settembre 2008 ha chiesto lo scioglimento dell'amministrazione comunale».

Cosa c'è scritto nella Relazione?

«È dimostrata, anche dagli arresti della magistratura, la collusione tra i clan e soggetti dell'amministrazione, i favoritismi negli appalti, le mani sugli affari del Mof e su settori minori come le onoranze funebri. Sono all'opera famiglie come i Tripodo, i Teganò, i Bellocco-Pesce. Sono calabresi e so di cosa si tratta».

La seconda "scusa"?

«L'alibi per il rinvio è la nuova norma che modifica i criteri di scioglimento. È entrata in vigore l'8 agosto mentre il dossier Fondi, firmato da Maroni, è a palazzo Chigi da febbraio. Io stessa ho ottenuto a maggio lo scioglimento di Taurianova, dove vivo. E il 24 luglio sono stati sciolti altri due comuni, Fabrizia e Vallelunga».

Quindi?

«Quello di Fondi è un caso unico, in 18 anni di applicazione della legge mai visto nulla del genere».

Nel 2002, come vicepresidente della Commissione Antimafia, lei fu protagonista di un caso simile, lo scioglimento di Lamezia Terme.

«Un caso simile perché anche oggi, come allora, nella maggioranza e nel governo c'è chi ha molti interessi in loco e ha garantito i locali che non ci

IL CASO

Latitante in vacanza in villa a Taormina Arrestato Di Stefano

Era tra i trenta latitanti più ricercati d'Italia. Se ne stava in vacanza a Taormina in una villetta con moglie e tre figli quando ieri mattina è stato sorpreso dagli uomini della squadra mobile di Reggio Calabria. È finita così la fuga dorata di Paolo Rosario Di Stefano, 33 anni, latitante dal 2005, una condanna a otto anni da scontare per reati associativi, estorsione e rapina. L'arrestato è il cugino del più noto Giuseppe De Stefano catturato nel dicembre dello scorso anno. Paolo era l'ultimo dei latitanti della cosca De Stefano, un gruppo criminale che ha fatto la storia della 'ndrangheta, contrapposto al gruppo Imerti in una guerra di mafia che negli anni 80 ha provocato oltre ottocento morti tra cui i due capi storici, i fratelli Giorgio e Paolo.

L'identikit

Quattro legislature contro il crimine organizzato



ANGELA NAPOLI (PDL)
MEMBRO DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA
DEPUTATO, 64 ANNI

Angela Napoli è una ex presidente da quattro legislature impegnata a combattere la mafia. Politicamente nasce nel 1996 con An. Per cinque anni è stata vicepresidente dell'Antimafia. Vive a Taurianova, in Calabria. Da quattro anni è sotto scorta.

sarà lo scioglimento».

Nomi?

«Allora si chiamava Giuseppe Galati ed era sottosegretario alle Attività produttive. Oggi si chiama Claudio Fazzone, è un senatore eletto nel

Il caso Lamezia Terme

Il comune calabrese sciolto nel 2002. «Anche allora interessi politici provarono a intralciare le decisioni del ministro»

l'agro pontino molto attivo nella difesa del consiglio comunale e della giunta di Fondi».

Lo conosce?

«No. Volevo aggiungere che fu più facile sciogliere Lamezia Terme perché allora c'era un ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, molto determinato e coerente».

Con la nuova norma, voluta dalla sua maggioranza, è più difficile commissariare enti locali collusi?

«È una norma a due facce. Da una parte migliora le cose perché costringe alle dimissioni non solo i politici ma anche i tecnici. Dall'altra le complica perché sarà più difficile commissariare le amministrazioni colluse».

Onorevole, perché è così importante il caso Fondi?

«È come un argine, un simbolo. Se la mafia sopravvive a questa battaglia, vincerà più facilmente in tutto il paese». ❖

→ **Sovraffollamento e clandestinità** È l'effetto perverso del nuovo reato
→ **Alfano, chi l'ha visto?** Il tanto annunciato piano per i penitenziari è aria

Incendi, proteste e digiuni: nei Cie e nelle carceri scoppia la rivolta



Foto Ansa

Disordini e incidenti nei Centri di identificazione ed espulsione

Da Firenze a Perugia, i detenuti stipati all'inverosimile non ce la fanno più. Polveriera anche nei centri di identificazione ed espulsione: l'altra notte a Modena incendiati materassi e coperte.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

C'è un mondo dietro alle sbarre che in questi giorni di agosto rischia di esplodere. Una polveriera caricata fino all'insostenibilità che adesso rischia di generare violenza e ribellione. Che si tratti di carceri o di centro di identificazione ed espulsione poco cambia. I fattori sono gli stessi, dal sovraffollamento alle condizioni di vita al li-

mite del disumano, e stesso è anche il risultato: ribellioni, sommosse, proteste violente ed una situazione che rischia di degenerare sotto agli occhi di un governo che finge di non vedere l'emergenza carceraria (nessuna traccia del piano carceri più volte annunciato, il Guardasigilli Alfano è arrivato addirittura a prendersela con l'Europa) e nega quella dei Cie. Al collasso un po' ovunque (nonostante le smentite ferragostane di Maroni) dopo l'entrata in vigore del pacchetto sicurezza con l'introduzione del reato di clandestinità e delle norme che prolungano i tempi di permanenza nei centri fino a 180 giorni.

TENSIONE ALLE STELLE

Calata finalmente la tensione al "Bassone" di Como, dove i detenuti

per tre giorni hanno battuto le sbarre, versato acqua e sapone nei corridoi e danneggiato le strutture per protestare contro l'affollamento che ne fa una delle strutture più congestionate d'Italia, il livello di guardia è altissimo in tutta Italia. Dopo alcune aggressioni verificatesi nei giorni scorsi a Pistoia e San Gimignano ai danni di alcuni agenti di polizia penitenziaria, ieri la rivolta è esplosa a Firenze nel carcere di Sollicciano. Dove alcuni detenuti hanno incendiato coperte e lenzuola all'interno delle celle. Una protesta, ha spiegato il Garante Franco Corleone, causata dal pane muffito servito agli ospiti della struttura assieme al pranzo. Ma il sospetto, secondo alcuni agenti, è che il pane sia stata solo la scintilla che ha fatto deflagrare una tensione che in realtà covava da giorni. Situazione simile a quella del penitenziario di Capanne (Perugia) dove sempre ieri le fiamme si sono sviluppate in una cella. A causare il rogo un detenute che ha dato fuoco al proprio materasso. «La situazione penitenziaria è ogni giorno di più sempre più critica - commentava allarmato ieri il segretario del Sappe, sindacato autonomo della polizia penitenziaria, Donato Capece - Ogni giorno ci sono aggressioni ad agenti, risse, momenti di tensione e ogni giorno registriamo il colpevole silenzio dell'amministrazione penitenziaria. Sono giorni, settimane, mesi che ripetiamo che la situazione penitenziaria del Paese, a causa del costante sovraffollamento, è ogni giorno sempre più critica».

IL FRONTE IMMIGRAZIONE

Non diversa la situazione nei Centri di identificazione ed espulsione che si stanno ormai riempiendo fino a scoppiare dopo l'entrata in vigore del pacchetto sicurezza. A cavallo di ferragosto, infatti, tensioni violente e incidenti con la polizia ci sono stati nel centro milanese di via Corelli, in quello di Bari e a Torino. Lunedì notte l'ultimo episodio, questa volta a Modena. Dopo che una trentina di nordafricani avevano promosso uno sciopero della fame, infatti, altri extracomunitari reclusi nel centro di via Lamarmora hanno appiccato il fuoco a materassi e lenzuola. ❖

IL LINK

DIRITTI E GARANZIE NEL SISTEMA PENALE
www.associazioneantigone.it

Iniezione letale a paziente in coma «Eutanasia?»: giallo a Torino

La Procura di Torino sta indagando su un sospetto caso di eutanasia che vede indagata un'infermiera dell'ospedale Giovanni Bosco di Torino. Il caso è quello di un uomo che era ricoverato in coma irreversibile dopo un tentativo di suicidio e che è deceduto in seguito ad un'iniezione di calmante. Ieri mattina l'infermiera, che si è rivolta all'avvocato Claudio Maria Papotti, che sta rientrando a Torino dalle ferie per seguire la vicenda, è stata ascoltata dal magistrato e per il momento si è avvalsa della facoltà di non rispondere. «Occorre prudenza», spiega l'avvocato Papotti sottolineando che si tratta di una «vicenda per nulla assimilabile a casi ben più noti, come quello di Eluana. I protocolli terapeutici adottati in casi di malati terminali - aggiunge il legale - conoscono soglie di tolleranza. Il fatto sarà approfondito nelle sedi opportune».

Il riferimento all'eutanasia è improprio poiché molte pratiche sono «verosimili nelle nostre rianimazioni in assenza di norme che autorizzino l'eutanasia volontaria e il testa-

La legge

Il medico Silvio Viale: «Senza normativa questo può succedere»

mento biologico», dice Silvio Viale, medico torinese radicale e primo sperimentatore della pillola abortiva. «Da quanto emerge - dichiara Viale - è probabile che si tratti di una semplice bega di reparto scaturita dai timori o dal pregiudizio di qualche collega. La pratica di somministrare farmaci usati di routine senza avvertire il medico è talmente accettata e diffusa che a stupire sembra essere più la segnalazione da parte del medico che la candida ammissione dell'infermiera». «Molto dipende dal farmaco somministrato e dalla dose, ma non mi stupirei - dice Viale - che il tutto trovasse origine nel difensivismo del medico o nei suoi pregiudizi».

«Purtroppo - conclude esprimendo solidarietà all'infermiera - la segnalazione del medico, qualunque sia la motivazione alla sua origine, è la spia di cosa possa accadere davvero nei nostri reparti per pietà ed in accordo con i parenti, senza quelle garanzie che esistono laddove l'eutanasia ed il testamento biologico sono permessi e disciplinati». ❖

E il Comune che giocava il sistemone salva-bilancio alza lo stipendio alla giunta

Ad Anguillara Sabazia il sindaco Pizzigallo aveva deciso di tentare la sorte al SuperEnalotto. «Per risollevarne la situazione finanziaria del Comune», spiegava. E intanto aumenti del 25% per sé, per gli assessori e il presidente.

MA. SO.

ROMA
msolani@unita.it

Interviste sui quotidiani (anche il nostro), comparsate in tv e lunghi interventi radiofonici. In queste settimane Antonio Pizzigallo, sindaco di Anguillara Sabazia, ha vissuto giorni di gloria nazionale con tanto di telecamere giunte dalla Germania per immortalare. Frutto della scelta di giocare, assieme ai consiglieri comunali e ad alcuni cittadini, un sistemone

L'opposizione

«Costi maggiori per 42mila euro l'anno. Ma non eravamo in crisi?»

per tentare la fortuna al SuperEnalotto. Un modo, spiegava, per risolvere i problemi di un bilancio comunale azoppato da oltre tre milioni di euro di debiti e quattro di mancate entrate. «La situazione dei conti è complicata - raccontava - e visto che di fondi non ne arrivano proviamo col gioco. Il fatto è che la situazione economica degli enti locali è specchio della crisi italiana e mondiale. Ed è poi il contraltare del grave disagio in cui vivono le famiglie italiane». Una iniziativa curiosa che era stata presto presa ad esempio da altre amministrazioni comunali in giro per l'Italia. Quello che il sindaco Pizzigallo non aveva detto, però, è che prima di tentare la fortuna al gioco la giunta comunale del paese alle porte di Roma si era premurata di darsi certezze e monetizzare il nuovo incarico dopo la vittoria elettorale di giugno. Era successo, precisamente, il 23 luglio scorso quando con la delibera numero 32 la giunta aveva approvato la proposta di aumentare le «indennità di carica degli amministratori», ossia al sindaco, al suo vice, agli assessori comunali e al presidente del consiglio. Piccoli ma sostanziali ritocchi che hanno portato a 3.098,75 euro lo «stipendio» del primo cittadino (contro i 2467 circa previsti in precedenza), a 1.704 euro quello del vicesindaco (era di 1.356), a 1.394 quello degli assessori (era di

1.110) e del presidente del consiglio comunale (che in precedenza percepiva soltanto 247 euro!). Un aumento, quello sancito dalla giunta di centrodestra, del 25% di media.

CHE AUSTERITÀ

Sostanza, aldilà delle trovate di facciata, che ha mandato su tutte le furie l'opposizione. «Il sindaco Pizzigallo ed i suoi collaboratori hanno deciso di riportare le indennità al massimo consentito - ha tuonato nei giorni scorsi l'ex primo cittadino del Pd Emiliano Minnucci - Perfino l'indennità del presidente del consiglio comunale è stata equiparata a quella di un assessore. Basta fare due conti per calcolare l'aumento di costi per il bilancio comunale: oltre 42 mila euro l'anno». Un aggravio che mal si concilia con la tanto sbandierata situazione di «rosso» delle casse comunali. «Ma non eravamo al dissesto finanziario? - attacca Minnucci - Non ci avevano raccontato di un Comune «alla frutta»?». Nel frattempo, pur di fronte alle polemiche, Pizzigallo e i consiglieri di maggioranza tirano avanti per la propria strada e sperano che la dea bendata passi dalle parti del Lago di Bracciano e sul sito Internet del Comune continuano ad essere pubblicate le schede delle giocate del SuperEnalotto. Loro, qualcosa hanno già intascato per la vittoria. ❖

VERONA

In piscina col «burkini»
Le mamme: spaventa i nostri bambini

ISLAM ■ Con il «burkini» una donna musulmana ha fatto ieri il bagno in una piscina di Verona. La tuta-abito composta da pantalone fino alla caviglia, tunica lunga e cappuccio a coprire testa collo e spalle ha sollevato non poche polemiche. Che hanno spinto il direttore dell'impianto a chiedere alla donna la composizione del tessuto del «burkini» per verificare se fosse a norma per poter essere usato in una piscina pubblica. «Certo, anche Federica Pellegrini si tuffa in vasca fasciata - spiega Christian Panzarini, il responsabile dell'impianto - ma in questo caso alcune mamme si sono lamentate perché i loro bambini si erano impauriti». La giovane musulmana non è stata allontanata ma il direttore le ha chiesto di fargli conoscere, anche via mail, le specifiche dell'etichetta.



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Scendono dal Colosseo i lavoratori dell'Urbe

ROMA ■ Sono scesi in tarda serata dal Colosseo gli occupanti - lavoratori dell'Istituto di vigilanza Urbe - che lo scorso 14 agosto erano saliti sul terzo anello per protesta. La fine della protesta coincide con la convocazione del tavolo in Prefettura, con il Comune di Roma Regione e Provincia. I sei sono stati trasportati in ambulanza all'Ospedale San Giovanni.

SUPERENALOTTO

Nessun 6, il jackpot sale

Nessun «6» tra le giocate di ieri e la febbre sale ancora: il montepremi è a 143,9 milioni di euro. Non è uscito neppure un «5+1». Ci sono stati invece 45 vincitori con il «5» (41 mila euro), La combinazione: 2, 19, 43, 49, 77, 82; numero Jolly 50; numero SuperStar 7. Ci si riprova domani.

SALERNO

Veglia la mamma morta per 20 giorni

La madre di 86 anni morta da 20 giorni in una bara di polistirolo. Lui, il figlio, 45 anni, celibe, senza lavoro, li di fianco a vegliarla. Questa la scena scoperta dai carabinieri di Battipaglia.

Pillole

ANACAPRI, LIQUAMI NELLA GROTTA AZZURRA, 2 IN MANETTE

Due persone sono state arrestate a Capri in flagranza di reato per deturpamento di bellezze naturali ed illecito smaltimento di rifiuti fognari in una zona sottoposta a vincolo. L'accusa: avere sversato a mare con un tubo di gomma liquami che si trovavano all'interno di un'autobotte, a poca distanza dalla famosissima Grotta Azzurra.

«DANZAVANO NEL CIELO»
CACCIA ALL'UFO NEL MESSINESE

«Erano palle di fuoco che danzavano nel cielo, poi scomparivano all'improvviso». Lo racconta un uomo che la notte del 13 agosto a Patì ha immortalato con il telefonino due oggetti non identificati.

Conversando con... **Rajendra Kumar Pachauri**

Scienziato indiano, premio Nobel per la pace

«Un altro clima è possibile: quelli che negano l'effetto serra stanno diventando minoranza»



Il Nobel Pachauri è un appassionato di cricket. Eccolo durante una partita

DANIELE PERNIGOTTI

Roma
inchieste@unita.it

Per chi si dovesse trovare seduto vicino a Rajendra K. Pachauri negli spalti di una partita di cricket, sport per cui nutre una vera passione, non deve essere facile immaginare di avere al proprio fianco la guida dell'IPCC, il più importante gruppo di scienziati esperti di cambiamenti climatici.

Sarà per la curiosa striscia bianca che gli attraversa la barba e la capigliatura all'apparenza indomabile o per il suo modo di fare mite e cordiale, ma l'impressione è più quella di avere a che fare con il professore in pensione della porta accanto che con una delle figure di maggiore responsabilità del nostro tempo.

La posta in gioco sono i periodici rapporti scientifici prodotti dall'IPCC, organismo che questo ingegnere indiano dall'impressionante curriculum professionale nel settore dell'energia, delle foreste e dell'economia guida dal 2002, in cui è descritta l'evoluzione del clima del pianeta e i possibili spazi di intervento per l'uomo.

Questi rapporti guidano il dibattito politico sul futuro climatico della terra nelle stanze di governo di tutto il mondo e soprattutto all'interno dell'UNFCCC, il tavolo negoziale delle Nazioni Unite appositamente creato per concordare le strategie e le azioni a livello internazionale.

Il IV rapporto, pubblicato nel 2007, frutto del lavoro di circa 2.500 scienziati, è stato così decisivo da far meritare all'IPCC il Premio Nobel per la pace.

200 di questi scienziati si sono trovati la scorsa settimana a Venezia per definire la struttura che dovrà avere il futuro V rapporto, la cui pubblicazione è prevista per il 2014.

Dottor Pachauri, quali sono gli elementi di maggiore novità che avrà il V rapporto?

«Non è possibile anticipare i contenuti di dettaglio perché l'approvazione formale dovrà avvenire ad ottobre, ma il V rapporto coprirà sicuramente di più gli aspetti economici e sociali. I cambiamenti climatici non possono essere considerati solo una questione di parametri geografici o biofisici, ma è fondamentale comprendere anche le ricadute e le azioni a livello sociale».

Non le crea un senso di frustrazione vedere il divario esistente tra le urgenti richieste di intervento provenienti dagli scienziati e le ancora limitate azioni di risposta da parte del mondo politico?

«No, anzi io sono ottimista. Basta pensare a quanto è stato utile l'apporto di conoscenza fornito dal IV Rapporto dell'IPCC nel 2007. Chi avrebbe immaginato prima di allora, ad

esempio, che la Ue si sarebbe impegnata su base praticamente volontaria con il noto obiettivo 20-20-20 (di riduzione delle emissioni e dei consumi energetici e di incremento delle rinnovabili, ndr)?

Pensiamo poi agli USA. Inizialmente lontani dal riconoscere le basi scientifiche dei cambiamenti climatici, ma pronti a riconoscere l'esistenza del problema e la necessità di intervenire già prima del termine del mandato dell'amministrazione Bush. Senza parlare di Obama che in diverse occasioni ha ammesso l'enorme ritardo accumulato dagli USA e ribadito la necessità di prendere la guida su questo tema. Nella mia visione tutti questi sono degli importanti passi avanti».

E Qual è il suo giudizio sul risultato del G8 all'Aquila?

«In parte incoraggiante e in parte deludente.

Mi incoraggia vedere l'obiettivo dei paesi sviluppati di voler ridurre le proprie emissioni dell'80% entro il 2050, così come è un passo avanti l'impegno della maggior parte dei paesi del mondo a voler mantenere l'incremento della temperatura al di sotto dei 2° C. Mi ha invece deluso non trovare alcun obiettivo di riduzione per il 2020.

Ci sono poi state anche chiare indicazioni in merito alla fornitura di abbondanti flussi economici verso i paesi che già soffrono le conseguenze dei cambiamenti climatici, tra cui si trovano anche i più poveri

paesi nel mondo. Ciò pone un tema di equità nel mondo, con il rischio di aumentare sempre di più il divario tra paesi ricchi e poveri.

Al G8 si è parlato di Africa e di sostenibilità, ma non sembra essere stato concretamente affrontato il tema dell'equità legato ai cambiamenti climatici».

Come trovare una soluzione ai cambiamenti climatici?

«È necessario agire a più livelli.

Abbiamo sicuramente bisogno di un accordo globale, ma servono poi le azioni dei singoli governi. Vi è poi il livello di consapevolezza sul problema che deve continuamente aumentare all'interno di ogni democrazia e non possiamo tralasciare l'importanza delle azioni a livello individuale. Ogni essere umano deve realizzare che se da una parte può godere dei beni che il mondo ci fornisce, dall'altra ha la responsabilità di fare qualcosa in cambio».

Cosa pensa del crescente movimento dei «negazionisti» dell'effetto serra in Italia?

«Ogni volta che nella storia dell'uomo è iniziata una nuova era c'è stato qualcuno che l'ha criticata e che ha cercato di non farla emergere, ma con gli sforzi della società nel suo complesso e con il lavoro di informazione dei media tutto sta cambiando. È un dato di fatto che il numero dei «negazionisti» a livello mondiale oggi è molto minore di

quello di 10 anni fa».

Pensa che questo accadrà anche in Italia?

«Lo spero. Penso anche che la leadership politica dovrebbe mostrare la via. Prenda il caso degli USA. I «negazionisti» erano in pratica seduti alla Casa Bianca pochi anni fa e oggi c'è qualcuno che vuole far fare davvero dei passi avanti al paese. Mi piacerebbe vedere accadere lo stesso in Italia. Io sto cercando un'opportunità per incontrare il Presidente del Consiglio per dirgli perché è importante per l'Italia agire su questo tema».

E quali sono queste ragioni?

«La prima è legata alla sicurezza, visto che ci sono paesi non molto lontani dall'Italia che saranno destinati in questo contesto a diventare degli stati deboli, condizione ideale per aumentare l'instabilità politica e far prosperare terrorismo, traffico di droga e di armi.

Vi è poi una ragione di opportunità visto che l'Italia ha una notevole capacità tecnologica. Se intraprende un percorso di sviluppo di tecnologie rinnovabili può diventare un leader mondiale nel settore e questa è un'opportunità economica che non credo valga la pena di lasciarsi scappare».



Il personaggio

In prima linea nella battaglia sul clima

Vegetariano convinto, appassionato di cricket, l'indiano Rajendra Pachauri nel 2002 è stato eletto presidente del Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici (Ipcc), l'istituto dell'Onu che ha vinto il Nobel per la Pace 2007 ex aequo con Al Gore. Chioma e barba color pepe e sale, Pachauri già collaborava per l'Ipcc da anni e ha partecipato all'elaborazione del secondo rapporto sul clima (1995) come autore principale, ed era vice presidente dell'Ipcc quando fu pubblicato il Terzo rapporto. Pachauri, è subentrato al vertice dell'Ipcc all'americano Robert Watson, non senza polemiche. Nato il 20 agosto 1940, cresciuto sui contrafforti dell'Himalaya ha lavorato come scienziato, ingegnere ed economista prima di assumere la guida - alla sua fondazione, 25 anni fa - del Centro di ricerca sulle energie sostenibili (Teri), a New Delhi, finanziato dal gruppo industriale indiano Tata. Nel 2001, il presidente indiano gli ha conferito il prestigioso Padma Bhushan e nel 2006 ha ricevuto dal governo francese l'onorificenza di Officier de la Légion d'Honneur.

→ **Via Nazionale:** l'afflusso di stranieri ha accresciuto le opportunità per gli italiani «più istruiti»

→ **Maggiori benefici** per le donne non più legate dall'assistenza dei familiari più anziani

Bankitalia: gli immigrati non ci tolgono lavoro

Ladri di lavoro? No, «complementari». Secondo uno studio di Bankitalia grazie ai lavoratori immigrati, perlopiù operai e badanti, crescono le occasioni di occupazione per gli italiani più qualificati. E per le donne.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Gli immigrati non tolgono lavoro agli italiani. Uno studio della Banca d'Italia smentisce il luogo comune e toglie argomenti a chi lo strumentalizza. Al contrario di quanto si pensa, la presenza dei lavoratori migranti si traduce in maggiori opportunità di occupazione per gli italiani più qualificati. Non solo. Un beneficio significativo lo ricavano le donne del nostro paese: grazie a colf e badanti reclutate in massa tra le straniere, recuperano tempo prima impiegato nel lavoro di cura e lo spendono per lavorare.

COMPLEMENTARIETÀ

I ricercatori la chiamano «complementarietà» e si spiega con il fatto che l'arrivo di lavoratori che fanno i tecnici, gli operai o i braccianti, «può aver sostenuto - dice Bankitalia - la domanda di lavoro per funzioni gestionali e amministrative che richiedono qualifiche più elevate, maggiormente rappresentate dagli italiani». Tradotto: gli stranieri fanno lavori umili o che gli italiani non fanno più. Si tratta di mansioni con minore contenuto professionale, svolte per lo più in imprese piccole o meno produttive. «Il 44% degli immigrati è impiegato in occupazioni non qualificate o semi qualificate, a fronte del 15% degli italiani. La percentuale sale al 60% al sud». Una tendenza che si rispecchia nei redditi da lavoro: quelli degli immigrati sono «significativamente inferiori» in media -11%. Ma anche perché - lo dicono altre ricerche - anche a parità di mansione gli immigrati vengono in genere pagati meno. Lo studio si



Immigrati, per Bankitalia sono una risorsa

LO STUDIO

Al sud contratti aziendali più bassi

«La componente aziendale delle retribuzioni nell'industria, a parità di dimensioni delle imprese, è nel Mezzogiorno di 5-6 punti percentuali inferiore rispetto al nord per gli operai e di 8-9 punti per gli impiegati». I dati emergono da uno studio di Bankitalia. Lo studio spiega, tra l'altro, che «i premi aziendali pagati dalle piccole imprese del nord sono analoghi a quelli delle imprese di maggiori dimensioni del centro sud, sia per gli operai, sia per gli impiegati». Nel periodo 2002-2007 c'è stata una «scarsa diffusione dei contratti aziendali, specie tra le piccole imprese».

risferisce al 2008, quando nelle regioni del centro e del nord oltre il 75% degli occupati stranieri erano operai, una percentuale più che doppia rispetto agli italiani. Nel mezzogiorno, invece prevale l'agricoltura, il commercio al dettaglio, l'assistenza alle famiglie e il lavoro nel settore alberghiero.

LA POLEMICA

La quota di cittadini immigrati è passata dallo 0,6% del 1991 al 6% di un anno fa. E in cinque le presenze sono raddoppiate raggiungendo la cifra di 3,4 milioni di persone.

I dati diffusi dall'Istituto di via Nazionale rinfocolano la polemica sulle politiche per l'immigrazione. Insorge la Lega Nord con vari esponenti, europarlamentare Mario Borghezio in testa che bolla il documento

come «una palla colossale». I leghisti mettono in guardia chi, dentro e fuori il governo avesse in mente un'eventuale sanatoria. Dati «inatendibili» anche per il ministro Maurizio Gasparri. E pensare che un pa-

Dati

La quota degli immigrati residenti ha raggiunto 3,4 milioni

io di settimane fa uno studio sul diverso costo della vita tra nord e sud sempre a firma di Bankitalia portò dritto dritto alla proposta delle gabbie salariali da parte di governo e maggioranza. «I dati di Bankitalia non possono andare bene soltanto quando confermano le tesi che cia-

Foto Ansa

Banche

**Meno credito alle imprese
Tassi più alti agli stranieri**

La crisi economica fa stringere i cordoni della borsa alle banche che irrigidiscono i criteri con cui concedono il credito alle imprese. Tra i piccoli imprenditori, poi, c'è anche chi, come molti immigrati, si vede applicare tassi mediamente più alti di oltre mezzo punto percentuale rispetto al costo del denaro che viene fatto pagare ai colleghi italiani. Il quadro è illustrato da Banca d'Italia sulle economie regionali. Le richieste di finanziamento da parte delle imprese hanno mostrato una crescita prossima allo zero nel quarto trimestre del 2008 e una modesta flessione nei primi tre mesi del 2009. Le richieste di finanziamento sono cresciute più nel Mezzogiorno che al Centro Nord. Per gli extracomunitari a parità di caratteristiche, il costo del credito è superiore di circa 60 punti base a quello per le ditte italiane.

GIOCATTOLE

Nuova vita per la Lego. L'azienda danese che costruisce i mattoncini più famosi del mondo ha incrementato l'utile netto del 60% in più rispetto allo scorso anno.

scuno di noi sostiene», attacca il responsabile lavoro Pd Cesare Damiano. «Tutti sanno e vedono con i loro occhi che determinati lavori di bassa qualità professionale e particolarmente faticosi vengono oggi svolti prevalentemente dagli immigrati, senza i quali non sarebbe possibile realizzare molte di queste attività». Sulla «risorsa» immigrati si soffermano tutti i partiti di opposizione insieme ai sindacati, dall'Ugl alla Cgil: «Se vogliamo mantenere un certo livello di produzione, ci sono delle mansioni che ormai devono essere coperte dalla manodopera straniera» dice Kurosh Danesh, coordinatore del Comitato nazionale immigrati Cgil. «Ma siamo di fronte a un quadro politico e a un governo che, invece di basarsi su queste verità del mondo economico e sociale, ragiona sul fenomeno dell'immigrazione solo in termini ideologici». ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.bancaditalia.it

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4120

MIB
21247
+1,36%

ALL-SHARE
21719
+1,33%

FINMECCANICA

Acquisto

AgustaWestland, società di Finmeccanica, ha sottoscritto ieri il contratto di compravendita per l'acquisto dell'87,61% di Pzl-Swidnik, un'azienda polacca di elicotteri.

UNICREDIT

Continental

Hvb, controllata tedesca di Unicredit, è nel consorzio di banche che ristruttureranno il debito per 12 miliardi del gruppo industriale Schaeffler, a capo di Continental (pneumatici).

MONDADORI

Lancio

Grazia sbarca anche in Francia. Il gruppo Mondadori lancerà il 29 agosto il settimanale femminile, Per la Francia è il primo lancio di un femminile da 20 anni a questa parte.

GAS CINESE

Accordo

Australia e Cina hanno siglato un accordo sul gas naturale liquefatto da 41 miliardi di dollari. Lo ha riferito il ministro dell'Energia australiano Martin Ferguson. L'Australia venderà il gas alla Cina.

CREDITE SUISSE

Condanna

Un ex broker di Credit Suisse, Eric Butler, 36 anni, è stato condannato a 45 anni di carcere per la vendita fraudolenta di asset-rate securities (ars), titoli il cui tasso di interesse è fissato tramite asta.

M&C

Acquisti

Lo scorso 17 agosto Carlo De Benedetti ha acquistato due pacchetti per complessivi 6,5 milioni di azioni di Management&Capitali, pari a circa l'1,3% del capitale sociale. Lo si apprende dalla Borsa Italiana.



Il telefono della Apple iPhone sotto accusa

**«Troppe esplosioni»
La Ue indaga
su iPhone e iPod**

Dopo vari incidenti la Commissione europea ha chiesto chiarimenti al produttore americano e ha mandato un' informativa agli Stati membri attraverso il Rapex il sistema europeo di allerta rapida. La Apple: «Verificheremo».

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Sul caso degli telefonini iPhone che esplodono è botta e risposta tra l'Unione europea e la Apple, ma per la casa di Cupertino «si tratta di casi isolati» e la vicenda resta coperta di mistero.

Le prime notizie sono arrivate all'inizio di questo mese. In pochi giorni una ragazzina di undici anni in Gran Bretagna con il lettore iPod Touch e due ragazzi in Francia con iPhone hanno segnalato casi simili. Il telefonino multimediale della casa della Mela ha iniziato a surriscaldarsi, lo schermo ha iniziato a crepitare e ad un certo punto il vetro è esploso. Uno dei due ragazzi francesi, che ha raccontato la sua esperienza su Youtube, ha affermato anche di essersi leggermente ferito ad un occhio con una scheggia e la madre, infuriata, ha telefonato all'assistenza della Apple per sentirsi rispondere che un caso simile «non è possibile».

Alla fine della settimana scorsa è intervenuta la Commissione europea, che ha chiesto chiarimenti al produttore americano e ha mandato un' informativa a tutti gli Stati membri attraverso il Rapex, il sistema europeo di allerta rapida per i prodotti pericolosi. Ieri, ha riferito Helen Kearns, portavoce del commissario Ue

per i Consumatori Meglena Kuneva, è arrivata la risposta della Apple che ha fatto sapere a Bruxelles che «considera che si tratti di incidenti isolati e non di una situazione generale» e che al momento «stanno cercando di ottenere informazioni sui singoli incidenti», secondo «la procedura normale che si segue in caso di reclami da parte dei consumatori».

Man mano che la notizia si diffonde però aumentano le segnalazioni di casi analoghi. In Italia una donna di Pistoia, Claudia Maccioni, ha messo online una video in cui si vede il suo iPhone con lo schermo incrinato. L'evento si è verificato l'inverno scorso, ha raccontato, «iPhone era appoggiato su una mensola e improvvisamente ha fatto "puf"». Visto che allora era il primo caso del genere la donna, che non aveva la garanzia, non ha ritenuto di allertare nessuno.

Alcuni sospettano che il problema

La reazione

La Apple: «Si tratta di casi isolati». Sotto accusa le batterie al litio

siano le batterie al litio che tendono a surriscaldarsi e lo avrebbe confermato la stessa Apple ad una giornalista francese, negando però che questo possa portare ad un'esplosione. Ora la casa guidata da Steve Jobs teme il diffondersi delle voci tra i consumatori.

«Siamo consapevoli di queste notizie», ha confermato un portavoce di Apple Europa, ma «finché non avremo tutti i dettagli non abbiamo altro da aggiungere». ❖

→ **Colloquio** alla Casa Bianca tra il presidente Usa e il rais egiziano→ **Gerusalemme** capitale condivisa e un risarcimento economico per i rifugiati

Pace globale in Medio Oriente nasce l'asse Obama-Mubarak

A Washington nasce il patto di ferro Obama-Mubarak. A settembre, annuncia il portavoce del presidente egiziano, gli Usa presenteranno un nuovo piano di pace. Un accordo globale: dai confini al ritorno dei profughi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Alla Casa Bianca nasce il piano di pace Obama-Mubarak. Un patto di ferro, quello tra il presidente Usa e il rais egiziano, che va oltre la condivisione di opzioni di principio e entra di petto sui nodi cruciali di un accordo globale di pace fra Israele, Anp e i Paesi arabi moderati. C'è un filo conduttore che unisce lo storico discorso del 4 giugno scorso, pronunciato da Barack Hussein Obama al Cairo, e i colloqui di ieri a Washington. Un filo messo in evidenza, nel corso della conferenza stampa congiunta, da Mubarak: quel discorso, afferma il presidente egiziano, «ha tolto ogni dubbio» sulle relazioni tra Stati Uniti e mondo musulmano. Quello tra Obama e Mubarak è un colloquio di lavoro, dalla forte valenza politica. Si tratta della prima visita di Mubarak a Washington da cinque anni a questa parte.

CONVERGENZA STRATEGICA

Il presidente Usa affronta subito una delle questioni cruciali per un rilancio del negoziato israelo-pale-

Il rilancio del rais

«Non servono intese parziali, è tempo di un accordo definitivo»

stinese: gli insediamenti nei territori occupati. Obama, sottolinea che la sua amministrazione sta riscontrando «movimenti nella giusta direzione» da parte di Israele per quanto riguarda la questione delle colonie. «Ho la speranza che vedremo gesti non soltanto da par-



Barack Obama con il presidente egiziano Hosni Mubarak nella Sala Ovale della Casa Bianca

te israeliana, ma che anche i palestinesi vadano avanti e facciamo progressi in termini di sicurezza, e che i Paesi arabi mostrino la loro buona volontà nei confronti di Israele» aggiunge Obama.

ACCORDO GLOBALE

Nel processo di pace in Medio Oriente, rimarca Mubarak, «bisogna avanzare verso una soluzione definitiva». «Invece di dire basta agli insediamenti, come si è detto per dieci anni senza che vi si mettesse mai fine - aveva anticipato il rais egiziano in un'intervista concessa nel fine settimana alla tv PBS - dico che dobbiamo considerare l'intera questione in modo olistico, per poter negoziare una soluzione finale». La parte più interessante dell'incontro alla Casa Bianca, è quella che re-

TURKMENISTAN

Karakum, nel deserto il lago artificiale più grande del mondo

Il Turkmenistan vuol creare un lago nel deserto. Il presidente del Turkmenistan, Niyazov, ha avviato la costruzione del più grande lago artificiale del mondo. Farà fiorire il deserto, è la promessa: conterrà 132 chilometri cubi di acqua, occuperà i 3.640 km quadrati della depressione di Karashkor, nel deserto del Karakum (Turkmenistan). Ci vorranno almeno 20 anni per crearlo, costerà 4 miliardi e mezzo di dollari. Cinquantamila uomini saranno impegnati nello scavo. Per l'esecuzione dei lavori sarà necessario rimuovere un miliardo e 100 milioni

di metri cubi di suolo e depositare 322 mila metri cubi di cemento armato.

L'acqua è preziosa, tanto più nel deserto. Ma è sicuro che il terreno arido non l'assorbirà tutta? E se il presidente conta di rendere fertile un'area di 4000 chilometri quadrati per coltivare 450 mila tonnellate di cotone e 300 mila di grano l'anno, c'è chi ricorda la tragedia ecologica del lago di Aral, nel vicino Uzbekistan. Lì le coltivazioni di cotone hanno prosciugato tanta acqua da ridurre un lago ricco e pescoso a una landa deserta e salinizzata. Quel che avverrà, temono gli ambientalisti, anche al fiume Amu Darya, a cui affluiranno le acque inquinate dopo l'irrigazione. Rendendo imbevibile quella che è la fonte di acqua potabile di molte città.

Foto di Shawn Thew/Ansa-Epa

sta fuori dalla conferenza stampa. Sono le linee di una pace possibile che Mubarak ha illustrato ad Obama. «L'Egitto è convinto che se si cominciano a tracciare i confini tra i due Stati, di Israele e della Palestina, si risolverà automaticamente il problema degli insediamenti, perché Israele non potrà creare colonie oltre le frontiere», scrive il quotidiano egiziano *Al Shourouk*. «Il Cairo ha informato Washington dei suoi sforzi per incoraggiare i Paesi arabi ad assumere misure per una normalizzazione dei rapporti con Israele, in cambio di un impegno di Tel Aviv a bloccare la politica degli insediamenti», aggiunge il giornale. Secondo il quotidiano *Rosel Yousef*, Il Cairo ha incassato il sì di altri tre Paesi arabi, incluso il Bahrein, per riavviare il percorso di normalizzazione con Israele. Secondo il nuovo piano, lo Stato palestinese dovrebbe essere demilitarizzato e avrebbe Gerusalemme come capi-

TRAGEDIA DI FAMIGLIA

Dramma familiare a Schwalmtal, in Germania: un padre di famiglia ha aperto il fuoco dopo una lite con la ex moglie uccidendo diverse persone, poi si è barricato con alcuni ostaggi.

tale condivisa con Israele. Altra questione cruciale affrontata nel colloquio di ieri, è il diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi.

SETTEMBRE CRUCIALE

Nel piano Obama-Mubarak, sarebbe sancita una rinuncia dei palestinesi al diritto di ritorno dei loro profughi in cambio una compensazione economica. I due leader sono accomunati dalla convinzione che occorra accelerare i tempi per una ripresa del negoziato. Gli Usa intendono presentare a settembre un nuovo piano di pace in Medio Oriente, rivela Obama a Mubarak. È stato uno dei portavoce del presidente egiziano, Soliman Awaad, a rendere nota l'intenzione della Casa Bianca. Awaad ha dichiarato che il presidente «Obama ha detto che spera di poter presentare il piano di pace nel corso del prossimo mese, a settembre, in occasione dell'apertura della nuova sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite». ♦

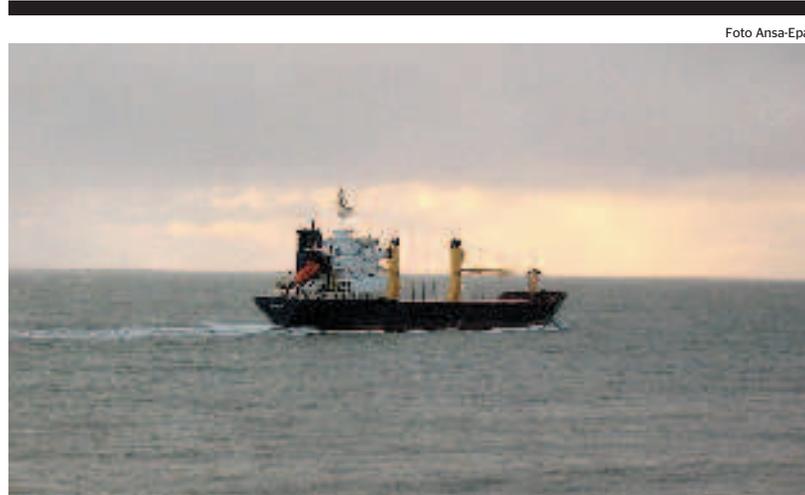


Foto Ansa-Epa

L'Arctic Sea il cargo del sequestro misterioso

Ritrovato in Africa il cargo sparito nel Baltico Otto pirati e un mistero

Può un cargo lungo 98 metri sparire per tre settimane con 22 marine statali che lo cercano? La storia della Arctic Sea, recuperata a largo di Capo Verde da una fregata russa domenica notte, resta ancora molto misteriosa.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Pirati lettoni ed estoni nel Mar Baltico. Le autorità russe ne avrebbero arrestati otto, responsabili del dirottamento di un grosso cargo, la nave commerciale «Arctic Sea» battente bandiera maltese, scomparsa dai tracciati radar e poi ricomparsa improvvisamente domenica notte a largo delle isole di Capo Verde, del tutto fuori rotta.

«Una storia veramente curiosa», la definisce Sten Anderson, uno dei massimi esperti di marineria dei mari nordici. «Si tratterebbe del primo attacco di pirati nel Mar Baltico a memoria d'uomo», chiosa Mark Clark, portavoce dell'agenzia dei guardacoste inglesi che avrebbero avvistato la Arctic Sea a largo delle «bianche scogliere» di Dover lo scorso 28 luglio. In effetti l'ultimo mese di navigazione della Arctic Sea è ancora ammantato di misteri. C'è chi lo vede come un intrigo internazionale degno di Le Carré. E chi, in specie David Osler del più antico e prestigioso giornale che si occupa di porti e navigazione - il londinese *Lloyd's List* - ne parla come di un torbido traffico gestito dalla mafia russa, «un affare di droga andato storto». Di certo le marine di mezza Europa la stavano cercando. E alla fine è stata recuperata dalla fregata militare russa Ladny. «Siamo tutti molto felici», dice l'armatore, l'amministratore delegato dalla compagnia

di navigazione Oy Solchart di Helsinki, Viktor Matveyev. «Ora si tratta solo di scoprire cosa è successo». E qui la trama s'ingarbuglia. Può una imbarcazione lunga 98 metri, stazza 4mila tonnellate, sparire e ricomparire a intermittenza nell'arco di tre settimane? La prima versione parlava di un primo abbordaggio davanti alle isole Gotland in acque svedesi lo scorso 24 luglio appena salpata dal porto finlandese di Petarsaari diretta in Algeria con un carico di legname. Una decina di uomini armati avrebbero fatto irruzione a bordo spacciandosi per poliziotti dell'antinarcotici e avrebbero messo sotto torchio per dodici ore i 15 marinai russi, tutti ingaggiati ad Arcangelo, luogo che evoca i vichinghi e le imprese di James Bond.

Si è parlato anche di un secondo attacco di pirati davanti al Portogallo, di un riscatto di 1 milione e mezzo di dollari chiesto all'armatore e

Le nebbie di Arcangelo L'armatore ha sede in Finlandia ma è legato alla russa Solchart

del supporto logistico dato alla Marina russa dalla Nato per sgominare la banda. Tutte voci che sono state in parte smentite o ritratte. Il ministro della Difesa russo Anatoli Serdiukov ha detto che i membri dell'equipaggio sono stati interrogati per ricostruire l'accaduto ma che al momento della loro liberazione non si trovavano sotto la minaccia delle armi. Gli otto «pirati» arrestati, 4 estoni, 2 lettoni e 2 russi, sarebbe saliti col pretesto di una avaria alla loro imbarcazione e avrebbero dirottato la Sea Arctic. ♦

La Corea del Sud perde il suo Nobel l'ex presidente Kim Dae Jung

È morto ad 83 anni Kim Dae Jung, l'ex presidente della Corea del Sud al quale nel 2000 era stato conferito il Premio Nobel della Pace per i suoi sforzi di riconciliazione con la Corea del Nord. Alla guida del paese dal 1998 al 2003 Kim, primo esponente del partito di opposizione eletto presidente, promosse la cosiddetta «Sunshine policy», la «politica del raggio di sole» che mirava alla distensione attraverso il dialogo e l'apertura: e promosse il primo summit tra il Nord ed il Sud con il leader nordcoreano Kim Jong Il.

Politico dal forte carisma, la sua figura è indelebilmemente legata alla storia delle battaglie per i diritti civili, agli sforzi per il riavvicinamento delle due Coree divise dalla guerra del 1950-53, e al compimento del processo democratico dopo la lunga fase delle giunte militari. Nato nel 1924 in una piccola isola nella provincia di Jeolla, quando la penisola era sotto il dominio coloniale del Giappone, Kim fu una figura prominente del movimento democratico tra gli anni 70 e 80, opponendosi ai regimi succeduti-

Pace e democrazia

Lavorò alla unificazione tra le due Coree. Storico il vertice con Kim Jong Il

si dopo la fine del conflitto intercoreano. La lotta per i valori democratici fece di Kim l'icona delle battaglie anti-regime, tanto che l'apparato di potere tentò di fermarlo con il carcere (7 anni di prigione dura, più arresti domiciliari), torture e persino il rapimento in un hotel di Tokyo nel 1973.

Presidente dal 1998 al 2003, fu il primo leader sudcoreano d'opposizione a conquistare la Blue House. E da ex presidente non ha mai smesso di credere alla «assoluta necessità» di ravvicinare le due Coree: in un'intervista alla Bbc il 10 luglio, pochi giorni prima del ricovero, Kim ha criticato duramente la politica «senza sconti» verso il Nord dell'attuale presidente Lee Myung-bak, invitando gli Usa a «dare un'altra chance» al regime.

«Perdiamo un grande uomo politico», ha commentato Lee, mentre messaggi di cordoglio sono giunti da tutto il mondo e il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha preannunciato una visita all'ospedale dove Kim si è spento, come atto d'omaggio a «un leader eccezionale di pace e democrazia». ♦

Diga in Siberia, tutti morti i 64 lavoratori dispersi

Non ci sono più speranze. I 64 dispersi nel disastroso incidente della centrale idro-elettrica di Sayano-Shushenskaya, in Siberia, sono morti. «È improbabile che si possano ritrovare superstiti nell'

area ove è avvenuta l'inondazione», dice Vassily Zubakin, portavoce della compagnia "RushHydro" che gestisce l'impianto, il più grande della Federazione Russa e il quarto al mondo. Finora degli operai non c'è

traccia, le ricerche continueranno.

Si lavora anche a contenere la gigantesca macchia d'olio, lunga 80 chilometri, che si è riversata nel bacino Mainski e nel fiume Yenisei. Le autorità hanno comunque assicurato che non c'è pericolo per l'approvvigionamento di acqua potabile.

La tragedia è stata prodotta dall'esplosione di un trasformatore, che ha coinvolto una turbina e ha dato luogo all'allagamento del relativo reparto. Quanto al ripristino dell'ope-

ratività della centrale, occorreranno come minimo quattro anni, forse persino di più; al momento sono fuori uso tre dei dieci generatori in dotazione all'impianto. Il blocco delle operazioni costerà alla «RusHydro» un miliardo e mezzo di rubli il mese, pari a oltre 33,3 milioni di euro, mentre il costo complessivo delle riparazioni dovrebbe ammontare a non meno di 10 miliardi di rubli, in euro pari a quasi 223 milioni. ♦

Foto di Larry Downing/Reuters



La First lady in shorts? Sì, se è bella

Michelle Obama può indossare gli shorts? Lei non ha dubbi, e si è mostrata in pantaloncini già due volte. Ma il sito del HuffingtonPost l'ha criticata: ha delle belle gambe, ma è appropriato mostrarle? ha scritto aprendo un sondaggio. Ma i lettori sono meno bacchettoni dei giornalisti. Vincono i sì.

In pillole

ALLARME BOMBA AL NEGRESCO

A Nizza l'albergo più famoso della Costa azzurra è stato evacuato all'alba. Tra i 158 dipendenti e ospiti, in strada è sceso anche lo stilista Jean Paul Gaultier, con addosso solo una vestaglia bianca.

È GIORDANO IL FIGLIO DI TEREK AZIZ

Le autorità di Amman hanno deciso di concedere la cittadinanza giordana a Ziad Aziz, figlio maggiore dell'ex vice premier iracheno Tareq Aziz. Ziad Aziz, che vive assieme alla sua famiglia in Giordania dal 2003, ha ringraziato e si è detto «orgoglioso» di avere la cittadinanza giordana come lo è delle sue origini irachene.

CINA, CONDANNATI 8 TIBETANI

Hanno manifestato contro il governo in marzo: otto tibetani sono stati condannati a pene che vanno fino ai sette anni di prigione. I condannati, sei monaci e due laici, avevano preso parte ad una manifestazione sfociata in un attacco ad una caserma: protestavano per il suicidio del monaco Tashi Sangpo, suicida per evitare l'arresto. Nella sua stanza avevano trovato una bandiera del Tibet e materiale di propaganda.

TUNISIA

Gravidanza record: dodici gemelli

Un'insegnante tunisina aspetta 12 gemelli, sei maschi e sei femmine, dopo una cura per la fertilità. C'è meno di una possibilità su cento che anche solo uno dei piccoli possa sopravvivere: al massimo, l'utero della donna potrà tenere i bambini fino alla ventesima settimana.

Finora, solo pochi neonati di 22 o 23 settimane sono sopravvissuti, a volte con gravi danni neurologici. In Tunisia non c'è un'unità di terapia intensiva con 12 culle.

PAKISTAN

Mehsud è morto davvero

Il 5 agosto scorso un drone ha colpito la casa del suocero di Baitullah Mehsud a Nardusai, sud Waziristan. Il maggior esponente di al Qaeda è morto sotto le macerie. Lo ha confermato Maulvi Omar, il portavoce del gruppo talebano Tehreek-e-Taliban, arrestato ieri. Il successore, Hakeemullah Mehsud, è morto presumibilmente durante un conflitto a fuoco con un rivale per la successione a Baitullah. Il nuovo comandante non è stato ancora scelto.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna e Piero Fassino
sono vicini a Roberto Cullio
per la perdita
del papà

NICOLA CULLIO

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00-12,00

06/4200891 - 011/6665211

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

La mostra

Un'opera di Mariele Neudecker



Londra, l'arte di cambiare il mondo

40 artisti contemporanei internazionali con una particolare sensibilità per l'ambiente e il clima che cambiano nel luogo dove per la prima volta Charles Darwin ha presentato l'«Origine delle specie». Ecco la mostra «Earth, l'arte di cambiare il mondo», alla Royal Academy of Arts di Londra fino al 31 gennaio 2010

Il calendario del popolo
La parola di oggi è «Record»

I personaggi di De André nei fumetti di Sergio Algozzino

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Il voto della paura



Per trovarci con un amico l'altro giorno eravamo passati a prenderlo a casa e proprio sul portone dello stabile dove abita abbiamo incontrato un suo cugino. Il nuovo arrivato ha detto: «Scommetto che state parlando di politica». «Già - ha ammesso il nostro amico sorridendo - e tu per chi voti?». Con disinvoltura ha risposto: «Io do il voto della vigliaccheria» e ha riso mentre scompariva all'interno del portone. «Allora voti Dc», gli ha gridato dietro il nostro amico, ma l'altro ha detto «Ciao, ciao» e non si è più visto.

A chi risale la colpa primaria di questa vigliaccheria? A colui che se ne rende esecutore o a quanti tra i maggiori esponenti del partito al governo, se ne sono fatti propagandisti? Essi hanno passato un mese e mezzo a predicare la paura. Non hanno neppure avuto il tempo di usare altri argomenti, tale e tanta era la loro preoccupazione di suscitare negli ascoltatori il timore che «vengono i comunisti». Domenica lo Stracotto ha lanciato un «monito» (così lo ha chiamato *Il Tempo* di Roma) rivolgendosi ai giornalisti stranieri. Non ha parlato praticamente d'altro che della «paura dei comunisti». Per il rimanente ha detto testualmente: «Abbiamo commesso negligenze e dovendo collaborare con gli altri partiti di governo abbiamo dovuto cedere ad altri punti di vista». Le corruzioni, le clientele, gli abusi, le trame delittuose quanto meno coperte, se non addirittura promosse, sono «negligenze», distrazioni, sviste, sbadataggini. Perché lo Stracotto, già che c'era, non ha rivelato che «Antelope Cobbler» è il senatore Nenni?

Così noi abbiamo potuto sentire con queste nostre orecchie che ci sarà chi vota «per vigliaccheria». Che gruppo parlamentare dc potrà uscire da un voto dato per paura? Un gruppo responsabile persuaso dei propri ideali, sicuro nei suoi principi? E chi voterà comunista invece, non potrà dire di votare, oltre che per le proprie convinzioni, anche per la libertà e l'onore, diciamo l'onore, del nostro Paese?

Il bello del gioco
Entriamo nel regno virtuale della fantasia

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

La parola è

RECORD



Alla ricerca del pathos perduto

PIPPO RUSSO
SCRITTORE

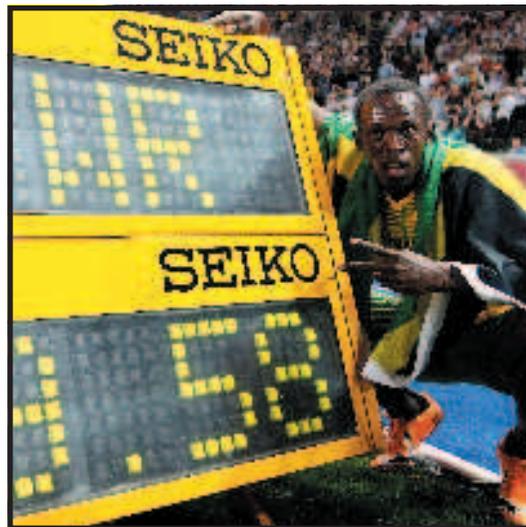
Dici record e pensi alla prestazione d'eccellenza. Quella che sposta una misura in avanti il limite umano. Ma pensando che il record sia soltanto questo trascuri l'altro significato del termine: ovvero, quello di «dato registrato e reso oggettivo», o di «reperto affidato agli archivi come verità storica». E tenendo presente quest'ultima accezione ripensi alle parole pronunciate anni fa dal cineasta francese Jean-Luc Godard durante un'intervista rilasciata all'Equipe Magazine: «Lo sport è un campo in cui vengono ancora espresse delle verità». Laddove per verità egli intendeva l'indiscutibilità del risultato prodotto attraverso la prova sul campo. Tanto più se questo risultato è anche uno spostamento di frontiera per le possibilità di performance umana.

Oggi la tesi di Godard ha perso valore, specie se applicata all'idea di record. Che sempre più è misura fasulla, e effetto di somma fellonia. Succede perché esso ha visto scindere i suoi due significati: con la prestazione d'eccellenza che cessa d'essere un dato scolpito nel marmo, per tramutarsi in illusione che attende smascheramento. Pura menzogna. Lo sport dei giorni nostri è un repertorio di record che smettono d'essere «record»; performance storiche presto o tardi espul-

Singhiozzo

CHARLES OSBORNE ■ un contadino dello Iowa (USA), singhiozzò per 68 anni dal 1922 al 1990. Gli spasmi, 40 al minuto che calarono a 20, cessarono un anno prima della morte

La corsa contro il tempo nei 100 metri maschili dal '68 ad oggi



se dalla Storia e consegnate all'ignominia. E in tale percorso di profanazione il record è svilito dalla perdita del suo connotato più prezioso: la rarità.

Affinché vi sia record deve esservi anche pathos. E cosa crea più pathos di un'attesa che si dilata, e infine si compie con devastata fatica? Invece nello sport odierno il record è uno spot seriale, una danza dissennata sul fuoco domato. Come accade nel nuoto, dove si scopre che il doping può essere tecnologico oltre che farmacologico. Ai mondiali di Roma sono state accumulate 43 nuove prestazioni-limite, e fanno 182 negli ultimi 18 mesi. Tutto merito dei nuovi costumi, talmente incidenti sulla performance da venire messi al bando dall'anno prossimo. Allorché le prestazioni torneranno una-

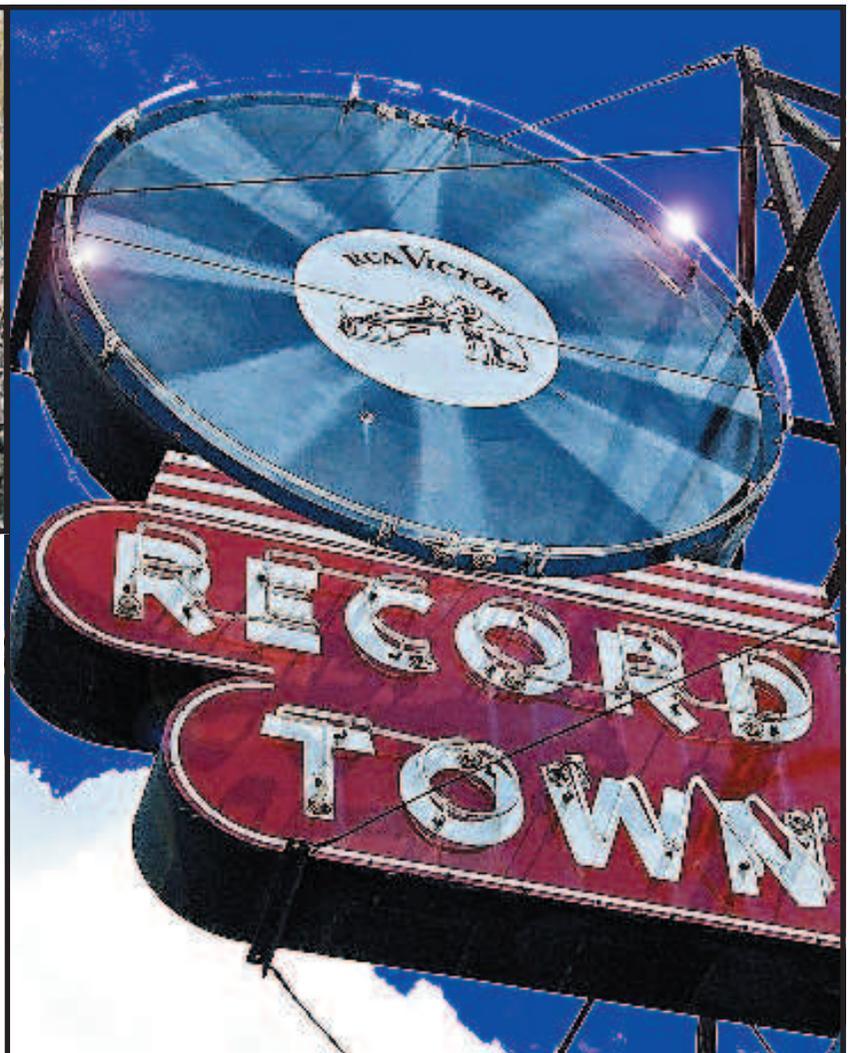
Il film

THE CURE OF INSOMNIA ■ di John Henry Timmis IV, dura 5220 minuti, per un totale di 87 ore circa. È stato proiettato integralmente per la prima volta al School of Art Institute di Chicago il 3 febbraio 1987

La definizione In prove sportive valutabili con dati numerici (tempi, misure, e punteggi), il risultato che supera tutti i precedenti (anche primato); in informatica, nei database, il più piccolo insieme di dati strutturati in campi; nei registratori e nei videoregistratori, il tasto del telecomando da premere per avviare la registrazione-dall' ingl. record (Vocabolario della Lingua Italiana Devoto Oli, 2010)

Il Guinness dei primati

L'idea di collezionare ogni tipo di primato venne a sir Hugh Beaver (amministratore delegato delle birrerie Guinness), dopo una disputa tesa a stabilire se il piovone fosse il più veloce dei volatili. Nacque così il «Guinness World Records», un libro edito annualmente dal 1955 che raccoglie tutti i primati del mondo, da quelli naturali a quelli umani, a quelli più originali. Anche il «Guinness» ha il suo primato: è il testo soggetto a copyright più venduto al mondo.



ne, ma rimarranno negli albi le misure conseguite in questi anni d'impazzimento tecnologico. Come se si fosse vissuta una lunga parentesi in cui l'uomo ha creduto fosse lecito barare nello sforzo di domare le acque. E ai record fra parentesi s'aggiungono anche quelli scritti a matita. Come la misura conseguita sui 100 rana da Jessica Hardy, l'americana sotto squalifica per doping che ancora non sa se dovrà star ferma un anno o due, ma intanto gareggia e abbatte primati.

Ci fu un tempo in cui il record fu misura dell'umano che si rende immortale. Adesso è soltanto cifra di vanità, necessaria a tener desta l'attenzione dell'audience. Che alla lunga si stancherà degli effetti speciali, e tornerà a chiedere quelli normali. ♦

Da sinistra (in basso), il record per i Lego: la torre è alta 30 metri ed è composta di 500mila mattoncini; il pannello che segna il nuovo record di Bolt; Francesca Pellegrini; il record mondiale di pesca alla trota realizzato in Germania; «record» come «registrazione» di dischi

La guerra

ANGLOZANZIBARIANA ■ La guerra più corta della storia fu tra l'Impero Britannico e Zanzibar: durò in totale 45 minuti e si svolse il 27 agosto 1896. Il conflitto era originato da un conflitto dinastico

Record e politica Alle Olimpiadi del '38 a Berlino, che per Hitler dovevano mostrare la superiorità degli ariani, il neroamericano Owens stabilì il record, insuperato, di 4 ori nell'atletica leggera

Il disco più venduto nella storia è «Thriller» di Michael Jackson, con 109 milioni di copie fino al 2008. Dopo la scomparsa del cantante, le vendite hanno subito un'impennata

La striscia BALLATA PER DE ANDRÉ



Il libro Se i personaggi prendono vita

Che cosa succede se Tito, Marinella, il Gorilla, Miche', Bocca di Rosa prendono magicamente vita per raccontarci - da un privilegiato punto di vista - il loro indimenticabile creatore? Ecco «Ballata per Fabrizio De André» (Edizioni BeccoGiallo, Collezione Biografie, 112 pagine, euro 15), un modo curioso e affascinante per sentirlo sempre vicino a 10 anni dalla scomparsa.

«Ballata per Fabrizio De André» ha ispirato lo spettacolo teatrale «La cattiva strada», omaggio in forma di musica, parole e disegni dedicato a Faber, con l'attore Filippo Tognazzo e le musiche della Piccola Bottega Baltazar.



Prostitute, balordi, ubriaconi, travestiti: una galleria memorabile di personaggi «ultimi», un coro di voci inedito e appassionato in forma di fumetto: viaggio a puntate dentro l'opera di Fabrizio De André.

Il suonatore Jones ha incontrato Tito che cacciava via il giudice. Entrano poi in scena Andrea, Marinella, il soldato, il bombarolo, Il giudice, il Gorilla, Angolina e Piero. Che parlano di Fabrizio...



L'autore
Un palermitano alla corte di Faber

Sergio Algozzino, disegnatore, sceneggiatore e colorista palermitano, nasce nel 1978. Così racconta il suo lavoro: «Intenso. Non trovo aggettivi migliori per descrivere il viaggio che mi ha portato a questo libro. Tito, Miche', Andrea: li sento parlare nella mia testa, litigare per chi deve andare in scena, discutere di sesso, religione, politica, miseria».

PIERO RACCONTA
CONOSCEVO SUO ZIO ANCHE LUI ARTIGLIERE ALPINO...

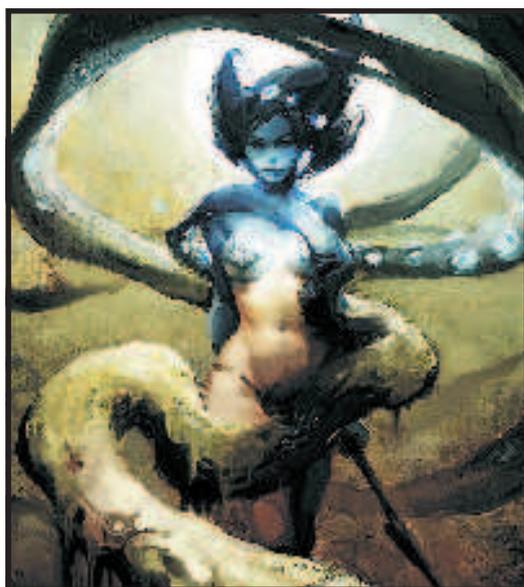
Nuove frontiere

ARTGAMES

Ad Aosta i disegnatori che inventano i mondi nei quali giochiamo



Stephan Martiniere Un'opera non in mostra



Thierry Doizon aka Barontieri NEC Imagine FX #28



Alessandro Taini aka Talexi Ritratto di Re Andy

Fantasia e tecnica: la bellezza del gioco

MIRELLA CAVEGGIA
GIORNALISTA

Frammenti di racconti esotici o di terrore; bagliori di battaglie spietate e apoteosi di vittorie clamorose; atmosfere di orrore e di mistero amplificate da ambientazioni medievali, da castelli in rovina, da antri,

porte segrete, boschi fitti e impenetrabili: è uno scenario fantastico che suscita viva impressione quello che per la prima volta riunisce i migliori creatori di videogiochi in un'anteprima mondiale.

L'esposizione si chiama *The Art of Games. Nuove frontiere tra gioco e bellezza* ed è allestita fino all'8 novembre al Centre Saint-Bénin di Aosta. Il suo percorso a carattere storico e scientifico e dall'inegabile valore estetico, illustra i diversi passaggi dei progetti creativi dei videogiochi più famosi e popolari: dalla descrizione breve e sintetica degli abbozzi, all'espansione tridimensionale di sfondi e ambientazioni.

La narrazione precisa di queste tappe, densa di fascino e di mistero, testimonia i vertici della fantasia, dell'immaginazione e della tecnica di questa recente espressione artistica mai osservata in precedenza in maniera approfondita e con mezzi e prospettive appropriate. Dal quadro d'insieme, in cui gli elementi tipici del genere appaiono mobili o fissati nella loro fantastica esagerazione, emerge un particolare: il risultato

Theartofgames.eu

INTERNET ■ Sito ufficiale della mostra allestita ad Aosta fino all'8 novembre curata da Debora Ferrari e Luca Traini con un'ampia galleria degli artisti ospitati

Numeri ■ Oggi nel mondo i videogiochi sono praticati da almeno 130-145 milioni di persone di tutte le età (stima della Interactive Digital Software Association). In Italia il numero dei possessori di una console è di 8 milioni

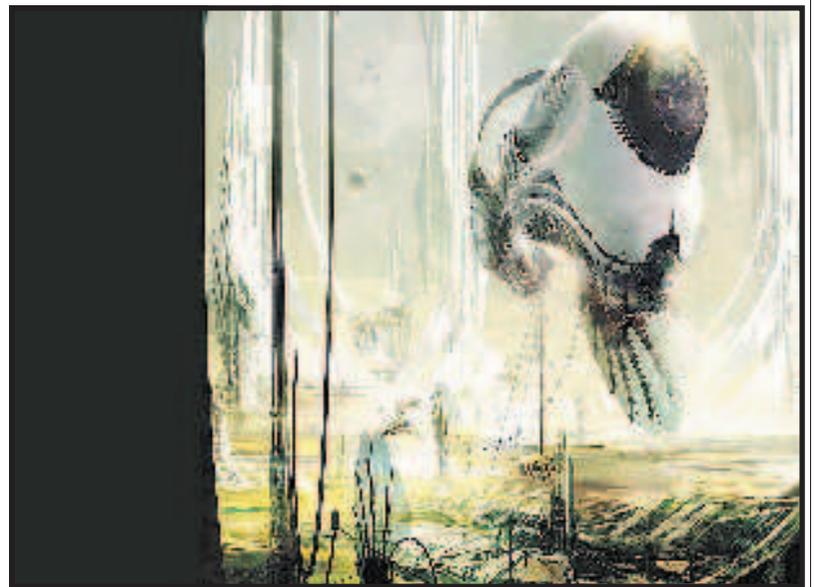


Il videogioco è un gioco le cui regole sono gestite automaticamente da un dispositivo elettronico che utilizza un'interfaccia uomo-macchina basata sul display come sistema di output. Oggi è diventato un fenomeno culturale di massa, un medium o addirittura un'arte

visuale a sé stante, il videogioco può vivere in ragione dell'informatica e dell'elettronica. Nato quasi per caso già a partire dagli anni '50 negli ambienti di ricerca scientifica e nelle facoltà universitarie americane, ha avuto il suo sviluppo a partire dalla seconda metà degli anni Settanta.



Nick Oroc Un paesaggio; sopra Junk Chan, «Wish»



Il Nautilus secondo Stephan Martinière

unitario dell'apporto di una «bottega globale» composta da squadre di artisti impegnati ognuno con la sua specializzazione alla realizzazione dell'opera. Proprio come avveniva nei laboratori dei pittori del Trecento.

Tra sottolineature e supporti multimediali, musiche e proiezioni (l'interattività è un elemento molto efficace), fra le dimostrazioni della genesi e dello sviluppo dei progetti è incastonata una bella serie di opere selezionate di numerosi autori dell'arte videoludica, i migliori nel panorama artistico, storico, didattico di diversi paesi. Tra i presenti, Stephan Martinière, noto per la sua collaborazione con la Cyan a Uru, Area 51 e alla saga di *Myst* (uno dei giochi artisticamente più belli mai realizzati); Kekai Kotaki, che ha contribuito con incomparabili illustrazioni al MMORPG *Guild Wars*; Jason Felix, John Wallin Liberto, autore di rare suggestioni paesaggistiche. Talexi è l'autore italiano Alessandro Taini e Thierry Doizon è Barontieri, artefice di *Assassin's Creed* di Ubisoft. Sono una sessantina i creativi visionari che han-

no legato i loro nomi a giochi che si chiamano *Lost*, *Gears of Wars*, *Halo*, *Prince of Persia*, *The Darkness*, *Tomb Raider*, titoli estranei ai più e familiari agli appassionati di un genere dalla vasta diffusione.

Che la Val d'Aosta, ricca di castelli, di tradizioni, di siti archeologici, di testimonianze di 5000 anni di storia appaia un sito adatto ad aprire la sua ricchezza a questa forma d'arte contemporanea, lo dimostra un percorso complementare in mostra che mette in luce i principali beni culturali valdostani in qualche modo riflessi nelle opere esposte. Il parallelo, un arazzo straniante tessuto fra storia e fantasia, completa questa prima esposizione internazionale di *Game Art*, che con le lugubri atmosfere cupe alternate a esplosioni di luce desta un'impressione di stupore e un progressivo interesse anche in chi è digiuno in materia. Che si ami o no il genere, se ne esce con la sensazione di una lieve modificazione del proprio stato psichico. La colpa è della realtà incandescente che si lascia alle spalle, quasi quasi più vera nei suoi contorni virtuali di quella che ci viene incontro all'uscita. ❖



Jason Chan Junk Angel

I generi ■ I videogiochi sono divisi in categorie che, a loro volta si dividono in sottocategorie. Le principali: avventura, azione, quiz, rompicapo, di ruolo, di simulazione, sportivo, strategico, musicale

Niccolò Ammaniti ■ «I videogiochi sono il mio sogno, solo che in Italia è quasi impossibile realizzarli: quando ci arriveremo, magari sarò troppo vecchio e non mi interesseranno più».

MAESTRI

→ **Il lutto** La Pivano è morta ieri in una clinica di Milano. Aveva da poco compiuto 92 anni

→ **Ha portato** in Italia gli autori della Beat Generation e grandi scrittori come Fitzgerald

Fernanda l'americana con la letteratura nel cuore

È morta a 92 anni Fernanda Pivano. Dagli anni Quaranta era stata il tramite tra l'Italia e la letteratura americana. Da poco aveva consegnato a Bompiani il secondo volume della sua autobiografia.

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Se, degli Stati Uniti, abbiamo conosciuto l'anima più vitale e più trasgressiva, pacifista e sperimentale, lo dobbiamo a lei. A Fernanda Pivano, morta ieri novantaduenne, una donna per la quale l'etichetta più giusta - riassume le altre, giornalista, traduttrice, scrittrice, critica musicale - è esploratrice. Fernanda Pivano è la studiosa che - ambasciatrice e complice dei «suoi» scrittori - ci ha fatto conoscere Hemingway e Fitzgerald, la Beat Generation e Charles Bukowski, ci ha presentato Bob Dylan nei panni di poeta vero e non solo menestrello, ma anche, con un indefesso lavoro di scouting, ha intessuto relazioni con i talenti americani più giovani, Jay McInerney, Bret Easton Ellis, David Foster Wallace, Chuck Palahniuk, Safran Foer.

Era nata a Genova il 18 luglio 1917, questa donna che da subito sembra intradarsi in un cammino impensabile all'epoca, da noi, per una persona di sesso femminile. Trasferitasi con la famiglia a Torino, frequenta il classico al «Massimo D'Azeglio», fucina di talenti, e ha come professore Cesare Pavese. Nel 1941 si laurea con una tesi su *Moby Dick*. Nel 1943 pubblica per Einaudi una prima traduzione parziale dell'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters. È lo stesso anno in cui diventa assistente di Nicola Abbagnano, il grande esistenzialista, e, soprattutto, lavora alla traduzione di *Addio alle armi*. C'è l'occupazione nazista, la traduzione è

clandestina, Pivano, ventiseienne, rischia grosso. Nel 1948 il primo pieno di incontri: a Roma conosce Tennessee Williams e Gore Vidal, a Parigi Alice Toklas, Richard Wright, Max Ernst. Soprattutto conosce l'autore di *Addio alle armi*, a Cortina: è l'inizio di un sodalizio con Ernst Hemingway da cui fiorirà la pubblicazione in Italia nel 1949 di *Addio alle armi*, poi di tutta l'opera, ma anche soggiorni nelle sue case a Cuba e negli Stati Uniti. D'altronde, Pivano non era un'esploratrice solo cartacea, se il suo carnet registrava tappe in India, Nuova Guinea, Africa, Mari Del Sud. Ma il viaggio con la maiuscola, che consacra una vocazione, è, nel 1956, il primo negli Stati Uniti. Quel po' di America letteraria che l'Italia conosceva, fino all'inizio dei Cinquanta, lo si doveva all'opera di Pavese e Vittorini.

Da ora in poi si dovrà a lei, la cui curiosità si trasmetterà agli stuoli di americanisti fino delle ultime generazioni. Da quel primo viaggio americano torna con un panierino di scoperte: è l'incontro con la Beat Generation, e nel '59 apparirà per Mondadori *Sulla strada* di Jack Kerouac con la sua prefazione, nel '64 nella sua traduzione *Jukebox all'idrogeno* di Allen Ginsberg, ma anche l'introduzione a un volume Feltrinelli, *Poesie degli ultimi americani*. Quel panierino - non solo incontri con dei libri, ma con degli uomini e con lo zeitgeist dell'America all'antivigilia della contestazione - lo utilizzerà poi negli anni sempre: quando anche da noi tira un vento nuovo, per case editrici piccole e «militanti» pubblica, nel 1971, *L'altra America degli anni Sessanta* (Officina) e *Raccolta di saggi Beat, Hippie, Yippie*, nel 1972, e *C'era una volta un beat*, nel 1976, entrambi per Arcana. Nel 2004 si intitola *The Beat goes on* l'album fotografico (curato da Ettore Sottsass per Mondadori) che riproduce il pantheon che in sessant'anni ha costruito: fotografie, biglietti, lettere autografe, che documentano il



Fernanda Pivano in un ritratto recente

Fotoi Ansa

Gli incontri, i sodalizi

Hemingway, Kerouac, Bukowski, De André



Nel 1948 conosce Ernst Hemingway Cortina: è l'inizio di un sodalizio da cui fiorirà la pubblicazione in Italia nel 1949 di «Adio alle armi», poi di tutta la sua opera, ma anche soggiorni nelle sue case a Cuba e negli Stati Uniti.



Fernanda Pivano incontra l'autore di «Storie di ordinaria follia». Nel 1982 scrive l'introduzione e cura «Quello che mi importa è grattarmi sotto le ascelle» - Intervista a Charles Bukowski.



Dal primo viaggio negli Usa, nel 1956, Pivano «riporta» la Beat Generation. Nel '59 esce per Mondadori «Sulla strada» di Kerouac con la sua prefazione, nel '64 la sua traduzione di «Jukebox all'idrogeno» di Ginsberg.



Nel 2005 Fernanda Pivano pubblica «I miei amici cantautori» raccolta di scritti su rock e canzone d'autore. Nel 1997 consegna al suo amatissimo Fabrizio De André il Premio Tenco.

suo rapporto con «tutti», William Faulkner, Gregory Corso, Allen Ginsberg, William Burroughs, John Cage, Charles Bukowski, Timothy Leary, Lawrence Ferlinghetti, Don DeLillo, Grace Paley... C'è, sì, un culto di questa esperienza biografica, che non disdegna di alimentare. D'altronde il suo lavoro è stato un formidabile impasto di studio e curiosità umana.

Non compaiono nel libro, per forza di cose, i grandi classici che, accanto ai nuovissimi, ha tradotto: Fitzgerald come Beecher Stowe. Scrittrice in proprio, Fernanda Pivano ha pubblicato libri più o meno autobiografici, soprattutto i *Diari (1917-1973)* usciti nel 2008 per Bompiani. Appena due anni fa, con un volume edito da Pironti, riscopriva la storia d'amore tra Nelson Algren e Simone de Be-

avoir. Poi c'è l'altra Pivano, che trasferiva la curiosità onnivora e sempre giovane nella musica: nel 2005 pubblica *I miei amici cantautori*, raccolta di scritti su rock e canzone d'autore, nel 1997 consegna all'amatissimo Fabrizio De André il Premio Tenco. Praticamente innata la sua vocazione «engagé». È delle scorse stagioni il tam-tam cresciuto per una sua candidatura come senatrice a vita. Cavaliere di Gran Croce, Medaglia d'oro: non le sono mancati altri riconoscimenti ufficiali. La porta che ci fa entrare nel suo sito web è questa riflessione sull'11 Settembre: «Con molto dolore per i morti e per la tragedia devo dichiararmi perdente e sconfitta perché ho lavorato 70 anni scrivendo esclusivamente in onore e in amore della non violenza e vedo il pianeta cosparso di sangue». ❖

«Per lei gli scrittori erano come figli»

Sandro Veronesi parla del lato umano della Pivano
«Mi diceva basta figli. E ora che sta per nascere mia figlia mi piace pensare che possa essere la sua reincarnazione»

La testimonianza

VALERIA TRIGO

ROMA

Sandro Veronesi ricorda Fernanda Pivano, amica e complice, quasi una «mamma» letteraria, come ci racconta: «Il suo grande rispetto, un rispetto totale, per gli scrittori era dovuto al fatto che lei viveva gli scrittori come dei figli, e questo mi azzardo a dirlo perché l'unica cosa che non sopportava di me in maniera molto divertita ma anche molto esplicita, era il fatto che io avessi dei figli. Diceva che la letteratura ci rimetteva. E me lo diceva sempre: ma quanti figli fai, quanti ne hai fatti... E la cura che lei dedicava alla scrittura, agli scrittori e alle scrittrici, era quella che di solito si riserva ai figli. Ecco perché lei era contraria ad avere i figli... ora sto per avere una figlia e, forse siamo già fuori tempo, ma mi piace pensare che possa essere la sua reincarnazione. Sarebbe beffardo ma anche molto bello. Lei aveva rispetto anche per gli scrittori italiani e questo era bello perché lei non se la tirava. avrebbe potuto farlo, e invece non la menava

con Kerouac, Ferlinghetti, Corso e gli altri: quella era stata una stagione, irripetibile certo, ma poi la vita era andata avanti». E, ancora, sfogliando tra i ricordi personali, Veronesi parla di un aspetto poco noto di Fernanda Pivano: «Ha avuto la capacità di accogliere il genio degli scrittori, ma non solo. Quando l'ho conosciuta mi sono reso conto cos'è stata per la Beat Generation. Lei non l'ha potuto dire, l'ho saputo raccogliendo le testimonianze sparse, tra lettere e documenti, e parlando con Ferlinghetti: per gli scrittori della Beat Generation Fernanda è stata una specie di angelo. da loro era vissuta come una specie di deposizione celeste arrivata sulla terra per proteggerli, perché loro si drogavano lei no, loro si ubriacavano e lei no. Nessuno la toccava, era una donna ma non si azzardavano. Una volta Gregory Corso era così ubriaco che le mise le mani addosso e venne aggredito da Ginsberg e dagli altri perché aveva violato la Nanda. Questa è una cosa molto bella di loro e di lei: era anche una candela che bruciava da due parti. Apprezzavano la sua purezza pur non sapendola praticare: dava questo segno come se fosse lì per proteggere il loro spirito». ❖

IL RICORDO ■ EDOARDO NESI, scrittore

Il nostro incontro con «Infinite Jest»

Provo per Fernanda Pivano un'immensa gratitudine, come l'hanno provata e provano tutti gli appassionati di letteratura americana. Perché ci ha portato, ha portato in Italia, non solo gli autori della Beat Generation, ma anche altri grandi scrittori d'Oltreoceano, da Scott Fitzgerald a Hemingway.

L'ho incontrata molte volte e il ricordo più bello risale alla lettura collettiva che facemmo a Roma per celebrare l'uscita di *Infinite Jest* di David Foster Wallace. Lei arrivò da Milano per leggere le ultime pagine del romanzo, dopo tre giorni di lettura in cui ci davamo il

cambio tra tanti scrittori. Poi arrivò anche l'editore di minimum fax, la casa editrice che ha portato in Italia Wallace, con un registratore e tutti sentimenti le ultime parole del libro lette dallo stesso autore.

Fernanda Pivano era sempre pronta ad accogliere e capire il nuovo e si era innamorata di questo giovane grande autore americano. Era anche molto attenta alle traduzioni, lei ne aveva fatte moltissime e fui felice quando seppi che aveva letto i miei libri e che le era piaciuta molto la mia traduzione a *Infinite Jest*.

VERSO LA MOSTRA

→ **Artiste vivive** di fama internazionale come l'iraniana Shirin Neshat e la svizzera Pipilotti Rist

→ **Tante registe** da tutte le latitudini per raccontare la condizione femminile in tutto il mondo

Ribellarsi fa bene... al cinema

La carica delle donne a Venezia

Arrivano da tutte le latitudini gli sguardi delle donne a questa Mostra di Venezia. Mai come quest'anno, infatti, la presenza femminile al festival è stata così forte. Shirin Neshat, Claire Denis, Xiaolu Guo e le altre.

GABRIELLA GALLOZZI

Roma
ggallozzi

Ribellarsi fa bene. E già, sembra proprio che questa Mostra di Venezia già alle porte (dal 2 al 12 settembre) abbia voluto ricalcare la campagna lanciata dal nostro giornale per risvegliare l'universo femminile dal «coma profondo» in cui è stato gettato da questi pesantissimi anni di berlusconismo che hanno ferito, avvilito e messo a dura prova diritti acquisiti da una vita. Mai come in questa edizione - la 66esima -, infatti, il festival del cinema offre alle donne un ruolo da protagoniste, attraverso la presenza in giuria di grandi nomi del cinema (dalla nostra Liliana Cavani all'attrice francese Sandrine Bonnaire), ma soprattutto con film di registe ed artiste internazionali di quelle «toste», che la loro arte la intendono anche come «militanza» in difesa dei diritti delle donne, messi a dura prova dagli integralismi imperanti dei nostri giorni.

VISUAL-ARTIST

In questo contesto non sembra un caso, dunque, il «passaggio» al cinema di due «visual-artist» di livello internazionale come l'iraniana Shirin Neshat e la svizzera Pipilotti Rist. Entrambe alla Mostra con il loro primo lungometraggio. Già Leone d'oro alla Biennale Arte del '99 Shirin Neshat - classe 1957 - attraverso le sue foto e i suoi video ha esplorato negli anni la condizione sociale della donna nella cultura islamica. Corpi velati, sottomes-



«Seeking Martyrdom / Variation n.1», 1995, di Shirin Neshat. L'artista di origini iraniane sarà a Venezia per il suo primo film



Pipilotti Rist L'artista svizzera porta a Venezia «Pepperminta»



Francesca Comencini ha diretto «Lo spazio bianco»

si, stretti tra violenza e terrorismo che spesso hanno fatto discutere per la loro carica provocatoria e di denuncia. Ora, per il suo debutto nel cinema, l'artista iraniana ha scelto la trasposizione sullo schermo di *Women Without Men*, della scrittrice «compatriota» Shahrnush Parsipur, che per questo libro fu messa al bando alla metà degli anni Novanta. La storia, infatti, racconta le vite di cinque donne di Teheran in un momento cruciale della storia del

Le italiane

Francesca Comencini
Liliana Cavani (giuria)
Elisabetta Sgarbi...

paese: il 1953, l'anno del «golpe» compiuto dallo scia Reza Pahlavi col sostegno della Cia. Dalle sue precedenti videoinstallazioni, invece, la svizzera Pipilotti Rist porta a Venezia *Pepperminta* (in Orizzonti) il particolare sguardo di una bambina che custodisce l'occhio di sua nonna in una mela d'argento. Abituata a combinare musica, video, performance in grandi installazioni, qui la Rist porta con sé il suo bagaglio arti-

stico non rinunciando all'ironia con cui affronta soggetti «tipicamente femminili» come la casa o il corpo che tiene insieme con stile anticonvenzionale e «psichedelico».

DALLA CINA ALL'EGITTO

Dal cinema «puro», arriva poi una nutrita schiera di registe decise a raccontare la condizione delle donne a tutte le latitudini. È il caso, per esempio, dell'egiziana Abou Zekri Kamla - nata al Cairo nel '74 - che nel suo *Wahed-Sefer* (Orizzonti) racconta la vita del suo paese attraverso la partita di calcio Egitto-Camerun, finale di Coppa d'Africa 2008. O della tunisina Raja Amari con *Dohawa* (sempre in Orizzonti) che descrive la condizione femminile nella Tunisia dei nostri giorni. Oppure la cinese Xiaolu Guo che, fresca di Pardo d'oro a Locarno, porta a Venezia (ancora in Orizzonti) il suo *Women cengjing de wuchanzhe* in cui descrive le trasformazioni del suo paese, dalla rivoluzione comunista a quella economica degli anni Ottanta. O ancora la coreana Gina Kim che nel documentario *Faces of Seoul* racconta la vita di Seoul attraverso lo sguardo di una ex residente espatriata (lei vive negli Stati Uniti). L'elenco è lungo.

E prosegue sempre con temi forti. Come quello affrontato, per esempio, dall'austriaca Jessica Hausener che in *Lourdes* (concorso) racconta il pellegrinaggio e la «guarigione» di una donna costretta sulla sedia a rotelle. Le riprese risalgono al 2008

LA MISTICA

C'è pure l'austriaca Jessica Hausener con «*Lourdes*», viaggio nel più celebre luogo di culto al seguito di una donna disabile che vivrà il suo «miracolo»

durante le celebrazioni per il 150esimo anniversario delle apparizioni di Lourdes. E, ancora un grande nome del cinema francese come Claire Denis con *White Material* (concorso) che ritorna nei suoi luoghi d'infanzia in Camerun.

DALL'ITALIA

Ma anche dall'Italia arriva un forte «contributo» al cinema delle donne. Francesca Comencini, in corsa per il Leone d'oro, porta al Lido il suo ulti-

Il cattivo tenente Ferrara contro Herzog il remake della discordia

Il Festival del cinema di Venezia, sessantaseiesima edizione, aprirà i battenti il prossimo 2 settembre per proseguire fino alla consegna dei Leoni il 12 settembre.

Intanto tra i film in concorso più attesi ce n'è uno che già da mesi alimenta discussioni e commenti sul web: è «*Bad Lieutenant: Port of Call New Orleans*», la versione firmata da Werner Herzog, con Nicolas Cage, Eva Mendes e Val Kilmer (nelle sale italiane dall'11 settembre distribuito da O1), de «*Il Cattivo tenente*», di Abel Ferrara, con Harvey Keitel nei panni di un poliziotto newyorchese corrotto, dissolto e drogato.

In questi mesi i due registi hanno avuto un vivace e salace scambio di battute attraverso i media. Abel Ferrara ha espresso tutta la sua contrarietà al remake senza mezzi termini: «Spero questa gente muoia all'inferno». E Werner Herzog ha risposto dicendo di non avere idea di chi fosse Ferrara.

mo *Lo spazio bianco*, trasposizione cinematografica del romanzo di Valeria Parrella in cui è una angosciante maternità a fare da protagonista. Un'insegnante quarantenne single - col volto di Margherita Buy - partorisce al sesto mese una bimba: avrà davanti tre mesi di «spazio bianco» in attesa che la piccola «nasca» finalmente. La vita di una ragazzina nell'Italia della Guerra fredda, invece, è al centro di *Cosmonauta* opera prima di Susanna Nicchiarelli con Claudia Pandolfi e Sergio Rubini. Ancora una pittrice, poi, che sceglie il cinema come la veneziana Serena Nono che, con *Via della Croce*, ci porta nella Casa di S. Alvise di Venezia per i senza fissa dimora. Il film ripercorre la passione di Cristo in forma di *tableaux vivants*.

Elisabetta Sgarbi, poi, ispirandosi ad un progetto del fotografo Luigi Ghirri - con testi di Aleksandr Sokurov - presenta *Deserto Rosa*. Completano la «ribellione» delle donne al festival i due lavori in 3D di Nadia Ranocchi con David Zamagni: *Daimon* biografia immaginaria di Georges Bataille e *Cock-Crow*, sogno visionario di un ragazzino. ♦

**OLYMPIQUE LYONNAIS -
RCS ANDERLECHT****RAI TRE - ORE: 20:45 - CALCIO**
PRELIMINARI UEFA CHAMPIONS LEAGUE**ATLETICA LEGGERA****RAIDUE - ORE: 21:05 - SPORT**
CAMPIONATI DEL MONDO**BORDERTOWN****CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM**
CON JENNIFER LOPEZ**INDOVINA CHI****RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM**
CON ASHTON KUTCHER**Rai1**

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.45** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show. Conduce Veronica Maya
- 15.00** Il Maresciallo Rocca. Miniserie.
- 16.35** Cotti e mangiati. Miniserie. Con Flavio Insinna, Marina Massironi
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Indovina chi. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher, Bernie Mac, Zoe Saldana.
- 23.05** Tg 1
- 23.10** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
- 00.15** Tg 1 - Notte
- 00.55** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo. Regia di Sabrina Salvatorelli

Rai2

- 06.00** Scanzonatissima. Videoframmenti
- 06.20** Tg2 Medicina 33. Rubrica
- 06.25** Capitani in mezzo al mare. Rubrica
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.05** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 10.30** TG2 Estate
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E..state con Costume. Rubrica
- 13.45** TG2 Si Viaggiare. Varietà.
- 13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica
- 14.00** 7 Vite. Miniserie.
- 14.25** Numb3rs. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 17.45** Shaun vita da pecora. Cartoni animati
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 21.50** Brothers and Sisters - Segreti di famiglia. Telefilm.
- 23.25** Tg 2
- 23.40** La storia siamo noi. Rubrica.
- 00.30** La formula della morte. Film Tv thriller (Canada, 2004). Con Erika Eleniak.

Rai3

- 06.00** Rai News 24
- 08.05** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.05** Il dominatore di Chicago. Film noir (USA, 1958). Con Robert Taylor, Cyd Charisse, Lee J. Cobb. Regia di Nicholas Ray
- 10.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. Conduce Michele Mirabella, Arianna Ciampoli. Regia di Daniela Donato, Simona Morresi.
- 13.05** Terra nostra. Telefilm
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 15.00** Trebisonda.
- 16.30** Rai Sport. Rubrica.
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** Geo Magazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Monn walk 1969/1999. Attualità
- 20.10** Un posto al sole estate Soap Opera.

SERA

- 20.45** Calcio - Olympique Lyonnais (FRA) - RCS Anderlecht. Preliminari Uefa Champions League - Partita d'andata
- 23.15** Tg regione
- 23.55** C'era una volta. Rubrica. "Il paese dell'orco cattivo".
- 00.50** Teatro in corto Rubrica. "Delirio a due". Conduce Enrico Antognelli

Rete4

- 06.55** Media shopping. Show
- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Macgyver. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera.
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.15** Serafino. Film commedia (Italia, 1968). Con Adriano Celentano, Ottavia Piccolo, Sara Urzi.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.27** Ma chi ti ha dato la patente?. Film commedia (Italia, 1970). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Willy Van Der Walke.
- 18.45** Anteprima tg4
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm. "Rancho escondido"

SERA

- 21.10** Julie Lescaut. Telefilm.
- 23.15** The unit. Telefilm
- 01.10** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.35** La poliziotta della squadra del Buon Costume. Film commedia (Italia, 1979). Con Edwige Fenech.
- 03.10** Tutta una Vita. Film commedia (Francia, 1974).

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Dietro le quinte. Show.
- 08.38** Miracoli degli animali. Documentario.
- 08.50** Dunston licenza di ridere. Film commedia (USA, 1996). Con Eric Lloyd.
- 09.49** Meteo 5. News
- 11.00** Dietro le quinte. Show.
- 11.05** Distretto di polizia Telefilm.
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Il mammo. Situation Comedy.
- 15.20** Dream hotel: Carraibi. Film commedia (Austria, 2008). Con Christian Kuhlund, Ushi Glas.
- 17.01** Due valigie per un amore. Film commedia (Austria, 2005). Con Wolke hegenbarth.
- 18.50** Sarabanda. Show
- 20.00** Tg5
- 20.31** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.20** Bordertown. Film drammatico (USA, 2007). Con Jennifer Lopez, Antonio Banderas.
- 23.40** Matrix estate. News
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Paperissima sprint. Show
- 02.32** Media shopping. Show

Italia1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Phil dal futuro. Situation Comedy.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Dragon Ball saga. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm. "Un'importante rivelazione"
- 16.45** The sleepover club. Miniserie.
- 17.15** Superman. Cartoni animati.
- 17.35** Teen titans. Cartoni animati.
- 17.45** Spider man. Cartoni animati.
- 18.25** Picchiarello. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.40** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.45** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Mistero News. Con Enrico Ruggeri
- 23.20** Urban legend. Film horror (Canada, 2001). Con Jennifer Morrison, Matthew Davis, Hart Bochner, Loretta Devine.
- 01.25** Talent 1 player. Reality Show
- 01.50** Inside. Telefilm.
- 02.40** Media shopping.

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Killer commando. Film (USA, 1976). Con Jean-Paul Belmondo, Stefania Sandrelli.
- 16.05** Star Trek Classic. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show. "Senza filtro". Conduce Victoria Cabello

SERA

- 21.10** La gaia scienza. Show. Conduce Mario Tozzi, Trio Medusa
- 23.20** Cold Squad. Telefilm.
- 00.05** Grazie al cielo Sketches. Show
- 00.45** Tg La7
- 01.10** Nemici - Una storia d'amore. Film (USA, 1989). Con Ron Silver, Anjelica Huston, Lena Olin.

Sky Cinema 1

- 21.00** The Ice Harvest. Film azione (USA, 2005). Con J. Cusack, B.B. Thornton. Regia di H. Ramis
- 22.40** Scommessa ad alto rischio. Film drammatico (AUS, 2006). Con M. Newton, A. Young. Regia di M. Lee

Sky Cinema Family

- 21.00** Un amore senza tempo. Film drammatico (DEU/USA, 2007). Con V. Redgrave, M. Streep. Regia di L. Koltai
- 23.05** Il mio ragazzo è un bastardo. Film commedia (USA, 2006). Con J. Metcalfe, Ashanti. Regia di B. Thomas

Sky Cinema Mania

- 21.00** Cj7 - Creatura extraterrestre. Film fantastico (HKG, 2008). Con S. Chow, L. Huang. Regia di S. Chow
- 22.35** Le ragazze della Terra sono facili. Film commedia (USA, 1988). Con J. Goldblum, G. Davis. Regia di J. Temple

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel

- 17.00** Fifth Gear. Documentario
- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Oro nero. Documentario
- 22.00** Verminators. Documentario.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Code Monkeys. Musicale
- 21.30** Sons of butcher. Musicale
- 22.00** All Music Loves Italy. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Musicale

MTV

- 18.05** MTV 10 of the Best.
- 19.00** Tri Tour. Musica .
- 20.00** Flash
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** MTV the Most. Show
- 22.00** 100 Greatest Songs of The 90's. Musicale
- 23.00** A Shot At Love With Tila Tequila. Show.

Il miliziano morente di Capa continua a far discutere

Il «Miliziano Morente» continua a far parlare di sé. Intorno alla foto più famosa di Robert Capa, simbolo della guerra civile spagnola, il dibattito è in corso fin dagli anni 70. Ora è la volta dello storico spagnolo José Manuela Susperregui, che afferma che il paesaggio della foto,

che Capa disse di aver scattato nel '36 a Cerro Muriano, a nord di Cordoba, corrisponde invece a un'altro luogo, Espejo. Il *New York Times* ha pubblicato ieri con risalto la tesi di Susperregui che ha messo a confronto il profilo delle montagne riprese da Capa con quello dei monti di Espejo, tro-

vando che i due profili combaciano perfettamente. Gli esperti dell'International Center of Photography di Manhattan, dov'è conservato l'archivio di Capa, hanno riconosciuto che alcuni aspetti di questa tesi «non sono infondati». Nello stesso tempo però sostengono sia una forzatura saltare alla conclusione che la foto sia un falso. «Sostenere che sia una montatura solo perché non è stata scattata in un certo luogo ma in un altro mi sembra una tesi difficile da accogliere» ha commentato il direttore del centro. ❖



George Clooney omosessuale? Pitt: «Yes, he can»

Il dubbio circolava da tempo: il sex symbol George Clooney sarebbe omosessuale. La voce troverebbe la conferma ufficiale nelle parole di Brad Pitt, carissimo amico dello stesso attore. In un'intervista alla rivista *People* Pitt, scettico sulla fondatezza della love story tra Clooney ed Elisabetta Canalis, ha sentenziato sibillino: «Io e Angie - Angelina Jolie - ci sposeremo quando potranno farlo legalmente anche Clooney con il partner». Raggiunto dai tabloid, Pitt ha rincarato la dose dicendo che lui e Jolie sono favorevoli ai matrimoni gay e faranno quanto in loro potere perché divengano legali. Non è escluso Pitt abbia scherzato a proposito delle voci sull'omosessualità dell'amico, come per altro lo stesso Clooney ha fatto quando in passato si è così espresso al *Washington Post*: «Non potete immaginare ciò che succede di notte nel mio letto», senza aggiungere dettagli sugli ospiti della baldoria. Dopo la smentita delle prestazioni sessuali di Sting, sembra l'estate dove crollano i miti della sessualità maschile. Resta la forte presa di posizione di Pitt e della Jolie in favore dei matrimoni omosessuali. ❖

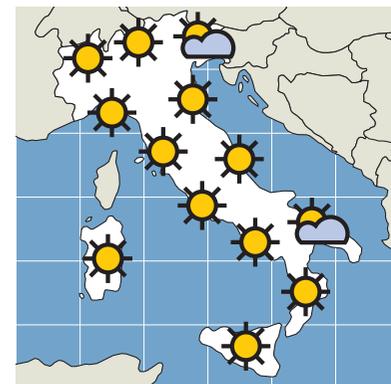
In pillole

ISRAELE CHIAMA LEONARD COHEN
Il ministero israeliano del turismo ha proposto a Leonard Cohen di tenere un concerto anche a Nazareth, oltre a quello programmato per il 24 settembre a Tel Aviv, già tutto esaurito. Nazareth sarebbe il «luogo ideale per realizzare gli slogan del concerto: riconciliazione, pace e tolleranza», dicono al ministero.

OGGI IL CONCERTO PER VIAREGGIO
Stasera, dalle 20.30, allo Stadio dei Pini della città si svolgerà il Concerto per Viareggio. Sul palco, tra i tanti, Alexia, Malika Ayane, Jeff Beck, Matteo Becucci, Mario Biondi, Andrea Bocelli, Solomon Burke, Beppe Carletti, Pino Daniele, Irene Fornaciari, Irene Grandi, Karima, Eric Lewis, Antonello Venditti, la band di Zucchero.

SPIELBERG SI ALLEA A BOLLYWOOD
Per rilanciare la sua Dreamworks, Steven Spielberg ha trovato 840 milioni dollari siglando un'alleanza con la Reliance ADA Group, casa di produzione indiana. Spielberg, che a ottobre riceverà la Liberty Medal dall'ex presidente Usa Clinton, rotta l'alleanza con la Paramount sogna degli studi indipendenti

Il Tempo

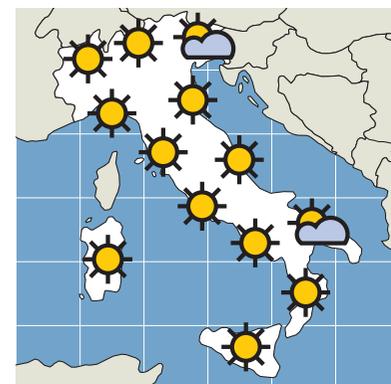


Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

CENTRO stabile e soleggiato su tutte le Regioni.

SUD condizioni generali di bel tempo nel corso dell'intera giornata.

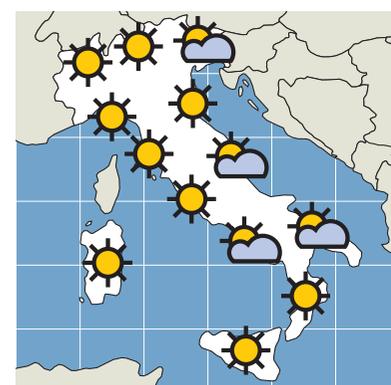


Domani

NORD sereno o poco nuvoloso.

CENTRO bel tempo su tutte le regioni.

SUD giornata soleggiata su tutte le Regioni.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso. **CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

SUD bel tempo su tutte le Regioni.

Il dossier

GIORGIO REINERI

BERLINO
sport@unita.it

Est Africa e Caraibi sono aree geografiche che, sul mappamondo, distano migliaia di chilometri. Invece, nella speciale cartina che i XII Giochi Atletici ridisegnano ogni notte nello stadio di Berlino, esse appaiono l'una all'altra affiancate. Prendete lunedì: l'etiopese Kenenisa Bekele aveva appena dominato la finale dei 10mila – davanti all'eritreo Tadesse e al keniano Masai – che Shelly-Ann Fraser, giamaicana, precedeva d'un soffio la connazionale Kerron Stewart, per il titolo mondiale dei 100m.

L'atletica è una buona maestra di storia: essa ci rammenta, costantemente, di quello che è stato il passato, rivela le tradizioni dei popoli e la loro evoluzione. C'era difatti un tempo che l'Est Africa non appariva sulle cartine atletiche. Poi venne Abebe Bikila, a Roma '60, e tutto prese a cambiare. Da allora, l'Etiopia – e subito dopo il Kenia, l'Uganda, la Tanzania, e ora anche l'Eritrea – cominciarono a scoprire d'essere terra di corridori. Kenenisa Bekele, 27 anni, è l'uomo che ha rimpiazzato Haile Gebrselassie nei record del mezzofondo prolungato (5-10mila), e nel numero di vittorie: 4 titoli mondiali il primo, 4 il secondo; due ori olimpici a testa; 23 medaglie d'oro, in totale, per Kenenisa, se nel conto si mettono anche i trionfi nei campionati del mondo di cross-country.

Ma cosa fa tanto speciale quella terra, la provincia di Arsi, non distante da Addis Abeba, dove i due fenomeni sono nati? La risposta, anche qui, viene dalla storia.

La storia del popolo etiopese è antichissima. Esso appartiene, geneticamente, al ramo africano ma, dal punto di vista linguistico, è invece afroasiatico. Precisamente caucasoidi: la mescolanza avvenne migliaia di anni or sono, con il celeberrimo impero arabo-etiopese, che all'inizio elesse per capitale Saba e poi la trasportò ad Axum, in Etiopia (l'obelisco di Axum venne trasferito a Roma, durante le nostre disgraziate guerre di conquista). È la mescolanza, ci insegna la genetica, a migliorare le caratteristiche di un popolo. La forte costruzione muscolare tipica degli atleti etiopi – e assente nei loro vicini keniani, come Paul Tergat, l'implacabile avversario di Gebrselassie - di cui Bekele è magni-

fico esempio, origina forse da progenitori caucasici. Ma non basta: l'abitudine ad usare le gambe come ordinario mezzo di trasporto è un'altra caratteristica dei popoli dell'est Africa che determina il miglior utilizzo, da parte delle cellule muscolari, dell'ossigeno trasportato dal sangue. Più ossigeno uguale più benzina (Atp: acido adenosintrifosforico) per spingere al massimo dei giri il motore umano. Tutto ciò, però, sarebbe teoria se non ci fosse l'allenamento. Allenamento severo, disciplina ferrea e una speciale cura nell'esaltare, con la resistenza, la velocità.

Kenenisa Bekele è difatti uno sprinter imprestato al mezzofondo. In allenamento, gli capita spesso di ripetere scatti di cento metri: ferma il cronometro sugli 11"00. Ha qualità organiche, di resistenza aerobica e posanza anaerobica, impressionanti: lunedì notte, ha migliorato il proprio primato dei campionati correndo in 26'46"31, a 29" dal (suo) record del mondo. Ha fatto ciò con irridente facilità, scattando agli ultimi 400 m, dopo aver seguito la scia di Tadesse,

Abebe e i suoi fratelli
Dopo Bikila, Olimpiadi '60, quel continente scoprì i suoi talenti

Caucaso express
La mescolanza con i caratteri afroasiatici dell'impero arabo-etiopese

e correndo l'ultimo chilometro in 2'32"58.

Chi lo avrebbe potuto battere, lunedì notte? Se la corsa fosse stata soltanto di cento metri, l'avrebbe certamente battuto Shelly-Ann Fraser. E di molte lunghezze: Shelly-Ann ha difatti impiegato 10"73 per conquistare il titolo mondiale femminile dello sprint, aggiungendolo a quello olimpico ottenuto l'anno passato nel *Bird's Nest* di Pechino. A ventidue anni, andava domandandosi tra mille cinguettii quella ragazza, esibendo lunedì notte un'incontenibile felicità, cosa potrei chiedere di più alla vita?

Lei, nulla. Ma noi sì: noi possiamo domandarci perché quella minuscola isola caraibica (assieme a molte altre che le fanno corona) domini lo sprint maschile e femminile – oggi con Usain Bolt, ieri con Asafa Powell e Veronica Campbell, un tempo con Quarrie e Merlene Ottey, più lontano con Herb McKinley – come neppure il Brasile domina nel regno del pallone.

Anche qui la storia genetica, la mescolanza tra africani e colonizzatori



La Fraser batte Kerron Stewart: è stata la prima giamaicana a vincere i 100m olimpici

Nati corridori Quei campioni made in Africa e Giamaica

La Fraser, Bekele e la fucina sportiva di campioni
Il segreto dei padroni di velocità e mezzofondo
dentro la storia e grazie ad incroci con la genetica

Shelly-Ann

La piccola giamaicana domina come il lunghissimo Usain Bolt

Lezione

L'atletica ci insegna la comprensione della diversità

europei è la risposta. Si calcola difatti che i neri americani abbiano avuto, per via dell'influsso bianco nei tre-quattrocento anni passati dalla deportazione, una trasformazione del genoma, e tuttavia ancora mantenendo circa il 70% dei loro geni originari. Ma questa non è tutta la risposta: come nel caso dell'Est Africa, sono stati anche l'ambiente e la tradizione a determinare la crescita atletica.

Si prenda la storia di Shelly-Ann Fraser. È quella di una ragazza nata poverissima, figlia di madre single, cresciuta in una delle zone più pericolose e infestate dalla criminalità di Kingston, un ghetto dal quale non era facile fuggire. La madre, Maxine Simpson, ex velocista, conosceva però la via: e indirizzò la figlia allo sport, sin da bambina, quando vinse, a piedi nudi e all'età di 10 anni, la sua prima gara di sprint ai «George Headley Primary School games». Poi, il resto venne da sé: c'erano i modelli da seguire, Jackson, Ottey, Cutberth, Campbell, e tanto lavoro da fare. Il lavoro è stato fatto, da Steven Francis, lo stesso allenatore di Powell, e ne è uscita la più formidabile partente che si ricordi: l'Ira Murchison al femminile. Lunedì notte, con quella magnifica esplosione dai blocchi – il botto di un tappo di champagne – Shelly Ann ha superato anche il vecchio primato (10"74) di Merlene Ottey, per collocarsi al terzo posto di sempre tra le donne velociste, dopo Florence Griffith e Marion Jones.

Non si allevano tanti fenomeni in assenza di una cultura e di una scuola. Non si porta alla conquista del mondo un ragazzo alto un metro e novantasei, come Bolt, e una ragazza alta un palmo (m. 1,59), se non si sa come adattare l'allenamento a tipi così morfologicamente diversi.

La diversità, e soprattutto la sua comprensione, è la ricchezza d'un popolo. Questa è la lezione che sera dopo sera ci viene impartita dall'atletica, nello stadio Olimpico di Berlino. La continuazione, in fondo, di quell'antica lezione che un ragazzo nero d'America, Jesse Owens, dette ai nazisti di tutto il mondo, e alle tracotanti teorie sulla superiorità dell'immaniera razza ariana. ♦

Mezzofondo

Gli uomini degli altipiani che corrono nel mondo



HAILE GEBRSELASSIE
ETIOPIA
2 ORI OLIMPICI E 4 AI MONDIALI



PAUL TERGAT
KENYA
2 ARGENTI OLIMPICI E UNO AI MONDIALI



ZERSENAY TADESE
ERITREA
BRONZO AD ATENE E ARGENTO A BERLINO



KENENISA BEKELE
ETIOPIA
9 MEDAGLIE TRA OLIMPIADI E MONDIALI

Pillole Mondiali

Idowu, un inglese «triplo» Chatbi, le ombre del doping

SIEPI Il keniano Ezekile Kemboi ha vinto la medaglia d'oro sui 3000 siepi con il tempo di 8'00"45. Argento all'altro keniano Richard Mateelong, mentre il bronzo è andato al francese Bob Tahri.

TRIPLO L'inglese Phillips Idowu, vice-campione olimpico, ha vinto la medaglia d'oro nel salto triplo con una misura di 17,73 metri. Argento al portoghese Nelson Evora (17,55 metri), campione uscente e medaglia d'oro a Pechino, mentre il bronzo è andato al cubano Alexis Copello (17,36 metri).

DOPING Primo caso di doping a Berlino. Si tratta del marocchino Jamel Chatbi, che questa sera avrebbe dovuto prendere parte alla finale dei 3000 siepi. A ufficializzare la positività del 25enne atleta al test antidoping è stata la stessa Federazione marocchina. Due giorni fa Chatbi si era classificato secondo nella sua batteria di qualificazione alla finale di oggi. La sostanza trovata nel campione organico esaminato è il clenbuterolo, uno stimolante che però in medicina viene impiegato da chi soffre d'asma o di problemi respiratori. Nella stagione in corso l'atleta marocchino, vincitore ai recenti Giochi del Mediterraneo disputati a Pescara, aveva evidenziato un significativo miglioramento delle prestazioni su pista, nell'ordine di diversi secondi in meno rispetto al primato personale.

ALTO Lo statunitense Kerron Clement ha vinto la medaglia d'oro nei 400 metri ostacoli con il tempo di 47"92. Argento al portoricano Javier Culson, mentre il bronzo è andato all'altro statunitense Bershawn Jackson.

GIAVELLOTTO La tedesca, Steffi Nerius, ha vinto la medaglia d'oro nel giavellotto. La 37enne originaria dell'ex Germania dell'est ha lanciato a 67,30 metri. Argento alla ceca Barбора Spotakova (66,42 metri) e bronzo alla russa Maria Abakumova (66,06 metri).

BOLT «Prometto un altro show perché anche giovedì sera vorrei far divertire il pubblico. Però non garantisco al 100% che stabilirò un altro record, non faccio l'indovino, anche se proverò ad andare più veloce che posso. Insomma, tutto è possibile, e speriamo che torni il caldo». «Il be running hard» ha ripetuto dopo aver vinto in 20"41 la prima batteria del secondo turno dei 200. Oggi la semifinale (19.25), domani la finale senza l'americano Tyson Gay infortunato gli adduttori, per battere il suo 19"30.

L'ora di Elisabetta Stasera negli 800 il sogno tedesco della Cusmà

Il ritratto

È la più bella storia dell'atletica. Elisabetta Cusmà Piccione ha 28 anni, stasera dalle 21,35 corre la finale degli 800 per regalare all'Italia la prima medaglia dei Mondiali: con Antonietta Di Martino e Alex Schwazer è l'unica da podio. Nel tempo ha alleggerito il suo nome e cognome in Elisa Cusma. All'anagrafe di Castelfranco Emilia, il suo paese, al confine fra Modena e Bologna, si è fatta levare l'accento che tradisce origini non nobili, unitamente all'altro cognome. «Vola Piccione», aveva scritto a Torino, agli europei indoor di primavera, la piacentina Claudia Salvarani, 34 anni, miglior specialista degli 800 prima che esplodesse la gracile emiliana e si rivelasse Daniela Reina, 28enne marchigiana eliminata in batteria anche per la caduta di un'africana che la precedeva. In realtà quel Piccione non piace tanto a Elisa, incastrata dal pettorale nelle principali manifestazioni, quella volta bronzo. «Ci scherzo sopra, non mi pesa più».

Papà Lucio ha 54 anni e un fisico perfetto, in gioventù ha fatto pure l'imbianchino. Siciliano, ha cinque fratelli, è stato campione europeo di boxe, categoria pesi leggeri, un quarto di secolo fa. Nel '95 ha perso la moglie, per un incidente sul lavoro. Un paio d'anni più tardi lei scoprì il piacere di correre a 16 anni, si fermò per andare a lavorare: «In una pizzeria di Piumazzo, poi ho fatto l'assistente alla poltrona di un odontotecnico». Ha ripreso con l'atletica, è entrata nell'Esercito, adesso la finale europea. «Papà, sei contento?», ha chiesto due sere fa, in diretta tv. Sei anni fa il padre ebbe un'altra figlia, Denise, da una ragazza cubana. La loro storia d'amore è durata poco, della piccola si occupa Elisa. Venticinque anni fa la veneta Gabriella Dorio vinse l'oro a Los Angeles, serve il suo primato italiano per salire sul podio. «Dovrei migliorarmi di un secondo, è complicato». Elisa va, con i suoi 49 chili per uno e 67. Mulina le braccia magre, sgomitata come sul ring. Vai, scricciolo, copriti di gloria.

VANNI ZAGNOLI



Tim Barton (di spalle) a Bari: il texano è il fondatore della "JMJ", holding che opera dal 1990 nel settore immobiliare nei rami Development e Hospitality. Tra i soci anche i Trump

- **Firmato il preliminare di acquisto:** all'imprenditore texano il 100% delle quote per 25 milioni
- **Accoglienza da messia** all'aeroporto per l'americano che punta già al business dell'edilizia

«Bari Yankee» Ecco Barton l'erede Usa dei Matarrese

Timothy Burton ha il Bari in tasca: l'ennesimo capitolo del pallone e dei paperoni, in Puglia, pare orientato verso il lieto fine. Un'operazione calcistica ma soprattutto edile: in ballo negozi e appartamenti.

CESARE BUQUICCHIO

cbuquicchio@unita.it

Vedo ma non credo. La Serie A ha gli occhi puntati su Bari. Osserva scettica l'ennesima trattativa che vede un gruppo straniero intenzionato a rilevare una squadra della massima serie, e scrolla le spalle. D'altronde, non si sono ancora consumati gli echi del passaggio a Bologna del petroliere albanese Rezart Taçi: «Compro tutto, punteremo al tricolor!». E poi non era vero nien-

te. E prima ancora c'era a Roma il famigerato Joe Tacopina, mediatore di non si sa bene ancora chi, a trattare con i Sensi. E così via, perdendosi tra le misteriose pieghe delle storie a cavallo tra calcio e finanza. Occorre essere guardinghi. Ma chi lo spiega ai duemila scatenati tifosi biancorossi che da due giorni vivono di appostamenti per salutare lo «Zio Tim». Eh già. Perché Timothy Barton, detto Tim, da non confondere con il quasi omonimo creatore di incubi (cinematografici), è sceso dal suo aeroplano proveniente dal Texas, ha stretto nelle sue manone una sciarpa dei galletti e ha strillato: «Ora sognate». Di fronte a lui gente ululante e un mega striscione «Io passo a Tim». Il preliminare di acquisto è stato firmato in mattinata, 25 milioni di euro per il 100% delle quote sociali. Il contratto

prevederebbe che Vincenzo Matarrese resti presidente fino al 31 ottobre: «La nostra gestione inizierà realmente tra dicembre e gennaio». Entro il 30 settembre terminerà la *due diligence*, l'attuale proprietà si è comunque detta disposta ad accollarsi eventuali passivi che emergessero dall'analisi del bilancio.

L'organigramma sarebbe pronto: Barton presidente, Alessio Mora (colui che ha gestito la trattativa in questi mesi) amministratore delegato, più i confermati Ventura (allenatore) e Perinetti (ds). Anche se ad alimentare gli scettici c'è la clausoletta sui bilanci.

KENNEDY PUGLIESI

E il presidente uscente? L'ultra longevo (in quanto ad anni di presidenza di una squadra di calcio) Vincenzo Matarrese? Ebbene, l'esponente più taciturno di quello che i giornali "amici" hanno sempre chiamato il clan dei Kennedy pugliesi (ma ora è arrivato un americano vero, nato in Connecticut, e allora è meglio cambiare soprannome), proprio lui, sembra gongolare. Parole di miele verso Barton, appena ammantate dal dispiacere di dover lasciare la guida della società. Ma, in coda ad una di queste dichiarazioni del fu sire spodestato di Punta Perotti ecco un preciso indizio: «... e poi con Barton potremmo anche diventare soci in affari».

E, a questo punto, il pallone smette di rotolare e si inizia a sentire rumore di cazzuola. Infatti, non è certo il calcio che ha fatto diventare ricco Matarrese. E non è con il calcio che Mr Barton è abituato a fare business. En-

trambi vivono di mattone. Condomini di periferia e grandi opere pubbliche il pugliese, mega complessi turistici l'americano, ma pur sempre mattone. E, infatti, forse l'incontro più importante per il presidente della "Jmj Holdings" è stato quello pomeridiano con il sindaco della città di San Nicola, Michele Emiliano.

MATTONI & GOL

Dopo i convenevoli, l'argomento al centro della conversazione è stato lo stadio di Bari, la cosiddetta «astronave» disegnata da Renzo Piano e costruita dai Matarrese. E, intorno alla struttura, che Barton potrebbe comprare per 50 milioni di euro, c'è un enorme terreno edificabile. Squadra, stadio, centro commerciale, palestre e poi appartamenti, appartamenti, appartamenti si legge dietro il nero dei Ray-Ban di Zio Tim. Una delle più grandi specialità della società Made in Usa è poi il settore turistico. E la Puglia sta diventando una delle mete più ambite per un certo tipo di vacanzieri. Ad aggirarsi tra masserie e trullare hanno iniziato, come sempre, i pionieri inglesi. Poi il passaparola ha raggiunto i russi e la regione del tacco ha iniziato a popolare i cataloghi *very exclusive*. I tifosi, intanto, ascoltano retroscena e analisi e sbadigliano. A loro l'unica speculazione che interessa è quella su Barreto e il suo fiuto del gol, l'unica sopraelevazione che ammettono è quella di Ranocchia in marcatura su Milito, l'unica spianata che sognano è quella di Gazzi sui centrocampisti avversari. Per confrontarsi con la realtà c'è sempre tempo. Per ora «si passa a Tim». ♦

DALLAS
PROVINCIA
DI ZAGAROLO

MAGNATI NEL PALLONE

Valerio Rosa
SPORT@UNITA.IT

C'erano persino frotte di ragazzine urlanti, forse ingannate dalla quasi omonimia con un noto regista, ad attendere il magnate di Dallas, Tim Barton, al suo arrivo in Italia. Padri di famiglia gli facevano accarezzare i pargoli, neanche fosse il Papa. La sua prima dichiarazione era «I love them all», li amo tutti, neanche fosse Madonna (nel senso della cantante). Chissà cosa avrebbe scritto Gustave Le Bon, l'autore della "Psicologia delle folle", sulla massa di tifosi in adorazione del Salvatore della Patria, inteso come il milionario neopresidente pronto a regalare assi sudamericani e sogni di gloria a una piazza abituata a fare la spola tra la A e la B. Di sicuro c'è che la firma sul contratto preliminare per l'acquisto dell'intero pacchetto azionario del Bari calcio sembra preludere a un esito diverso dall'aria fritta che si è respirata negli ultimi anni, ogniquale volta si sia presentato uno straniero pieno di soldi e dai proclami altisonanti. Ricordate l'avvocato Joe Tacopina, che prima annunciò il certo, certissimo anzi probabile acquisto della Roma, poi dirottò le sue mire espansionistiche sul Bologna, cambiando la sciarpa da ultrà, e infine sparì dalla circolazione? E i russi, gli americani e gli arabi che hanno bussato alla porta della famiglia Sensi prima di tirarsi indietro al momento del dunque? Sarà un riflesso della perdita di credibilità dell'Italia in campo internazionale (ammesso che ne abbiamo mai avuta), ma da tutto il mondo puntano sul nostro calcio soltanto per prenderci allegramente per il sedere. Sfilano tra ali di folla plaudente, benedicono i bambini, ricevono le chiavi della città, promettono la luna e poi si scusano per lo scherzo. Pare che si divertano un sacco. Chissà perché nei CdA delle nostre squadre di calcio non passa lo straniero, quando in Premier è la prassi: sarebbe la globalizzazione, bellezza, e non potresti farci niente. Ma nessuno ci prende sul serio ed è destino che ogni cosa svacchi nella sua parodia: insieme ai francesi abbiamo girato Ultimo tango a Parigi; da soli, Ultimo tango a Zagarolo. ♦

Edy Reja il dalmata La nuova avventura da Napoli a Spalato

**Il tecnico ha firmato per l'Hajduk: ingaggio da 400mila euro
Dai tempi della Spal con Capello ai diverbi con De Laurentiis
una scommessa nel torneo croato: «Li trascinerò in Europa»**

Il ritratto

MALCOM PAGANI
sport@unita.it

Il dialetto sloveno e le gite in bici sulle rive dell'Isonzo, il sorriso aperto, le foto incorniciate nella cantina, l'anagrafe che si fa beffe dell'età e dietro i tratti di uno zingaro felice, continua a inseguire un pallone come nell'infanzia, a guerra appena terminata. I sogni di Edy Reja, protetti da una tettoia impastata con l'onestà, camminano indifferenti all'acqua che cade a rovesci. Gorizia non è mai stata maledetta, per quest'apolide quasi 64enne. Dopo quarantotto mesi napoletani, Edoardo si rimette in marcia. Verso la Croazia così vicina e così lontana, in direzione Spalato, dove Venezia vide alzarsi e cadere leoni senza più criniera, il tifo in certe notti illuminate dai fumogeni consiglia prudenza e guidare verso la casa bucolica nella campagna di Lucinico, tra gli alberi che osservano i confini e la storia che bussava alla porta, pare leggero come sciogliere una gomena a Grado.

Per Mirko Tremaglia, l'ex repubblicano che all'epopea fosca della Dalmazia italiana, pensava anche di notte, i dubbi erano sormontati dalle certezze: «I croati odiano gli italiani».

Scrutando il cielo, Reja ha evitato di togliere polvere ai manuali. «Trascinerò l'Hajduk in Europa», ha detto ieri, legando inconsapevolmente aspirazioni geopolitiche e proclami tipici da sciarpa al collo. Pareva felice, liberato da un'inattività fatta di visite agli amici tra le vigne, smanioso di rimettere tuta e mano al telefono. Uno squillo ai vecchi compagni d'avventura e poi via, a fari spenti, scansando le timide proposte di De Laurentiis (settore giovanile del Napoli), la menzogna e languida pulsione verso l'abbandono definitivo dell'attività. «Credo che non allenerò più» e gli sguardi

della moglie Livia, la stessa chio-ma rossa incontrata a Ferrara, quando Edy divideva il desco con Capello e la scapestrata banda dei conterranei. Zanier, Moretti, Vendrame. E poi, nella foto sgranata, nel bianco e nero che sapeva colorarsi all'improvviso, Fabio da Pieris e il sodale di un'intera esistenza. D'inverno e d'estate. Girava in autobus Edy e la vita, tra una sabbiatura e una partita con Pasolini e Raf Vallone, somigliava a un quadro da dipingere. Nella città di Antonioni, tra i canali e le diverse tinte dell'amore e dell'avventura, Reja divenne uomo alla scuola del commendator Mazza. Spariglian-

CHELSEA SERBO

Nuovo arrivo allo Stamford Bridge: è il nazionale serbo Under 21 Nemanja Matic, acquistato per 2,2 milioni dal MFK Kosice. Il 21enne centrocampista ha firmato per 4 anni.

do destini e fortuna, l'Hajduk gli ha chiesto di dispiegare l'antica sapienza, interrompere il riposo forzato e raddrizzare una barca alla deriva. In questa fretta di mani sorprese a toccare altre mani, ricchi contratti firmati in un amen (400.000 euro) e previsioni improntate all'ottimismo, Reja avrà lo spazio di annusare il vento. L'esodo italiano di Spalato, assapora a mezzo secolo di distanza da dolore ed esilio, la sua catarsi sportiva. Senza trucco, inganno o illusione. In sella c'è Edy, a suo agio nella tonnara, come all'epoca cagliaritano in cui con Zola, nelle giornate libere, partiva all'alba per Carloforte e tra sangue e rumori, conosceva il segreto per non smarrire la rotta. L'unica maniera di sbarazzarsi di una tentazione è cedervi. Reja ha resistito fino allo stremo, poi ha risposto al richiamo. La foresta, è lì, tra linee, bandiere e riflettori. ♦

Champions Per la Fiorentina buon pari (2-2) a Lisbona

■ Un pareggio che è comunque una piccola grande vittoria. Con il 2-2- a Lisbona in casa dello Sporting nell'andata del preliminare, la Fiorentina fa un passo in avanti verso la qualificazione ai gironi di Champions League. A Firenze, tra sette giorni, ai gliati basterà anche un pareggio senza gol per entrare tra le 32 grandissime d'Europa. Un'eventualità che, oltre alla gloria sportiva, significherebbe una ventina di milioni di euro nelle tasche dei patron Della Valle.

Per 50 minuti la Fiorentina ha cullato addirittura l'illusione della vittoria. Dopo appena 6 minuti, infatti, Vargas ha portato in vantaggio i suoi con un gran sinistro e alla mezz'ora i viola hanno sprecato con Comotto la chance del raddoppio. Nel mezzo un paio di grandi parate di Frey e uno screzzo Gamberini-Vukcevic col gliato "graziato" dall'arbitro che sceglie per il giallo ad entrambi. Ma nella ripresa i viola hanno accusato la stanchezza e i lusitani hanno ribaltato il risultato. Al 58' proprio Vukcevic ha vinto un

I gol

**Lampo di Vargas
Nel finale
chiude Gilardino**

rimpallo in area e fulminato Frey facendosi però cacciare per aver esultato togliendosi la maglia. Nonostante la superiorità numerica, però, la Fiorentina non è riuscita a reagire e al 66' Miguel Veloso ha trovato il 2-1 con un gran gol da fuori imparabile per Frey. Pareva il colpo da ko, ma i viola hanno comunque trovato l'energia per l'ultima reazione. Dapprima (75') Montolivo ha sprecato solo davanti al portiere, poi (79') Gilardino ha dato sfoggio di tutta la sua classe addomesticando a centro area un cross di Gobbi e spendendolo morbidamente nella rete avversaria. Un gol pesante come un macigno prima che Jovetic (86') si vedesse respingere miracolosamente da Rui Fabricio addirittura il possibile gol vittoria. Ma, come detto, quello andato in scena in Portogallo è stato solo il primo tempo. Il secondo, decisivo e senza appelli, ci sarà tra una settimana a Firenze. Servirà un'altra impresa, l'ennesima dell'era Prandelli, per capire se i viola sono davvero diventati grandi.

FRANCESCO SANGERMANO

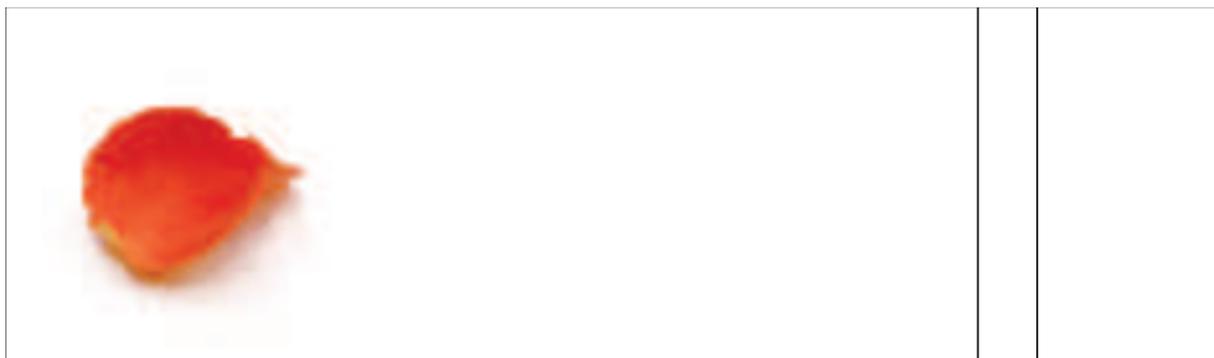
LA CASA DI RICINO

**VOCI
D'AUTORE**

**Igiaba
Scego**
SCRITTRICE



La casa dolce casa in Italia è amara come l'olio di ricino. Chi ce l'ha paga fior di tasse e mutui, chi non ce l'ha è costretto a pagare pochi metri di spazio vitale un affitto che assomiglia alla rata da dare ad uno strozzino. A Roma, per fare un esempio a me vicino, un monolocale striminzito lo arrivi a pagare 1000 euro se non di più. E la situazione non cambia a Milano o Bologna. Le assegnazioni delle case popolari poi sono una giungla nel quale ci si può perdere una vita. Ultimamente la casa per me sta diventando un'ossessione. Un libero professionista precario che scrive per i giornali, fa ricerca, crea romanzi e non ha un contratto fisso da nessuna parte deve sottostare alle regole del mercato immobiliare che giorno dopo giorno assomigliano ad una usura legalizzata. Vorrei cambiare casa, ma quando vai alle agenzie ti dicono "non abbiamo niente per lei". I neri (come i gay o i disabili) fanno fatica anche a trovare un affitto. Un po' come in quella poesia del Premio Nobel Wole Soyinka quando lui avverte l'affittuaria al telefono: «Signora, avvisai, non voglio fare viaggi a vuoto: sono africano». E la poesia prosegue con la reazione di lei: «QUANTO SCURO?»... Avevo sentito bene... «LEI È CHIARO O MOLTO SCURO?»». A farmi pensare al problema casa in Italia ci ha pensato anche il bel documentario di Federica di Giacomo (scritto insieme ad Antonella Gaeta) presentato a Locarno. Si basa su storie di persone che aspettano anni una casa popolare. Quando l'hanno avuta, ne diventano prigionieri per paura di perderla. Una signora si fa un manichino con tanto di scialle e occhiali. Non vuole che i vicini la vedano sola. Ha paura che le tolgano la casa e la diano a chi ha una famiglia numerosa. Sono quasi tremila le famiglie che ancora attendono in graduatoria. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**La sfida
del Pd**
VIA ALLA CORSA
PER LA SEGRETERIA

lotto

MARTEDÌ 18 AGOSTO 2009

Nazionale	71	8	26	46	73
Bari	12	41	24	10	8
Cagliari	30	10	63	80	24
Firenze	33	59	1	76	90
Genova	87	7	24	57	65
Milano	50	57	35	16	44
Napoli	2	44	47	28	13
Palermo	65	53	56	79	84
Roma	61	87	70	16	89
Torino	36	82	32	72	17
Venezia	79	51	3	22	7

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
2	19	43	49	77	82	50	7
Montepremi						€ 12.238.493,89	
Nessun 6 Jackpot	€	140.720.837,83					
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€	40.794,98					
Vincono con punti 4	€	368,92					
Vincono con punti 3	€	18,13					
5+ stella	€						
4+ stella	€	36.892,00					
3+ stella	€	1.813,00					
2+ stella	€	100,00					
1+ stella	€	10,00					
0+ stella	€	5,00					